Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 18 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 117

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043
con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL "DUMPING,, GIAPPONESE

Un giorno tra le schiave del cotone

L'incetta delle operaie è organizzata: la fame costringe i genitori a vendere le loro figlie. Perchè il prezzo sia riscattato occorrono poi anni di lavoro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Casa di contadini nella zona di Makodate, una delle più redditizie, in queste settimane, per gli incettatori di ragazze.

OSAKA, aprile.

Mi sono trovato sul posto, puntuale come un capotreno, alle quattro e mezzo perchè l'orario comincia alle cinque ed avevo deciso di seguire tutt'intera la giornata di lavoro nel cotonificio che opera alcune decine di migliaia di fusi «ring» e «mule» impiegando una forza di trecentocinquanta donne e ventitre uomini.

La sveglia era stata appena data e la luce stagliava le finestre del capannone destinato agli alloggiamenti femminili — una costruzione in legno alta forse tre metri e sollevata da terra una quarantina di centimetri mediante piccoli pilastri di cemento: questa forma, la sagoma oblunga dei finestrini situati vicino al tetto ed il colore del tavolame che per età ed intemperie si è fatto grigio scuro, mi hanno fatto pensare a un treno merci.

Cinque meno un quarto: mi hanno accompagnato in quello che chiamano refettorio — uno stanzone con dieci lunghe tavole e una quarantina di panche — ma che, prima del lavoro serve come locale di adunata. Al centro di uno dei lati minori c'è un piccolo altare-tempietto scintoista; le ragazze entrano ordinate a gruppi di quindici o venti e, dopo un profondo e lungo inchino al principale, vanno a disporsi in colonna di fronte all'altare. L'ammassamento non dura più di due minuti; una ritardataria viene rimbrottata a lungo e severamente mentre sta inchinata a schiena perfettamente orizzontale per ascoltare la serie dei rimproveri in sommissione e pentimento anche finici e per apprendere infine che oggi lavorerà senza paga. Imparerà così ad essere puntuale alla preghiera.

Una domanda sorprendente

Poi le file si sciolgono e le ragazze si avviano all'uscita camminando quanto più presto possono, costrette come sono a saltellare sui sandali di paglia: sono vestite malamente in qualità e quantità. Di anni sono fra i quattordici e i trenta, di statura inferiori alla media nipponica, di portamento non hanno niente. Quasi tutte, passando fra il loro padrone e la porta che conduce ai reparti, accennano un inchino che mi dà fastidio, prima perchè, secondo la mia testa, è doloroso vedere delle donne — scrivo donne ma m'intendo esseri umani — flettersi, mentre vanno al lavoro, in un modo che parla troppo di un sistema di soggezione e che non ha niente da vedere nè col rispetto per così dire gerarchico nè con la disciplina di fabbrica; in secondo luogo perchè non riesco a vedere bene i loro volti. Tuttavia di alcune fra esse che hanno tardato l'inchino di qualche passo, ho potuto spiare il colore terreo del viso, di qualche altra gli occhi sanguinanti fra le palpebre e l'iride.

Quando la schiera ha compiuto la sfilata, faccio chiedere al direttore che mi accompagnerà nella visita, notizie sulle condizioni di salute delle sue operaie. Si fa ripetere la traduzione prima di rendersi conto che non gli ho chiesto qualche informazione sugli abitanti della luna: dopochè l'interprete ha insistito, si sbalordisce ma sembra riprendersi: che c'entra mai la salute delle lavoratrici? egli era pronto a parlarmi con competenza di fusi, di cotone americano, di quello egiziano e delle speranze che si nutrono per quello mancese; e mi poteva illustrare i nuovi telai, e erudirmi sulle porcherie che australiani, olandesi ed indiani compiono gli uni dopo gli altri mettendo dei dazi sulle cotonate nipponiche... Quanto al resto — dice lui — non sa niente; la salute delle ragazze non lo interessa se non in quanto egli deve trattenere dieci «sen» sulla paga.

Ho girato la difficoltà dicendogli che avevo sentito magnificare il trattamento di cui godono le ragazze delle filature di cotone, ed avevo appreso che avevano persino dei dormitori e, per vincere i resti della sua diffidenza, ho rovesciato il tono e la forma della verità aggiungendo che di cose simili da noi in Europa non se ne ha neanche idea.

Dove dormono

Ha ceduto: mi ha affidato con l'interprete a una sorvegliante: lui, ha soggiunto, era spiacente di non potermi accompagnare; l'avessi raggiunto nei reparti dove mi avrebbe fatto da guida dopo che mi fossi tolto il gusto — evidentemente insensato, pensava ancora lui — di visitare gli alloggi.

La nostra accompagnatrice non mi è simpatica, perciò dico all'interprete di passarle subito cinque yen. Va subito meglio, mi sembra molto meno nemica. Giungiamo ad un corridoio lungo una trentina di metri: su un lato si aprono le camere delle ragazze. La prima è lunga tre metri e sessanta centimetri, e larga dieci centimetri di meno (è facile precisare le dimensioni di una camera giapponese: basta contare il numero delle stuoie stese sul pavimento e le stuoie sono tutte eguali). Tutto il mobilio consiste in una plancia fissata a metà altezza della parete: su di essa dodici mucchi di poveri vestiti. Fuori della porta dodici tavolette con dei caratteri cinesi recano i nomi delle dodici donne che vivono qui dentro quando non sono alle macchine. La camera vicina è più lunga della prima un metro o poco meno; conto il numero delle tavolette: diciassette. Cerco invano di pensare come tante persone possano materialmente disporsi per giacere in uno spazio così ristretto.

— Nessun riscaldamento? — chiedo.

— Ci sono dei bracieri a carbone, ma non li vogliono: dicono che le camere sono abbastanza calde.

Non ci vuole gran sforzo per crederlo; durante la mia visita i finestrini erano aperti ma il tepore e l'odore di diciassette corpi chiusi per tutta la notte là dentro, si sentivano ancora. Nelle successive stanze le condizioni erano poco meglio o poco peggio.

— Quante ammalate avete, in media, ogni giorno?

— Da tre a quattro.

— Malattie che durano a lungo?

— Oh no! quasi tutte restano a riposo cinque o sei giorni soltanto...

— E guariscono?

— Questo non lo so... Si mandano a casa loro.

Tubercolosi e tracoma

— Tornano?

— Qualcuna che aveva scambiato un malessere d'altro genere con la «T.B.» torna... («Tibì» è un eufemismo che corre nei paesi di lingua inglese e in estremo oriente per indicare la tubercolosi polmonare)... le altre, naturalmente non possono tornare.

Si continua la visita — lungo il corridoio due donne sono intente a sollevare polvere e bacilli con le scope — finchè giungiamo a una vasca di zinco, sulla quale si aprono una diecina di rubinetti. La sorvegliante me la indica con orgoglio aggiungendo:

— Il direttore dice che questa installazione è scientificamente studiata per curare il tracoma...

— E in che cosa consiste la cura?

— Acqua corrente... Non credete che basti?

Non riesco a capire se la donna che ci accompagna sia ignorante o cinica; forse è questa e quella; ma certamente diventa anche ripugnante quando la si sente parlare del modo e dei mezzi ridicoli con cui fingono di combattere i pericoli cui sono esposte e dei mali cui sono soggette le operaie.

La donna si inchina: dice di averci mostrato tutto e che è tempo per noi di raggiungere il direttore che ci attende. Ripassando davanti agli alloggi le ho fatto chiedere se avesse potuto parlare con una delle ragazze e le ho fatto capire che avrei preferito la sua assenza. Ha risposto che lei aveva ricevuto ordine di riportarmi dal principale. Altri cinque yen le hanno fatto fare un inchino e un dietrofront.

Abbiamo avvicinato una delle ragazze intente a scopare: le ho fatto rivolgere, una dopo l'altra una diecina di domande.

L'incetta delle ragazze

La storia delle operaie del cotone è press'a poco questa. Vengono tutte dalle campagne: quando il raccolto è più scarso del solito o quando c'è un debito da pagare, il capofamiglia non ha altra risorsa che quella di scegliere fra una delle figlie ed accettare le proposte di uno di quei mediatori che battono la campagna. Hanno un fiuto speciale: sanno quando in una provincia le provviste di riso sono alla fine ed accorrono; lo stesso succede dopo un qualsiasi disastro. Si legge sui giornali di questi giorni che ad Hakodate, dopo l'incendio che l'ha distrutta, si fa un'incetta inconsueta di ragazze. In tempi normali il prezzo varia fra duecento e trecento yen, ma quando ci sono calamità e l'offerta di donne è abbondante quanto è grave la miseria, centocinquanta yen bastano. Ad Osaka, nel cotonificio che ho visitato, arrivano in questi giorni reclute, portate dal nord dopo il recente incendio.

L'incetta di braccia femminili è perfettamente organizzata: i corvi arrivano con un'automobile fornita di un piccolo impianto cinematografico; piantano uno schermo sullo scheletro di una casa bruciata e proiettano le scene di un semiparadiso promesso alle donne che entreranno in uno dei cotonifici del Giappone meridionale: sale di ricreazione, belle uniformi, lucidi e infiorati alloggi, la radio: sono insomma le vedute idealizzate dell'ambiente che esiste in uno o due grandi cotonifici di Tokio e in cui le autorità sono liete di mandare quanti più turisti, e possibilmente giornalisti, possono. La realtà è differente e lo sanno le ragazze che lavorano in questo cotonificio e come esse, lo sa la stragrande maggioranza di quelle che hanno creduto al cinematografo degli incettatori.

Paghe?

Libertà venduta

Teoricamente una operaia che abbia più di sedici anni e che sia perfettamente addestrata guadagna al massimo 75 sen al giorno: ma ne deve lasciare cinque per il tè del mattino, nove per la colazione, otto per la cena, undici per l'alloggio. Restano quarantun centesimi di yen, ma tenendo conto delle spese per medico, medicine e delle multe, la media giornaliera di salario non supera, per le migliori operaie, i 33 sen. Salario che l'operaia non prende mai finchè non è stato pagato il «prestito» fatto dall'ingaggiatore alla famiglia. In queste condizioni ci vogliono press'a poco due anni di lavoro, a undici ore al giorno, tutti i sette giorni della settimana, prima che le disgraziate riescano ad affrancarsi.

Dalla fabbrica non possono uscire. Mai, per nessuna ragione, eccettuata quella di inservibilità per malattia. La segregazione è rigorosa e dicono che in questo modo ci guadagna la morale. Pochi i casi di ribellione, mentre sono più frequenti quelli di fuga; ma la polizia pensa a riprendere le fuggitive e a riportarle a compiere il dovere sanzionato dal contratto.

Circa la metà delle donne che entrano nel cotonificio resistono alle malattie e alla disciplina finchè hanno pagato interamente il debito iniziale: allora non hanno che da scegliere fra il ritorno a casa e il conseguente rischio di essere rivendute per altri due anni, e restare nella fabbrica per trentacinque sen al giorno. Quasi tutte scelgono la seconda alternativa, e i giornali del capitalismo nipponico annunciano con orgoglio nei bollettini della «guerra leggera» i progressi che l'industria giapponese compie ogni mese!

La visita alla filatura ha richiesto tutta la mattinata: a mezzogiorno la sirena ha dato il segnale per i quindici minuti di riposo e per la colazione: del riso bollito e qualche pezzetto di pesce crudo.

Uscendo dal refettorio siamo passati ancora una volta davanti al baraccone degli alloggi: finito in tutta fretta il pranzo, le ragazze erano corse nelle loro camere. Da quei finestrini che poche ore prima mi avevano fatto pensare a dei vagoni merci, esse sporgevano la testa guardando il sole: i menti appoggiati ai davanzali, gli sguardi ebeti, l'immobilità rotta appena da qualche colpo di tosse...

Faccio tuttora fatica tentando di allontanare dalla mente quelli che non mi son sembrati più vagoni per merci, ma vagoni di bestiame.

LEO REA

La situazione della Banca d'Italia

Le riserve in aumento

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 aprile 1934-XII al 10 maggio 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 6.839.800.000 a 6 miliardi 840.394.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 39.661.000 a 38.720.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.191.009.000 a 4 miliardi 121.826.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.293.120.000 a 971.092.000.

La circolazione di biglietti è diminuita da 12.986.595.000 a 12 miliardi 814.577.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 413.227.000 a 271.628.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 843.089.000 a 954 milioni 462.000.

La guardia dei Centauri bolognesi alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 17 notte.

I centauri della 10ª Legione di Bologna, il cui brillante «raid» motociclistico Vienna-Budapest riscosse l'ammirazione di tutti gli sportivi, giunti ieri a Roma hanno avuto concesso dal Segretario del Partito l'alto onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Il cambio della guardia si è svolto con quella austera solennità, alla quale sono improntate tutte le cerimonie fasciste. I centauri, che indossavano la maglia nera da motociclista, sono giunti in via Nazionale perfettamente inquadrati.

I centauri bolognesi sono smontati alle ore 12 e quindi con le loro motociclette hanno sfilato fino in piazza Venezia. Nel pomeriggio si sono recati a visitare Sabaudia e Littoria.

Un reparto di militi della Coorte autonoma universitaria «Giancarlo Nannini» di Bologna si è recato nel pomeriggio di oggi a Palazzo Littorio per rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione, ed è stato ricevuto dal Segretario del P. N. F.

LA CELEBRAZIONE DEL 24 MAGGIO

I festosi riti della Leva fascista

Roma, 17 notte.

Giovedì prossimo 24 maggio, il XIX Annuale dell'intervento sarà celebrato in tutta Italia con una grandiosa e quanto mai significativa manifestazione di giovinezza. L'ottava Leva Fascista e la Festa ginnastica nazionale, daranno il tono alla giornata celebrativa.

Centoquarantamila Balilla della classe 1920 passeranno alle Avanguardie; centoventimila Avanguardisti della classe 1916 passeranno nei Fasci Giovanili. Inoltre, 71.000 Piccole Italiane passeranno fra le Giovani Italiane; 30 mila Giovani Italiane passeranno fra le Giovani Fasciste.

Complessivamente, 362.000 iscritti nell'Opera Balilla parteciperanno alla Leva, passando ad altra organizzazione. Inoltre 192.000 tra Giovani Fascisti ed Universitari, entreranno nel Partito.

La cerimonia della Leva si inizierà con un omaggio agli eroi della Guerra e della Rivoluzione. Le rappresentanze del P.N.F., delle Associazioni combattentistiche, delle forze del lavoro e giovanili, prima di recarsi sul luogo della adunata, sfileranno dinanzi ai monumenti e alle lapidi che ricordano i Caduti in guerra.

La formula del giuramento, nel capoluogo, sarà pronunciata dal segretario federale; negli altri Comuni, dal segretario del Fascio di Combattimento. Ai giovani saranno consegnate le ricompense al valor civile. Assisteranno i gerarchi, le autorità civili e militari, i dirigenti delle organizzazioni del Regime. L'Opera Nazionale Balilla svolgerà nel pomeriggio la Festa ginnastica nazionale: gli esercizi ginnico-sportivi saranno comandati dal Foro Mussolini.

Nelle provincie saranno effettuate manifestazioni sportive alle quali parteciperanno gli iscritti al Guf ed ai Fasci Giovanili di Combattimento. L'organizzazione e la direzione delle manifestazioni sono affidate ai segretari federali, di intesa con i comandanti della M.V.S.N. e con i presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla. Per l'uniforme, l'imbandieramento e l'illuminazione delle sedi, per i servizi dei complessi bandistici e corali dell'Opera Nazionale Balilla, valgono le consuete norme.

In Roma, la Leva sarà organizzata in via dell'Impero: sarà organizzata e diretta dalla presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla, di intesa con il comando generale della M.V.S.N. e con il Segretario federale dell'Urbe. Parteciperanno anche gli ufficiali superiori dell'Esercito, gli addetti ai Comandi federali e gli istruttori militari dei Comandi stessi. Alle ore 12, in piazza Venezia, si aduneranno gli iscritti alla Associazione nazionale del Fante. Alla stessa ora, sull'Altare della Patria, Balilla e Piccole Italiane canteranno le canzoni di guerra e della Rivoluzione.

Durante la giornata, alla Mostra della Rivoluzione si avvicenderanno nel servizio di guardia le Medaglie d'oro, i Mutilati dell'Urbe, e la Associazione del Fante.

Il 23 maggio, fascisti e designati dall'Associazione nazionale tra Mutilati ed Invalidi di guerra, di accordo con l'Istituto del Nastro Azzurro e con l'Associazione volontari di guerra e dei combattenti parleranno ai giovani inquadrati nelle organizzazioni del Regime. Negli altri Comuni parleranno fascisti designati dal Segretario federale, tratti dalle file dei Reduci, dell'Istituto fascista di cultura, del Guf e dei Fasci giovanili di Combattimento.

La giornata romana dei Giovani Fascisti torinesi

Roma, 17 notte.

Questa mattina con il diretto proveniente da Torino, alle ore 8,10, sono giunti a Roma, guidati dall'on. Andrea Gastaldi nella veste di Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, e dell'on. Alessandro Orsi, Comandante in seconda, circa cento comandanti dei Fasci giovanili di Torino e della provincia che, dopo avere seguito un corso di perfezionamento per comandanti di Fasci giovanili, si sono recati alla Capitale per completare il loro corso istruttivo con la visita alla Mostra della Rivoluzione, dove, per concessione di S. E. il Segretario del Partito, hanno avuto l'onore di montare la guardia.

Subito dopo le cerimonie, i giovani comandanti delle formazioni giovanili del Fascismo torinese, tra cui in prima linea si notavano moltissimi appartenenti al Gruppo Universitario Fascista, si sono inquadrati con perfetta disciplina militare, sotto gli ordini del comandante in prima, sul piazzale interno della Stazione Termini, portandosi quindi nei pressi di Piazza del Cinquecento, dove erano in attesa tre nuovissimi ed elegantissimi autopullman, messi a loro disposizione dalla Federazione fascista torinese.

La cerimonia romana dei comandanti giovanili si è iniziata con una visita minuziosa alle maggiori opere del Regime ed ai monumenti della Capitale. Però, prima di iniziare l'interessantissimo giro, i Fascisti torinesi hanno voluto recare il loro saluto al capo spirituale della Torino fascista: il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Si sono quindi diretti verso via Flaminia, alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano, dove sono stati ricevuti cordialmente da S. E. De Vecchi, che ha ringraziato vivamente gli ospiti della loro gradita visita. Alla fine delle brevi parole di S. E. De Vecchi, sono stati elevati numerosi e potenti alalà al Duce ed al Fascismo torinese.

Più tardi i giovani hanno raggiunto Palazzo Littorio.

Nel cortile della sede della Direzione del Partito i comandanti sono sfilati dinanzi alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, salutando romanamente; e poi sono stati introdotti, salito lo scalone d'onore, nella sala delle adunanze, in attesa di S. E. Achille Starace.

Alle ore 11 preciso è apparso nella sala, accompagnato dall'on. Gastaldi, il Segretario del Partito, che è stato salutato da fragorosissimi *alalà*, ai quali è seguito un potentissimo: *A noi!* al comando del saluto al Duce, dato da S. E. Starace.

Ha preso la parola quindi l'on. Gastaldi, il quale ha detto che, dopo aver seguito il corso di perfezionamento ordinato dal Comando federale di Torino, i componenti i quadri di comando dell'organizzazione giovanile di Torino e della provincia hanno atteso con ansia il giorno in cui sarebbe stato loro concesso l'alto onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

S. E. Starace, ringraziando del saluto, ha elogiato la perfetta efficienza organizzativa dei Fasci giovanili di Combattimento di Torino. Le parole del Segretario del Partito sono state vivamente applaudite, e di nuovo è stato lanciato un fervido *A Noi!* all'indirizzo del Duce.

Verso mezzogiorno, poi, perfettamente e militarmente inquadrati, i comandanti si sono diretti a Piazza Venezia, attraversando piazza Argentina, corso Vittorio Emanuele e via del Plebiscito, al canto degli inni della Rivoluzione. Molta folla, transitante lungo i due marciapiedi, ha applaudito entusiasticamente al passaggio.

Giunta la colonna all'altezza di Piazza Venezia, l'on. Gastaldi ha dato il comando del saluto al Duce, al quale ha risposto un poderosissimo *A noi!*

La colonna è poi stata ammessa nell'interno di Palazzo Venezia, dall'ingresso della piazzetta San Marco. Lasciato il Palazzo al canto di *Giovinezza*, i torinesi in tre autopullman, si sono recati al Lido di Roma, ove hanno consumato il rancio.

Alle ore 16,30, i comandanti di ritorno dal Lido, si sono adunati a Palazzo Braschi, sede della Federazione fascista dell'Urbe, donde sono partiti, preceduti dalla musica dei Giovani Fascisti romani e con alla testa sempre l'on. Gastaldi per recarsi a montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

All'ora stabilita, nonostante si fosse scatenato un violento acquazzone, il reparto è giunto inquadrato davanti alla Mostra, dove erano già schierate le Camicie Nere del reparto speciale della Milizia addetto alla Mostra. E' avvenuto quindi il cambio delle consegne tra la guardia smontante e quella montante; subito dopo scambiati gli onori regolamentari.

Col primo turno, hanno montato la guardia l'on. Gastaldi e l'on. ... Alessandro Orsi.

Il rito, schiettamente militare, si è chiuso col saluto alla voce al Duce, ordinato dal comandante della guardia, cui ha risposto un fervido: *A noi!*

La comitiva dei comandanti è partita questa sera alla volta di Torino, alle ore 21,20.

Gli armamenti francesi

Tre miliardi di spese straordinarie progettate dal Gabinetto Doumergue

Parigi, 17 notte.

Eccezion fatta per la stampa alle dipendenze dei siderurgici, il filo di ottimismo spuntato ieri a Ginevra è stato raccolto con soddisfazione anche in questi ambienti. Tanto in materia di Sarre quanto in materia di disarmo lo sforzo intenso di buona volontà fatto dalla delegazione italiana per impedire il peggio è convenientemente apprezzato dagli osservatori che non giudicano solo per partito preso. Ma sul Gabinetto Doumergue i metallurgici e le sfere militari hanno troppa influenza perchè sia lecito abbandonarsi alla speranza di un facile miglioramento della situazione. La Francia annunzia per dopodomani la pubblicazione di un Libro azzurro sul disarmo.

Il collaboratore diplomatico di *Notre Temps*, riferendosi alle dichiarazioni fatte da Barthou in occasione della colazione della stampa anglo-americana a Ginevra circa uno dei documenti contenuti nella raccolta, dice che il ministro francese ha voluto provare che la decisione manifestata nella sua nota del 17 aprile era già stata notificata all'Inghilterra con la nota del 6 aprile, di guisa che il Gabinetto di Londra avrebbe avuto il tempo necessario per porre innanzi nuove proposte se avesse voluto farlo, e non ha oggi ragione di lagnarsi di essere stata messa davanti ad un fatto compiuto.

Parole e fatti

Noi crediamo che, sostanzialmente, Barthou abbia detto il vero, come d'altronde rilevammo in occasione del viaggio di Eden a Parigi: ma il collaboratore dell'organo radicale sostiene che nella nota del 6 aprile Barthou non respingeva il principio della convenzione e si orientava anzi verso una limitazione degli armamenti nel senso proposto dall'Italia. Fu soltanto dopo, sotto la pressione dello Stato Maggiore, che egli ruppe i negoziati, di guisa che la tesi del Libro azzurro non risponderebbe alla realtà dei fatti.

Lasciamo da parte questa che è storia, cioè accademia, e notiamo pur troppo che, in ogni caso, mentre a Ginevra si discute di disarmo, la Francia continua ad armarsi e che proprio oggi si annunzia la presentazione di un progetto di legge autorizzante il Ministro della Guerra a prelevare sul bilancio dell'anno venturo 1.175 milioni di franchi per nuove fortificazioni alle frontiere, il Ministro della Marina a prelevare dai bilanci, che vanno dal 1934 al 1938, 825 milioni di franchi per la costruzione di parchi sotterranei per combustibili liquidi e per la difesa costiera, e il Ministro dell'Aria un supplemento di spesa di 1 miliardo sul bilancio in corso, per la realizzazione di un piano di equipaggiamento e di armamento delle forze aeree. Il progetto autorizza il Ministro delle Finanze ad aprire ai tre Dicasteri militari un conto speciale per sopperire a tutte queste spese, che rappresentano, nel loro complesso, una eccedenza di tre miliardi su quelle previste dal bilancio ordinario.

Di fronte a tali enormi aumenti di spese, che dimostrano la corsa agli armamenti già in atto, a che cosa si riduce il filo di ottimismo di Ginevra?

In relazione con questi prodromi di follia bellicosa, notiamo con piacere sul *Quotidien* un interessante articolo del sen. Jean Hennessy circa la necessità per l'Europa di smetterla di dilaniarsi con le sue proprie mani e di dedicare invece le proprie energie ad un'opera concorde di messa in valore della Cina sulle basi del rapporto Ruchjman.

Possibilità d'Estremo Oriente

Secondo l'Hennessy, l'Europa, d'accordo con gli Stati Uniti, avrebbe in Estremo Oriente un terreno di azione immenso: lavori idraulici, stradali, ferroviari, e, soprattutto, scambi commerciali, che potrebbero restituirle la prosperità e la pace, facendo insieme la prosperità dell'Asia Orientale.

«Quello che occorre per impedire una nuova guerra europea è far sentire alle grandi Potenze che la loro solidarietà può creare grandi cose fuori del continente europeo troppo angusto e che il lavoro in comune metterà in valore le loro qualità rispettive. Non v'ha dubbio che le doti nazionali degli inglesi, dei tedeschi, dei francesi, degli italiani e degli americani del Nord si completino a vicenda. Alla mutua comprensione si aggiungerebbe il beneficio risultante dalle imprese svolte in comune e dagli scambi che ne sarebbero la conseguenza».

Per tal modo, conclude l'Hennessy, tanto la Cina che l'Europa farebbero il loro interesse economico, e anche politico, giacchè la Cina sfuggirebbe al bolscevismo e l'Europa alla guerra. Il miglior modo per salvare insieme il nostro continente consiste, in conclusione, nel reagire in comune contro le pretese giapponesi.

Circa il pericolo giapponese, anche il corrispondente romano del *Temps* manda al suo giornale un notevole articolo, spiegando, fra l'altro, le ragioni che l'Italia ha di interessarsi agli avvenimenti estremo orientali, astrazion fatta dalla penetrazione commerciale nipponica in Africa e in Occidente.

L'Italia in Cina

Secondo il *Temps*, l'Italia possiede già in Cina diversi fattori di influenza, che non cessa di sviluppare. L'uno di essi è costituito dalle linee di navigazione che, collegando la Penisola all'Estremo Oriente, hanno preso durante questi ultimi anni un notevole sviluppo. Il secondo proveniente dall'esistenza sin nel paese di Confucio di movimenti fascisti. Un terzo fattore è rappresentato dalle Missioni. Nella Cina meridionale in particolar modo e soprattutto nella Provincia di Hong Kong, che conta da sola venti stabilimenti religiosi italiani, la loro preponderanza è manifesta.

«Del resto — dice il *Temps* — basta leggere certi discorsi di deputati (come quello pronunziato alla Camera da Ferretti di Castelferretto) e certe dichiarazioni di prelati italiani, o raccogliere le testimonianze di missionari e di viaggiatori stranieri, per rendersi conto dell'attiva propaganda che conducono i missionari italiani per diffondere, impiantare un po' ovunque, in terra di Cina, la loro influenza nazionale. Si può dunque dire che le Missioni della Penisola costituiscano, in Cina, uno dei più sicuri fattori dell'espansione italiana. Godendo nel contempo del favore del Vaticano e dell'appoggio del Governo, esse non cessano di crescere e di estendersi. E il Duce, rendendosi conto della loro importanza, ha attribuito loro per la sola Cina una nuova sovvenzione di cinque milioni di lire, sostituendo il credito di dieci milioni votato per dieci anni all'inizio del Regime ed esaurito nel 1932. Sarebbe dunque errato — conclude il giornale — credere che l'Italia non disponga in Estremo Oriente di nessun elemento di influenza. Anzi (senza parlare della concessione di Tiens Tsin) essa ne possiede numerosi e relativamente importanti, soprattutto qualora si pensi che essa si presenta agli occhi dei popoli orientali come una Potenza disinteressata e piena di promesse di liberazione».

Il giornale conclude mettendo in rilievo le inquietudini dell'Italia di fronte alla debolezza della reazione anglo-americana contro l'egemonia nipponica sulla Cina e il vivo desiderio regnante a Roma di vedere l'Europa accordare maggiore attenzione a un problema che è vitale per il suo avvenire. Questi diversi accenni provano come le campagne italiane per il salvataggio dell'influenza europea in Cina trovino all'estero eco sempre più larga e favorevole. Disgraziatamente la politica estera della Francia nei riguardi del Giappone è tale da non consentire la speranza di vederla prendere iniziative efficaci neppure su questo terreno.

C. P.

La tesi del riarmo prevalente nel Gabinetto britannico?

Londra, 17 notte.

Anche se la voce di un accordo tra le grandi Potenze per un rapido voto dell'aggiornamento della Conferenza del disarmo allorchè questa si convocherà a Ginevra è stata prontamente smentita negli ambienti ufficiosi pure la stampa londinese afferma oggi unanimemente che la Conferenza è ormai agonizzante e non potrà essere salvata. Di chi la colpa? Non si va nei dettagli: si parla come ha fatto ieri il ministro degli Esteri Simon di «quella terribile malattia che è la paura reciproca» senza attribuire responsabilità maggiori a nessuno in particolare.

Misterioso consiglio di Gabinetto

L'anticipato annuncio della morte della Conferenza del disarmo non è stato causato solo a quello che sembra dalle notizie giungenti da Ginevra ma anche dall'esito di un consiglio di Gabinetto tenuto ieri — e con una certa segretezza perchè solo un giornale ne dà notizia — in seno al quale sarebbe prevalsa, delle due tesi opposte esistenti da tempo, quella favorevole all'abbandono dell'iniziativa britannica a Ginevra appena se ne offra l'occasione e alla riorganizzazione delle forze armate del paese ed in primo luogo di quelle aeree. Se dunque a un aggiornamento sine die, che vorrebbe dire fallimento, si giungerà, davvero la colpa non sarà tutta degli altri ma anche un po' dell'Inghilterra. Ha vinto quella ala conservatrice che dall'epoca in cui un ministro dichiarava alla Camera che l'Inghilterra ha ridotto i propri armamenti «fino all'orlo del pericolo» si è fatta strenua fautrice della equiparazione delle forze aeree britanniche a quelle delle altre Potenze.

Oggi il massimo organo conservatore, la *Morning Post*, polemizza con l'arcivescovo di Canterbury Primate della Chiesa anglicana il quale ha pubblicato insieme a 36 altri dignitari ecclesiastici un manifesto pacifista e con un gruppo di intellettuali di Oxford che ne hanno emanato un altro. La *Morning Post* non si spaventa di un eventuale fallimento della Conferenza. Uno dei quotidiani di Lord Rothermere ha francamente dichiarato che «la morte della Conferenza del disarmo non significherà il disastro; dovremo anzi considerare la notizia come una di quelle buone; purchè sia vera». Il giornale spiega che la Conferenza non gli fa paura per le sue chiacchere ma per la falsa idea che si ha in Inghilterra di dover mantenere il Paese privo di difesa aerea fino alla conclusione delle discussioni ginevrine; una idea del resto che, a giudicare dal discorso di ieri di Simon, non è più così ferma nei dirigenti della politica estera ufficiale britannica come lo era prima.

Nuove iniziative?

Di fronte a tale non sempre dissimulata soddisfazione della pubblica opinione conservatrice per l'agonia della Conferenza va messo però l'allarme della pubblica opinione liberale e laburista.

Il *Daily Herald* sostiene che Henderson presidente della Conferenza del disarmo quando sarà a Ginevra farà pesare tutta la sua non trascurabile influenza personale onde indurre i delegati delle Potenze a desistere dalle loro intenzioni di arrivare a un rapido aggiornamento. Henderson si gioverebbe dell'appog-

gio delle Potenze minori le quali in un aggiornamento vedrebbero non tanto la fine dello sforzo per giungere a un accordo sul disarmo quanto il tentativo di demandare le trattative future alle Potenze maggiori.

A tal uopo è interessante rilevare ciò che scrive il sempre bene informato Vernon Bartlett collaboratore diplomatico del liberale *News Chronicle*. Egli afferma che non si è ancora d'accordo sulla procedura da seguire per concludere definitivamente la Conferenza del disarmo ma che indubbiamente il risultato della prossima riconvocazione della Conferenza sarà un deferimento dei compiti della stessa o al Consiglio della Lega o a un comitato speciale di Nazioni attorno alla composizione del quale probabilmente vi saranno divergenze di opinioni. Ma una volta arrivati a questo stadio l'Inghilterra, che ora propende a non avanzare nuove proposte e attende solo la bocciatura finale di quelle vecchie, potrebbe prendere ancora l'iniziativa.

« Ho ragione di credere — scrive il Bartlett — che il Governo britannico abbia in mente un certo progetto di convenzione aerea suggerito, a quel che sembra, da lord Lothian, il quale, se fosse accettato, costituirebbe una interessante dimostrazione del mutamento di atteggiamento britannico nei riguardi delle sanzioni: in forza del progetto allo studio, ogni forma di bombardamento aereo verrebbe proibita e ogni Paese che violasse gli impegni presi di non ricorrere alla guerra aerea verrebbe immediatamente fatto segno a bombardamenti da parte delle nazioni firmatarie. Si ritiene che l'uomo della strada abbia paura dei bombardamenti aerei più che di qualsiasi altra forma di attacco e che si opporrebbe fortemente a ogni azione del governo capace di esporlo a quel rischio. La convenzione ventilata dall'Inghilterra rappresenterebbe pure il primo passo verso la creazione della polizia internazionale. E' assai probabile — conclude il Bartlett — che un piano dai lineamenti simili a quello da me tracciato sarà la prima proposta che verrà presentata a quel qualsiasi organismo verrà costituito allo scopo di tener alta la bandiera del disarmo ».

Ritorno a Locarno?

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* fa congetture di altro genere sull'affare. Egli dichiara non essere certo che l'ultima parola sia stata ancora pronunciata da Mussolini. « Roma si sforza sempre di far tornare la Germania a Ginevra ». Rammentando poi che oggi si trova a Londra il Ministro degli Esteri belga Hymans, aggiunge non essere del tutto improbabile che il Belgio condivida l'opinione italiana secondo la quale una riconferma del Patto di Locarno tanto da parte della Germania come delle altre Potenze avrebbe a un doppio scopo: ad alleviare la tensione franco-tedesca nei riguardi della Sarre e a calmare le apprensioni del Belgio e della Francia circa la zona demilitarizzata del Reno.

Oggi si apprende qui che, mentre il Lord del Sigillo privato Eden, rappresentante britannico al Consiglio della Lega, faceva la sua proposta di «embargo» sulle esportazioni di armi destinate alla Bolivia e al Paraguay, gli incaricati d'affari di La Paz e di Asuncion hanno ricevuto da Londra l'istruzione di rendere note le preoccupazioni britanniche per le notizie relative al bombardamento aereo di città prive di importanza militare e a minaccie di rappresaglie del Paese bombardato sui prigionieri di guerra. Quest'ultimo fatto è in contrasto con le clausole della convenzione dell'Aja del 1899. Le notizie in parola sono quelle trasmesse giorni sono e che informavano di attacchi aerei su città paraguayane. Il Governo di Assuncion si diceva avrebbe manifestato l'intenzione di rappresaglie sui soldati boliviani fatti prigionieri durante il conflitto.

I colloqui di Hymans

Il ministro degli Esteri belga, Hymans, ha avuto oggi dei colloqui col Primo Ministro MacDonald, con sir John Simon, col Ministro della Guerra e con quello del Commercio. Assieme a Simon, Hymans ha discusso lungamente ed esaurientemente il problema del disarmo e quello della sicurezza.

Il Governo belga, come quello britannico, osserva stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, preferirebbe senz'altro una convenzione che regolasse il riarmo della Germania. A questo riguardo vi è però una risoluzione del Senato di Bruxelles che raccomanda al Governo belga di non aderire a nessun accordo internazionale sanzionante il riarmo tedesco se non in cambio di aumentate garanzie di sicurezza. Hymans avrebbe constatato che il Governo britannico è sempre animato dall'intenzione di salvare il salvabile a Ginevra, ma in ogni modo le decisioni finali di Londra potranno essere prese solo dopo il ritorno di Eden.

Un preannunzio delle intenzioni britanniche lo si avrà domani col discorso che Simon terrà ai Comuni nel corso di un dibattito che verrà sollevato dall'opposizione.

Una Commissione franco-spagnola per fissare i confini dell'Ifni

Madrid, 17 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la questione sorta dall'incidente di Ifni, ove il colonnello Capaz, avendo occupata una posizione ritenuta compresa nel territorio assegnato alla Spagna, si trovò di fronte gli occupanti francesi. Constatate le amichevoli disposizioni delle parti, il Governo francese e il Governo spagnolo si sono rimessi ai lavori di una apposita Commissione mista, la quale, in base al Trattato del 1912, provvederà, sul posto, alla delimitazione dei confini.

Nella riunione del Comitato nazionale, il partito radicale, capeggiato da Lerroux e dall'ex-Presidente Martinez Barrios, ha deciso di mantenere la sua opposizione ad un ulteriore collaborazione con il partito cattolico popolare, provocando la prevista scissione nel partito attualmente al potere. Sebbene i dissidenti siano poco numerosi, tuttavia la scissione potrebbe avere ripercussioni sulla situazione, già delicata, del Gabinetto Samper.

Maria Montessori a l'Aja

L'Aja, 17 notte.

Ha avuto luogo con successo ad Amsterdam presso una delle principali scuole secondarie della città l'inaugurazione della serie di conferenze che la dottoressa Maria Montessori terrà nei prossimi giorni sul metodo educativo che porta il suo nome.

La seduta alla Camera

I deputati che celebreranno il 24 maggio

Roma, 17 notte.

Altri numerosi ed importanti disegni di legge sono stati esaminati ed approvati oggi alla Camera.

Il Presidente S. E. Ciano ha aperto la seduta alle 10; al banco del Governo erano il Duce, i Ministri Ercole, De Bono, De Francisci, Acerbo, ed i Sottosegretari Biagi, Cavagnari, Serpieri, Lessona, Romano, Albertini, Arcangeli, Postiglione. Anche oggi l'aula era molto affollata.

Si approva il verbale della seduta di ieri.

MICHELINI parla brevemente sul disegno di legge che approva lo scambio di note italo-austriache effettuate a Roma il 10 ottobre scorso e concernente il regime convenzionale del legnami. L'oratore pone in rilievo la particolare importanza di questi accordi che mirano alla tutela della nostra produzione. Negli ultimi tempi la concorrenza dei legnami esteri si era fatta sempre più intensa, mentre il mercato italiano non era protetto da adeguati dazi doganali; a tutto ciò oggi è posto finalmente rimedio. Così le popolazioni di montagna che sono maggiormente interessate all'industria del legno, vedranno valorizzati i loro sforzi diuturni per raggiungere quella elevazione di cui fu un vero apostolo, Arnaldo Mussolini. (*Vivi applausi*).

MORSELLI parla poi sul disegno di legge concernente le agevolazioni doganali per la importazione di alcune materie prime occorrenti alla fabbricazione di prodotti sintetici.

Senza discussione si approvano vari disegni di legge, tra cui quello per la conversione in legge del decreto sugli affitti.

NEGROTTO CAMBIASO ha poi la parola sul disegno di legge che istituisce la Cassa ufficiali della R. Marina. L'oratore rileva che già funziona presso il Ministero della Guerra una Cassa ufficiali allo scopo di concedere una indennità supplementare di buona uscita agli ufficiali dell'Esercito all'atto del loro collocamento a riposo. Con questo disegno di legge, tale provvidenza viene estesa opportunamente agli ufficiali della R. Marina. Il contributo obbligatorio dell'un per cento dello stipendio, cui gli ufficiali vengono assoggettati, non è grave, e comunque è pienamente compensato dal vantaggi che essi trarranno a suo tempo. Il provvedimento merita quindi tutto il consenso della Camera fascista, il cui costante interessamento per i problemi della Marina ha del resto suscitato una viva eco di profonda riconoscenza sulle tolde delle nostre navi. (*Vivi applausi*).

LA ROCCA prende la parola sul disegno di legge sulle mostre, fiere ed esposizioni, rilevando che il Governo fascista ha saggiamente riconosciuto la necessità di disciplinare la materia delle mostre e di ricondurne l'attività entro i limiti di un sano sviluppo dei rapporti commerciali.

A questo punto il Capo del Governo si avvia verso la porta di destra per lasciare l'aula. I deputati che si affollano nell'emiciclo, Lo salutano con vibranti, calorosi applausi e con ripetute grida di: Duce! Duce!

Prima di iniziare la votazione a scrutinio segreto, il Presidente comunica alla Camera i nomi dei deputati designati quali oratori dal Segretario del Partito, per la celebrazione dell'annuale dell'entrata in guerra. Essi sono: Piero Ferretti, Carlo Emanuele Basile, Giovanni Baldi, Antonello Caprino, Ascanio Marchini, Giovambattista Madia, Andrea Cilento, Zeno Verga, Dino Alfieri, Giorgio Bardanzellu, Carlo Baragiola, Corrado Marchi, Michele Barbaro, Luigi Razza, Ruggero Romano, Ugo Barni, Nicola Sansanelli, Eugenio Coselschi, Renato Gianturco, Saverio Fera, Ladislao Rocca, Bruno Biagi, Giuseppe Caradonna, Angelo Manaresi, Lando Ferretti, Dante Giordani, Umberto Fantucci, Paolo Ceci, Raffaele Paolucci, Giovanni Cao, Ernesto Parodi, Giuseppe Landi, Eugenio Morelli, Piero Bolzon, Luigi Deffenu, Pietro Capoferri, Luigi Lojacono, Mario Jannelli, Franco Ciarlantini.

Dopo la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge esaminati oggi, la seduta è tolta.

Il nuovo presidente dell'Associazione di Cavalleria

Roma, 17 notte.

Avendo S. E. il Ministro di Stato principe Pietro Lanza di Scalea, per motivi privati, rassegnate le dimissioni dalla carica di presidente generale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, le superiori gerarchie hanno in sua vece nominato S. E. il dott. Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie.

Nell'occasione il nuovo presidente ha lanciato ai cavalieri italiani un vibrante proclama.

Tsai Ting Kai a Roma

Roma, 17 notte.

E' a Roma da otto giorni il generale Tsai Ting Kai, di nobilissima famiglia, è stato educato alla scuola militare di Canton. A quindici anni era già arruolato sotto la bandiera del Drago. Tutte le ultime drammatiche vicende svoltesi lungo gli altipiani dell'Oriente giallo, lo hanno avuto in prima linea, alla testa dei suoi soldati.

Il generale Tsai Ting Kai ha dichiarato che la figura di Mussolini desta in Cina un'attrazione favolosa.

L'arrivo a Roma della Missione straordinaria belga

Roma, 17 notte.

Stasera, alle ore 20, è giunta a Roma la Missione straordinaria belga inviata per annunciare al Pontefice l'avvento al Trono di Re Leopoldo III.

La missione, che è presieduta dal barone Houtart, è stata ricevuta dall'Ambasciatore belga accreditato presso la Santa Sede e da Mons. Montini, della Segreteria di Stato del Vaticano. Sabato, la missione sarà ricevuta dal Pontefice.

Mostra di pittura e scultura alla Galleria Sabatelli

Roma, 17 notte.

Sta per concludersi alla Galleria Sabatelli — con felice esito di critica e di pubblico — una interessante Mostra alla quale partecipano artisti giovanissimi premiati ai Littoriali di Cultura. Due pittori, allievi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, ed ai quali fu maestro il pittore Felice Carena, espongono le loro opere. Gemma d'Amico dimostra, soprattutto nella figura, notevoli e personali qualità nel cogliere l'intimo carattere della persona ritratta, qualità che, sviluppate, potranno condurre la giovanissima pittrice a sempre migliori affermazioni. Ugo Galluzzi è paesaggista degno di attenzione. Un busto di Raffaele Consortini attrae l'attenzione per la buona modellatura ed il forte carattere.

Il Maragià di Baroda a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 17 notte.

E' giunto nella nostra Stazione Termale il Maragià di Baroda con la consorte e numeroso seguito. L'arrivo degli illustri ospiti era stato preceduto dall'invio di un copioso bagaglio, ben 56 bauli. Il Maragià di Baroda ha visitato lo Stabilimento Berzieri esprimendo la sua ammirazione per le più belle Terme del mondo dedicate dal Governo fascista alla memoria del medico che scoprì le virtù terapeutiche delle acque di Salsomaggiore.

Gli esami negli istituti di istruzione tecnica

Roma, 17 notte.

Con ordinanza ministeriale, sono state emanate le norme per gli esami nelle scuole e negli istituti di istruzione tecnica.

Nelle scuole industriali e commerciali, nelle scuole professionali femminili, nelle scuole di magistero professionale per la donna, negli istituti tecnici industriali, negli istituti tecnici commerciali e per geometri e nautici, le lezioni avranno termine col 15 giugno. E' consentito, però, che tale data sia per comprovata necessità, anticipata non anteriormente all'8 giugno.

Negli istituti tecnici industriali e ad indirizzo minerario, le lezioni termineranno invece il 5 giugno. Nelle scuole e negli istituti tecnici agrari, fatta eccezione per i corsi specializzati, le lezioni avranno termine il 23 giugno. Gli esami di ammissione, idoneità, promozione, licenza e profitto avranno luogo presso le scuole e gli istituti regi, pareggiati o parificati, e nelle scuole e istituti liberi già dichiarati sede di esami con recenti disposizioni. Tali esami avranno inizio subito dopo terminati gli scrutini finali. La seconda sessione dei detti esami per i candidati ammessi alla riparazione si terrà dopo il 15 settembre.

Per gli esami di abilitazione, la prima sessione si svolgerà dopo il 30 giugno, e la seconda dopo il 30 settembre. Le prove scritte saranno svolte a partire dal 2 luglio, e quelle orali il giorno dopo il termine degli esami scritti.

Gli esami della seconda sessione per gli istituti tecnici industriali, istituti tecnici commerciali e per geometri, istituti tecnici nautici, scuole di magistero professionale per la donna, avranno inizio il 25 e il 26 settembre. Negli istituti agrari la prima sessione si svolgerà dall'11 settembre in poi, e la seconda dal 12 novembre.

L'ordinanza ministeriale fissa poi le sedi degli esami per l'abilitazione tecnica e per l'abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili e dell'economia domestica. Per l'abilitazione tecnica, le sedi di esame sono, per il Piemonte, le seguenti:

Istituti tecnici agrari - Provveditorato di Torino: Alba: specializzazione per la viticoltura e l'enologia.

Istituti tecnici industriali - Provveditorato di Torino: Biella: meccanici elettricisti, tessili e tintori, chimici, edili; Intra: meccanici elettricisti, chimici; Novara: meccanici elettricisti, tessili e tintori, edili, chimici.

Istituti tecnici commerciali, regi e pareggiati - Provveditorato di Torino: Indirizzo amministrativo: Alessandria; Cuneo (Mondovì), Novara, 1 Torino, 2 Torino, 3 Asti, Vercelli (Casale Monferrato). - Indirizzo mercantile: Torino (Biella).

Istituti tecnici e per geometri, regi e pareggiati - Provveditorato di Torino: Alessandria, Cuneo (Mondovì), 1 Novara, 2 Vercelli, Torino (Asti).

Caduti eroici

Mortale accidente di volo

Foggia, 17 notte.

Il giorno 16 corrente, un apparecchio tipo « Ro 1 » di questo aeroporto, pilotato dal sergente Gamardella Nicola, per errore di manovra precipitava da circa 150 metri di quota. Il pilota, non avendo potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Una scuola di volo a vela ad Alessandria

Alessandria, 17 notte.

La scuola di volo a vela, recentemente istituita nella vicina Valenza, verrà trasportata in Alessandria. Il podestà, su conforme parere della consulta, allo scopo di favorire lo svolgimento di questa scuola frequentata da ardimentosi giovani, e di curarne sempre più un maggior perfezionamento, ha deliberato di concedere un sussidio di 40 mila lire.

Il fraticello tedesco beatificato nella solennità di Pentecoste

Roma, 17 notte.

Domenica prossima, solennità di Pentecoste, verrà canonizzato in San Pietro il Beato Corrado di Parzham, laico professo dei Frati minori cappuccini. E' un fatto nuovo, che, nel periodo di soli 10 anni dall'introduzione della causa, si compia la beatificazione e la canonizzazione. Infatti la causa fu introdotta il 20 maggio 1924, la beatificazione avvenne il 15 giugno 1930, e la canonizzazione si compie il 20 maggio 1934. Sono dunque esattamente 10 anni. Questa procedura ha anche superato in rapidità quella di Santa Teresa del Bambino Gesù, per la quale occorsero undici anni.

La cerimonia della canonizzazione si svolgerà con tutta la solennità propria di queste cerimonie, le più importanti della liturgia romana. Il pittore Galimberti ha eseguito la tela raffigurante la glorificazione del novello Santo.

Il pittore Missori ha dipinto gli stendardi sui quali sono raffigurate le due guarigioni miracolose, e che vengono appesi alle due loggie presso l'abside.

La nuova sede Fiat inaugurata a Palermo

Palermo, 17 notte.

Stamane, con rito fascista, si è inaugurata la filiale palermitana della Fiat che sorge, dopo quella di Catania, a completare l'organizzazione tecnica e commerciale della grande Casa italiana in Sicilia, per assecondare gli sviluppi motoristici nell'isola, dotandola di una attrezzatura modernissima per l'assistenza tecnica di tutte le attività automobilistiche, non soltanto per il turismo, ma anche per l'autotrasporto il quale, con i nuovi autocarri a nafta, non può non assumere notevole importanza ora che il Fascismo ha provveduto magnificamente al riassetto stradale dell'isola.

All'austera cerimonia inaugurale hanno presenziato tutte le autorità politiche, civili, religiose di Palermo con a capo S. E. il Prefetto Marziali, S. E. Borelli, commissario al Comune, il Preside della provincia, il Segretario federale dott. Ligotti, i rappresentanti del Comando militare della Sicilia, del Comando della Divisione, del Comando Camicie nere della Sicilia e i maggiori esponenti delle industrie cittadine, deputati e senatori. Prestavano servizio d'onore all'ingresso un plotone di marinaretti del Ricreatorio Mussolini, dell'Opera Balilla. I piccoli militi destarono il più vivo entusiasmo nei numerosi intervenuti i quali ne ammirarono il marziale portamento. Faceva gli onori di casa tutto il personale della nuova sede Fiat in camicia nera, con a capo il direttore ing. Enrico Minola.

Le autorità, dopo che S. E. Genuardi, in rappresentanza del cardinale, ha impartito la benedizione a tutti i locali, hanno proceduto alla visita dei magnifici ambienti della nuova sede, progettata dall'ing. Bonadè-Bottino, la quale sorge in uno dei quartieri più signorili.

Dopo la visita ai locali, la direzione della filiale ha offerto un sontuoso rinfresco agli intervenuti i quali hanno tenuto ad esternare il loro più vivo compiacimento per la superba realizzazione della Fiat a Palermo e tutti hanno incaricato l'ing. Minola di rendersi interprete presso il sen. Agnelli del loro augurale saluto alla sede palermitana.

Audacia di un giovane ladro che non sa nascondere la refurtiva

Brescia, 17 notte.

Ritornando lo scorso aprile con la famiglia alla sua villa di Bedizzole, dopo avere trascorso l'inverno in città, il possidente Giuseppe Gioia constatava che, durante l'assenza, era stata saccheggiata la dispensa e dalla cassaforte erano scomparsi preziosi per 15 mila lire e monete d'oro antiche per 10 mila, mentre era intatto un pacco di titoli per oltre 200 mila lire. I carabinieri procedevano all'arresto del diciannovenne Giacomo Campanelli, il quale finiva per confessare di avere, tre anni prima, preso l'impronta della serratura del cancello della villa e di esservi penetrato con il coetaneo Pierino Landi, compiendovi frequenti e indisturbate incursioni. Egli aveva venduto i preziosi per 300 lire ad un orefice di Brescia presso il quale non furono però trovati. Ma incontrata in istrada la moglie dell'orefice, il brigadiere la invitava in caserma dove, perquisitala, le si rinveniva addosso parte dei preziosi rubati ed altri gioielli di provenienza furtiva. Intanto nella cantina del Campanelli si rinveniva un armamentario di chiavi, una valigetta con una carta geografica di Italia, quattro rivoltelle cariche, le monete antiche e altri oggetti di valore.

La truffa di un lestofante appena uscito dal carcere

Milano, 17 notte.

Il protagonista della clamorosa truffa dei milioni alla Società Peninsulare, Walter Munerati, di 42 anni, attualmente dimorante in via Melzo 35, condannato come è noto a 4 anni di reclusione ridotti di molto dagli indulti, riacquistò recentemente la libertà apprestandosi a vivere una nuova esistenza. Si dedicò agli affari, ma praticò evidentemente lo stesso sistema che l'aveva in passato chiamato alla ribalta delle cronache giudiziarie. Infatti acquistò da un notissimo commerciante in frutta merci di notevole valore pagate mediante un assegno, che risultò emesso a vuoto. Il Munerati, chiamato in Questura dietro denunzia del commerciante, addusse delle scuse puerili affermando di avere avuto l'assegno da uno sconosciuto. Naturalmente egli è stato passato alle carceri.

70 mila lire di calze rubate in un negozio a Milano

Milano, 17 notte.

La scorsa notte ignoti ladri, a mezzo di chiavi false, sono entrati nel negozio di calze per signora della ditta Vitale Varroni in via Tadino, passando dal retrobottega. Indisturbati, gli ignoti visitatori hanno potuto fare la cernita della merce migliore e poi comodamente hanno raggiunto la strada, dove li attendeva un'automobile, involandosi con la refurtiva che, secondo le prime constatazioni, supera il valore di 70 mila lire.

I PROCESSI

Notevole massima della Cassazione sull'efficacia del contratto collettivo

Roma, 17 notte.

La Corte di Cassazione ha adottato una decisione di massima di grande rilievo. Tale Enrico D'Este, licenziato dopo 37 anni di servizio dalla ditta Francesco Parisi, di Trieste, esercente una impresa di spedizioni, adiva il Tribunale del Lavoro chiedendo il pagamento di lire 28 mila per indennità di licenziamento nella misura di una mensilità di stipendio per ogni anno di servizio, a mente del contratto collettivo dei dipendenti dalle aziende commerciali.

Il Tribunale respingeva la domanda giudicando che il D'Este non poteva essere considerato impiegato. La Corte di appello riformava la sentenza, attribuendo al lavoratore la qualifica impiegatizia, ma negando che a lui spettasse il trattamento dell'invocato contratto collettivo. Tale decisione derivava dall'avere la Corte di Trieste ritenuto che era decaduto e divenuto privo di efficacia giuridica, nei riflessi della ditta Parisi come degli altri spedizionieri in genere il contratto collettivo stipulato il 2 maggio 1928 fra le Associazioni sindacali del commercio e ciò da quando per decreto del Ministero delle Corporazioni 11 gennaio 1931, la categoria degli spedizionieri e quella degli addetti furono inquadrate nelle rispettive federazioni dei trasporti terrestri, mentre prima erano incorporate nelle rispettive confederazioni del commercio.

Contro tale decisione ricorsero il D'Este, insistendo per l'applicazione del detto contratto; e la ditta, per quanto riguardava la misura dell'indennità liquidata dalla Corte di Trieste. La delicata vertenza implicante la risoluzione di una questione di massima che si dibatte anche in dottrina, è stata trattata dalla seconda sezione civile della Corte di Cassazione, presieduta da S. E. Mascatelli.

Il contratto e l'inquadramento

La decisione adottata su relazione del consigliere comm. Tomassi ha affermato la piena validità del contratto collettivo, anche per il tempo successivo al mutamento dell'inquadramento. Interessantissimi sono gli argomenti, sui quali la sentenza è stata basata. L'articolo 5 della legge 3 aprile 1926 — si legge nella detta sentenza — non dice che la legale rappresentanza delle associazioni professionali rifletta soltanto coloro che sono in esse inquadrati e che sono tenuti perciò a versare obbligatoriamente i contributi, ma dichiara che le associazioni rappresentano indistintamente tutti i datori di lavoro e lavoratori in quanto appartengano alla categoria per cui sono costituite.

Ciò premesso, la sentenza continua: « Il contratto collettivo è atto giuridico perfettamente estraneo all'attività tributaria che le associazioni esplicano nei rispetti dei propri organizzati, per provvedere agli scopi di tutela degli interessi economici e morali che si propongono di perseguire a vantaggio degli associati. Esso nasce dall'accordo delle volontà dei rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori ed è al momento della stipulazione che si manifesta ed opera nella sua vera essenza la legale rappresentanza creando le norme regolatrici dei rapporti di lavoro nei riguardi delle categorie interessate. Il contratto di lavoro, una volta stipulato, è investito della forma che la legge prescrive per la sua efficacia ed obbligatorietà, si distacca dalle associazioni e viene a vivere di vita propria per tutta la durata di tempo prefissa nel contratto stesso senza che il fatto della mutata rappresentanza possa avere virtù di per sè solo ad estinguere ».

Precisi richiami

Calzanti richiami alla legge positiva suffragano la soluzione del Supremo Collegio. L'articolo 95 delle norme di attuazione stabilisce che lo scioglimento e la verifica del riconoscimento di una delle associazioni stipulanti non influiscono sui diritti derivanti dal contratto collettivo per tutti coloro rispetto ai quali il contratto aveva efficacia. La stessa disposizione di legge aggiunge perfino che il patrimonio delle associazioni disciolte rimane vincolato all'adempimento degli obblighi assunti nel contratto collettivo per tutta la durata del contratto e per l'anno successivo.

« Ora il caso di scioglimento, ha osservato la Corte, e di revoca è ben più grave, rispetto alle associazioni che ne sono colpite, che non la semplice perdita della rappresentanza nei riguardi delle categorie che vengono assegnate ad altre associazioni, e non saprebbe quindi comprendersi l'influenza che questa seconda ipotesi dovrebbe spiegare contro l'efficienza del contratto collettivo già formato ».

Infine il legislatore contempla due soli casi in cui il contratto collettivo può cessare, e cioè la scadenza che sia preceduta dalla disdetta in termine utile ed il notevole mutamento nello stato di fatto che induca la necessità di dettare le nuove condizioni di lavoro che sostituiscono il contratto collettivo e non preveda l'altro caso di modifica nell'inquadramento sindacale.

La Cassazione ha pertanto annullato la sentenza della Corte di Trieste, e rinviata la causa per nuovo esame alla Corte di Venezia.

Condanna di un marito brutale

Casale, 17 notte.

Il concittadino Pietro Sabati fu Domenico, il 29 ottobre scorso, venuto a diverbio colla propria moglie Maria Corino, la percuoteva, cagionandole con un pugno la frattura di quattro denti incisivi. Imputato di lesioni aggravate, il Sabati è oggi comparso davanti al nostro Tribunale, dove i giudici, ritenendolo colpevole, lo hanno condannato a sette mesi di reclusione ed al pagamento delle spese processuali.

Quattro anni allo sfregiatore di una subretta

Genova, 17 notte.

Dopo una giornata di udienza è terminato questa sera alla nostra Corte di Assise, il processo a carico dell'ex-tenore della Compagnia Aliberti, Anselmo Galleani, di anni 26, da Roma, detenuto. Il fatto che ha portato il tenore sul banco degli imputati costituisce l'epilogo di un idillio nato sul palcoscenico. Il tenore infatti si era pazzamente innamorato della subretta della Compagnia, la ventenne Odilia Nardi da Trieste, la quale però non corrispondeva all'amore del tenore dimostrando anzi di non volerne sapere di lui.

Una sera dell'agosto scorso, il Galleani attese la Nardi in una pensione di via S. Lorenzo e al suo apparire la feriva ripetutamente al viso con un rasoio, sfregiandola. Il tenore è accusato di lesioni gravissime. Dopo l'escussione dei testi e l'arringa della difesa la Corte ha ritenuto il Galleani colpevole di lesioni gravissime e lo ha condannato a 4 anni e due mesi di reclusione.

Assolto in appello dall'accusa di uxoricidio

Asti, 17 notte.

Giovenale Alberione di 23 anni, agricoltore nato e residente in Levaldigi (Cuneo), ritenuto colpevole di avere ucciso la moglie, sorprendendola nel sonno, veniva giudicato dalla Corte di Assise di Cuneo e condannato alla pena della reclusione per 18 anni. Contro la sentenza l'Alberione interponeva ricorso: e la Corte Suprema annullava la sentenza e rinviava il ricorrente per il rinnovo del processo davanti alla Corte d'Assise di Asti. Dinanzi alla nostra Corte l'imputato ha sostenuto la propria innocenza: non essendo risultato provato il reato, nè dalle testimonianze nè dagli accertamenti peritali, i quali anzi pur nel concorso delle circostanze di fatto non hanno potuto escludere la possibilità di una morte naturale, la Corte ha assolto il Giovenale Alberione per insufficienza di prove.

Il fallimento della S. Tranvai fiorentini

La causa per il 30 maggio

Firenze, 17 notte.

Stamane, davanti la prima Sezione civile del nostro Tribunale è stata nuovamente chiamata la causa relativa alla richiesta di fallimento presentata dalla Società elettrica del Valdarno, nei confronti della Società dei Tranvai fiorentini. La causa era stata chiamata la prima volta il 7 maggio scorso, ma poi venne rinviata a oggi. Anche stamane essa ha subito un rinvio poichè alcuni avvocati rappresentanti altre Società creditrici della Società dei Tranvai fiorentini, hanno richiesto il rinvio medesimo per poter intervenire e prendere atto dei documenti della richiesta di fallimento. E' stata stabilita la data del 20 maggio per il deposito degli atti e della comparsa delle parti e la data del 30 maggio alle 16 per la discussione della causa.

Condannato per ricettazione

Alessandria, 17 notte.

Dal negozio di chincaglierie di Vincenzo Pelizza, esercito dalla moglie Teresa Arcella, di Castelferro, erano mancati, in più riprese, sandali, scarpe, pezze di stoffa, per un importo di oltre 500 lire. Autore del furto veniva tosto indicato il figliastro dell'Arcella, Oreste Pelizza, di 18 anni, che conviveva con la matrigna e con la quale era in disaccordo.

La merce trafugata era stata quindi venduta a vile prezzo all'agricoltore Giovanni Gandini, di 56 anni, che è comparso ora in giudizio imputato di ricettazione continuata. I giudici hanno condannato l'imputato a 6 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese verso la parte lesa, con la condizionale.

Sguattera infedele condannata

Casale, 17 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale è comparsa certa Angiolina Baiardo di Leandro da Cerrina, sguattera presso il Caffè Roma di Moncalvo, di proprietà di Umberto Frosa, imputata di avere in diverse epoche, rubato merce varia, per il complessivo valore di 1300 lire. I giudici accogliendo le istanze della pubblica accusa, hanno dichiarato colpevole la Baiardo, condannandola a quattro mesi di reclusione, 400 lire di multa, ed al pagamento delle spese di giudizio.

Arresto di tre ladri sacrileghi

Verona, 17 notte.

Da circa una settimana una numerosa combriccola di malviventi visitava le chiese dei paesi della Gardesana, rubando i denari contenuti nelle cassette delle elemosine. Questa mattina tre di questi furfanti sono stati tratti in arresto dai carabinieri e identificati per i pregiudicati milanesi Pietro Valerio di 29 anni, Alfredo Bellodi di anni 45 e Domenico Sacconi di 30 anni. I furti da loro compiuti ammontano a circa venti mila lire.

Funzionario infedele arrestato

Alessandria, 17 notte.

Il capo gestore ferroviario, Pietro Pissavino, mediante un ingegnoso sistema, era riuscito in epoche diverse ad alterare le bollette di spedizione, distraendo sensibili somme di denaro all'amministrazione ferroviaria. Ordinata un'inchiesta, sono state scoperte le malefatte dell'infedele funzionario, che si era così appropriato di 8000 lire. Pertanto è stato arrestato ed ora rinviato a giudizio per falso e peculato.

Barca carica di studenti naufragata nel porto di Genova

Il pronto e totale salvataggio

Genova, 17 notte.

Nel pomeriggio, nell'avamporto, è accaduto un naufragio, fortunatamente senza conseguenze. Una lancia armata con due alberi, carica di una ventina di studenti dell'Istituto Nautico che compivano esercitazioni, venuta a trovarsi al centro dell'avamporto è stata investita in pieno da una raffica di vento formidabile. Dopo un pauroso sbandamento la barca si rovesciava non essendo riuscito agli allievi di mollare la vela e venti ragazzi finivano tutti in acqua. Il comandante Garaventa della nave scuola ancorata nel porto, che aveva assistito al drammatico incidente, dava subito il segnale d'allarme; sul posto dove i naufraghi si tenevano a galla giungevano il motoscafo dei piloti, una barcaccia, un rimorchiatore, una lancia e parecchie piccole imbarcazioni. Tutti gli allievi sono stati rapidamente ricuperati senza che abbiano subito dannose conseguenze, fatta eccezione per il ventenne Vittorio Vacchetto, che ha dovuto essere trasportato alla guardia medica in preda a sintomi di asfissia. In poco tempo ha potuto essere messo fuori pericolo.

Un compratore distratto ed una onesta commerciante

Aosta, 17 notte.

E' raro il caso di trovare a questi chiari di luna della gente così distratta da non accorgersi di dar via biglietti da mille lire per biglietti da cento. Ma è molto più raro di trovare chi si prende, a sua volta, la briga di cercare per mare e per terra questo distratto, senza poter riuscire nell'intento. Al negozio di verdura e fiaschetteria gestito da certa Emma Gallino fu Ernesto, in Courmayeur, si presentava giorni or sono un giovanotto dell'età dai 18 ai 20 anni, il quale acquistò un fiasco di vino pagandone l'importo di lire 4,50 con una banconota che egli dichiarava di cento lire. L'esercente, che è miope, gli diede senza guardare il resto di lire 95,50, ponendo il biglietto nel suo portafogli, senza accertarsi del valore. Senonchè a sera, nel fare i conti di cassa, rimase sorpresa nel constatare che anzichè da cento lire il biglietto da lei ricevuto in quel giorno era da mille lire. L'indomani, per assicurarsi se il medesimo fosse buono o meno, lo cambiava da un tabaccaio e intanto faceva attive ricerche del giovanotto che glielo aveva dato. Attese ancora due o tre giorni per vedere se qualcuno si presentasse a reclamare il resto, ma nessuno essendosi fatto vivo, l'onesta commerciante si recava alla caserma dei carabinieri a riferire il fatto occorsole e consegnare ai militi le rimanenti 900 lire.

Passa la notte dormendo accanto al cadavere del marito

Faenza, 17 notte.

L'ebanista Giuseppe Saltarelli, di 45 anni, abitante nella nostra città, dopo avere lavorato tutta la giornata e cenato tranquillamente, si coricava verso le 21 di ieri sera, senza palesare alcun segno di malessere. Stamane la moglie, Maria Capra, di 41 anni, svegliando il marito che doveva tornare al lavoro, si accorgeva che era morto. Alle grida della povera donna, accorrevano i vicini e quindi un sanitario, il quale riscontrava che il Saltarelli era deceduto per morte naturale nelle prime ore della sera precedente. Così la moglie, senza saperlo, aveva dormito per tutta la notte a fianco del cadavere del marito.

Il maltempo in Valsesia

La caduta di numerose frane

Borgosesia, 17 notte.

In seguito alle pioggie insistenti, oltre al grave danno prodotto alla linea ferroviaria fra Romagnano e Prato Sesia, in conseguenza dello straripamento del torrente Mora, sono cadute numerose frane che hanno ostruito il transito su diverse strade della zona. I lavori di sgombero sono stati subito iniziati. La pioggia continua a cadere ed i fiumi Sesia e Sessera sono notevolmente ingrossati.

Bimbo feritosi con una spina côlto da infezione tetanica

Verona, 17 notte.

E' stato ricoverato oggi d'urgenza, all'Ospedale di Bussolengo, il bambino Tarcisio Zamboni di Francesco di 8 anni, con sintomi di infezione tetanica. Ieri mattina mentre giocava con dei compagni lungo una siepe riportava una banale ferita al piede sinistro con una spina.

FALLIMENTI

TORINO. — **Toso Mario**, capomastro, via [illegible], 21; ist. cred.; cess. 15 corr.; giud. del. cav. Pisani Domenico; cur. rag. prof. Vlazzi Mario; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 30 giugno, ore 9. — **Begliardini Anna**, merceria, c. Racconigi, 34; ist. cred.; cess. 16 c.; giud. del. cav. Pisani Domenico; cur. avv. Graziani Graziano; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 26 giugno, ore 9. — **Perlotto Vittorio**, già esercente negozio alim., abitante c. Napoli, 20; ist. cred.; cess. 15 c.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. [illegible] Gabriele; giorni 30 prod. tit., ver. cred. 27 giugno, ore 10. — **Masetti Massimo**, materiali per costr. edili, v. Piffetti, 18; ist. cred.; cess. 16 c.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Tedeschi Mario; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 27 giugno, ore 10,30. — **Savant Vincenzo**, calzolaio, v. S. Anselmo, 8; ist. propria cred.; cess. 16 c.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Castoldi Guido; giorni 30 prod. tit., verif. crediti 27 giugno, ore 9.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Maggio 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	14	coperto	l. mosso
Sanremo	25	16	»	»
Milano	22	12	nebbia	—
Venezia	17	13	coperto	mosso
Trieste	22	16	»	calmo
Fiume	21	14	piovoso	l. mosso
Trento	20	11	½ cop.	—
Bologna	18	13	coperto	—
Firenze	25	12	»	—
Ancona	21	14	piovoso	l. mosso
Roma	26	16	coperto	»
Napoli	28	14	½ cop.	»
Bari	27	16	coperto	mosso
Taranto	21	16	½ cop.	l. mosso
Palermo	25	16	sereno	mosso
Catania	23	16	coperto	l. mosso
Messina	24	16	»	mosso
Cagliari	25	15	piovoso	»
Tripoli	32	22	coperto	l. mosso
Bengasi	34	17	nebbia	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 17,2
Minima + 12,2
Pressione barom. ore 18 ... 735,1
Umidità 91%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 14
Minima + 9,6

Giornata di ieri: coperta.

Le previsioni del tempo

Roma, 17, notte.

Situazione barica: La depressione delle Isole Britanniche si è spostata verso nord-est, portando il suo centro tra la Scozia e la Norvegia meridionale. Tutto il bacino mediterraneo è dominato da un'ampia depressione con centro sul basso Tirreno. Aree di pressione relativamente alta occupano la Russia, l'Irlanda ed il Golfo di Guascogna.

Probabilità: Su tutta l'Italia, il tempo rimarrà perturbato con cielo generalmente nuvoloso e pioggie sparse, che saranno a carattere temporalesco sulla Sardegna e sulle regioni meridionali. Schiarite nella giornata di domani sul bacino tirrenico. Venti moderati, tendenti a rinforzo tra greco e levante sull'Alta e Media Italia, forti con raffiche intorno [illegible] sulle isole maggiori, meridionali sul rimanente. Temperatura presso che stazionaria. Mare prevalentemente agitato, specie sui bacini meridionali.

CINE E TEATRI

Sullo schermo: *Il prezzo del piacere*, di E. Buzzel — *Il re dei chiromanti*.

Tabarini, donne perdute e ritrovate, naturalmente sciampagna, e gran scorpacciate di whisky, e il jazz e la rumba ancora una volta alleati: su questi toni si apre e qua e là insiste questo *Il prezzo del piacere* che poi a poco a poco delinea il dramma a lieto fine di una mantenuta, in toni talvolta artificiosi, con svoltate improvvise che non giungono al colpo di scena e che ci lasciano talora perplessi. Che il « milionario » come qui ci si compiace di chiamarlo, sposi quella che è stata la sua amante, da lui trovata in una taverna; che la donna lo ami veramente, e non per il denaro che ne riceve; che un bimbo giunga a tingere ancor più di roseo l'orizzonte: sono tutte cose perfettamente accettabili. Confesso però di non aver compreso perchè la morte del neonato debba portare a un divorzio; e come, subito dopo il divorzio, per dare all'ex-marito una prova del suo indomito amore, la donna cerchi di sposare quasi il primo che capita. Mi direte: ma l'avvocato, contro la volontà di lei, era riuscito a farle assegnare un centomila dollari all'anno, come alimenti, fin quando l'ex-moglie non fosse convolata ad altre nozze; e quella, per dimostrare di non aver chiesto il divorzio per interesse, cerca, frettolosa e angosciata, di sposarsi purchessia. O non era più semplice rimandare l'assegno? Certo più spiccio e probante di un altro marito. Ma si vede che noi non siamo pratici, di divorzi. Malgrado le incongruenze che si sono accennate, il film riesce sovente interessante per la interpretazione di Nancy Carroll e di John Boles. La non più giovanissima Nancy si difende sempre assai bene, come attrice va sempre più semplificando i suoi mezzi; che dire poi del bel John, di solito così giulebbato, così fatalone (e tutto perchè gli fanno fare il bel giovane a tutti i costi, mentre la quarantina s'approssima)? Qui le sue spalle possenti e un po' curve, il suo volto stagliato, s'accordano alle tempie spruzzate d'argento; e l'attore ci offre forse la sua migliore interpretazione, che salta a piè pari difficoltà e storture del soggetto per giungere talvolta a una semplice, commossa umanità.

Il re dei chiromanti è un nipotino de *Il re dell'arena*. Lo stesso protagonista, la stessa formula, che pone Eddie Cantor (sempre finto tonto, marchiano) fra una schiera di belle figliole, in una vicenda che oscilla fra la commediola e la rivista, il « numero » del clown e l'operetta. Ma l'eleganza de *Il re dell'arena* qui è assente; e il film appare, sia pure con qualche sua trovata, il più sconclusionato che il Cantor abbia finora interpretato, e il più ricco di elementi fareschi portati in un'atmosfera tutta [illegible].

m. g.

Un concerto ad Alba di complessi corali e strumentali

Alba, 17 notte.

Al Politeama Corino, gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo martedì sera, sotto la direzione del professore Zambon e del maestro Cavallotto, l'annuale saggio corale e strumentale dato dal Gruppo Corale Dopolavoristico e dagli allievi della Scuola Municipale di Musica. Il vasto programma, che comprendeva musiche di Mozart, Silvestri, Ponchielli, Verdi, Sanmartini, Pugnani, Spontini, Schubert, Pleyel, Bolzoni, Beethoven, Grieg, Vivaldi e Bellini, è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

AL VITTORIO domani sera e domenica sera avranno luogo due rappresentazioni del *Don Pasquale* di Donizetti. Interpreti principali Alessandro Solei (Don Pasquale), Nuccia Del Corso (Norina), Leonildo Basi (dottor Malatesta), Renzo Pigni (Ernesto); concertatore e direttore d'orchestra maestro Mario Braggio.

AL CHIARELLA la Compagnia di riviste diretta da Totò metterà in scena prossimamente una novità: *Se quell'evaso io fossi*, due tempi e nove quadri di Bel Ami.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,35, 19,50, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Quintetto ambrosiano — 12,30: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Nanda Oliviero e del tenore Cosimo Rosa — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. Istituto Int. d'agricoltura — 19,20: Com. Società Geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto sinfonico diretto da Alceo Toni col concorso del soprano Ilde Brunazzi - Musiche di: Brahms, Giuranna, Toni - Nell'intervallo: G. M. Ciampelli: Conversazione musicale - Dopo il concerto: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretta dal M.o Marchesini - Musiche di: Rossini, Grieg, Mendelssohn, Gerlach, Liszt, Dinicu, Wagner, Marinuzzi, Puccini e Respighi - Negli intervalli: Mario Corsi: « I giudici del loggione », conversazione - Notiziario di varietà — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: musica da camera; 22: « Sorridi a mio marito », commedia in un atto di E. Bagusa.

Vienna: Ore 21,30: Otto Siegl « Canto di un uomo », op. 73 (postuma) — **Bruxelles I:** 20: Orchestra — **Bruxelles II:** 20,5: Concerto diretto dal maestro Arthur Meulemans — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 22,45: Concerto strumentale e vocale: Schönberg « Pierrot lunaire », op. 21 — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,55: Concerto orchestrale e vocale (Bellini, Verdi, Mascagni, Rossini) — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto orchestrale sinfonico con soli di canto — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto sinfonico orchestrale con soli vari — **Marsiglia:** 20,30: Planquette « Rip », operetta — **Parigi P.P.:** 20,45: Lecocq « La figlia di Madame Angot », operetta in 3 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto musica russa — **Radio Parigi:** 20,45: Fr. de Croisset « La sparviera » — **Strasburgo:** 20,30: Concerto di musiche di Widor — **Tolosa:** dalle 19,45 alle 0,30: Musica varia — **Amburgo:** 21: Kurt Siemers « Il finto ritorno di Eulenspiegel », commedia brillante con musica e canto — **Berlino:** 22,30: « Brentano e la signora misteriosa », trasmissione varietà — **Breslavia:** 21: Concerto corale di arie e lieder — **Francoforte:** 21,15: Concerto di musica russa — **Heilsberg:** 22,30: Grande concerto — **Königswusterhausen:** 20,10: Concerto vocale di lieder popolari con soli di violino, piano e flauto — **Monaco di Baviera:** 21: Wolf-Ferrari « Il segreto di Susanna », opera in un atto — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,20: « The Fiddle-Bows », radio rivista di Wolseley Charles — **Londra R.:** 21,15: Concerto di violino e piano; 22,1: Wagner « Il crepuscolo degli dei » (III atto) — **Midland R.:** 20,45: Concerto bandistico con soli di piano — **North R.:** 21: Concerto religioso (organo e cori) — **Scottish R.:** 21: Musica e cantori scozzesi (tre piani e soprano) — **Belgrado:** 20: Una festa musicale popolare — **Lubiana:** 20: (Vedi Belgrado) — **Lussemburgo:** 20,55: Concerto variato — **Oslo:** 20: Ole Olsen: « Laila » opera in due atti — **Hilversum:** 20,55: Dischi — **Varsavia I:** 20,10: Concerto di S. Bach, Strawinski, Beethoven — **Brasov-Bucarest:** 20: Concerto di piano (Chopin, Schumann) — **Barcellona:** 22,20: Jazz; 23,10: Orchestra — **Madrid:** 22,25: Concerto (dischi) — **Stoccolma:** 21,15: Concerto con soli di piano — **Beromünster:** 21,10: Concerto con soli, varie arie per coro.

Il garibaldino Agnoletti

Logica vuole che a un episodio lontanissimo della mia vita, io anteponga un « altro » episodio che è avvenuto ventinove anni dopo: il tema onde fioriscono le variazioni. Qui però, le variazioni anziché seguire il tema, lo precedono. Del resto, in tutta questa storia e non nella sola disposizione cronologica dei fatti, c'è un che di capovolto e di per così dire pitagorico: un ritorno non so bene se dal fondo della mia stessa vita, o da una vita anteriore, diversa, « non mia ».

Gennaio millenovecentosedici. Basta l'annotazione di questa data a ricostituire intorno a me lo stupore di una vita « senza tempo ». Il giorno volge alla fine. Il trapasso dal giorno alla notte è appena percettibile. Ferrara, che io ricordo quadrata, rossa, squillante come gonfalone, sta raccolta nella bruma. Questo suo odore di legno bruciato, essa lo ha in comune con Monaco di Baviera. Corre tra città e città una affinità sottile, un'amicizia « di pietra ». Ma l'amicizia tra Ferrara e Monaco è finita per sempre: di là dalle Alpi, il mondo è muto come la morte. I lumi velati palpitano radi. Svolto a tastoni nel vicolo del Carbone. Salgo nella mia camera. Non la sola luce mi abbaglia, ma lo stupore pure di ritrovare me stesso che mi aspetta seduto al tavolino. Il militare si leva in piedi, mi muove incontro:

— Sono Fernando Agnoletti.

Accolgo coi dovuti onori questo signore delle lettere e della vita. E tosto siamo in tre: noi due e l'Amicizia.

E' vestito da alpino: scende dal Cadore, dalla guerra. Per un eccesso di gentilezza forse, questo gentilissimo mi dice che non per altro si è fermato nella città del Worbass, se non per incontrare me. Aggiunge: « Perchè noi, strano! non ci si era mai incontrati *prima* ».

Che cosa giustifica questa considerazione? Essa tuttavia ha squarciato il velo di un'impressione indefinibile: la stessa forse che a tutta prima mi aveva illuso di ravvisare me stesso in lui, seduto al tavolino. Ma quegli si è nominato e le nostre persone, diverse, precise, sono rientrate nella realtà. Pure, quel che di « mio » io ritrovo in lui, nè diminuisce nè svapora tanto meno: dilunga anzi nel passato, affonda nella parte mitica della mia vita.

Agnoletti riparte la sera stessa. E quel fantasma di ricordo io non riesco a isolarlo, a denudarlo.

A mezzanotte, Agnoletti sale sulla tradotta per Firenze. Fu quello squillo di tromba forse?... Non so. Fatto sta che mentre la tradotta si mette in marcia, il ricordo mi s'illumina d'un tratto. Grido a lui che sta affacciato al finestrino:

— Hai sbagliato, Agnoletti: noi ci siamo incontrati un'altra volta.

— Quando?

— Avevo cinque anni: nel milleottocentonovantasette.

Faccio in tempo a vedere i suoi occhi stralunati, la sua mano che palpita nell'alone del finestrino. La sua voce mi giunge come in sogno:

— Dove?

Il treno è lontano. Sono solo, ansante per la corsa. Un lumino rosso affonda nella notte.

***

Era la folta, la corrusca vita dell'infanzia. La cittadina marittima nella quale consumavo i miei primi anni, seppi di poi che una volta si chiamava Jolco e che gli Argonauti di qui erano salpati alla conquista del vello d'oro. Un monte illustre la domina da tergo: quel Pelio ove il giovinetto Achille fu educato dal divino centauro. Sfocia lì presso il Penèo.

Benchè ignorassi e la gloria del tessalo re, e la conquista di Giasone, e i nefasti di Medea, il fiato inestinguibile del mito animava di sè i miei esordi nella vita.

Fonde le notti, i giorni fitti di avventure: da un Natale all'altro passava un'eternità.

Alle faccende dei grandi non partecipavo se non di lontano e come a cosa cui non conviene dare molto peso. Pure una volta udii pronunciare la parola « guerra », e l'aspetto della vita mutò intorno a me, come se d'un tratto fossimo entrati in una stagione singolare.

Il vento pauroso che d'improvviso si abbattè sulla città, infondeva un piacere vivissimo. Per le strade era un agitarsi di carrette cariche di masserizie, sul mare un affollarsi di barchette intorno ai piroscafi neri e fumanti. Poi la città si vuotò dei suoi abitanti, e io pensai che finalmente potevo esplorare quelle case che fino allora avevano custodito così gelosamente i loro segreti. Cani famelici si trascinavano per le strade, i gatti si azzuffavano nei cortili deserti. Dietro la ribalta ideale che mi separava dagli spettacoli del mondo, io mi sentivo spettatore intangibile e privilegiato.

Del resto, questo sentimento d'immunità era giustificato dal che in Grecia noi eravamo nonché forestieri, ma sudditi di una grande Potenza. Ma questa considerazione io la feci *a posteriori*.

Pochi giorni dopo, esso sentimento si rassodò in certezza. Nel porto, che dopo la partenza dei piroscafi neri era rimasto spoglio come un lago maledetto, una nave di ferro e irta di cannoni entrò una mattina fra lunghi ululati di sirene. A poppa sventolava il tricolore. La mia vita mutò un'altra volta. Prendevo contatto con l'Italia, con questa terra misteriosa di cui fino allora non avevo sentito parlare se non come di cosa molto cara ma lontana.

Gli ufficiali della nave erano tutti bellissimi e destinati dal primo all'ultimo a una gloria imperitura. Uno di costoro che aveva dentatura doppia, un riso squillante e nutriva per me un affetto particolare, mi fece traversare il pezzo di prua dalla culatta alla bocca. Su per giù avevo la statura di un grosso proiettile. Un manipolo di marinai aveva piantato le tende nel nostro giardino. Di notte cantavano « Santa Lucia » e vigilavano sul sonno della casa. Che peccato che i miei amici greci fossero tutti partiti per ignota destinazione! A loro avrei fatto vedere che differenza passa tra la loro patria e la mia.

La guerra era passata in secondo piano. Sentivo parlare di tanto in tanto di scontri fra Greci e Turchi nei pressi di Larissa. Vedevo passare dei soldati laceri, qualche ferito. Stavo in agguato, l'orecchio teso ai fatti misteriosi che mi circondavano. Un giorno, e malgrado le precauzioni prese, venni a sapere che il prete cattolico, il « nostro » prete, era stato trovato nella canonica con un pugnale nella schiena. Il silenzio della notte era rotto talvolta dal galoppo di un cavallo, da uno sparo lontano, dal latrare di un cane. Un medico greco amico di casa nostra, dormiva in salotto tra due poltrone. La vita non era stata mai così varia, divertente.

Un giorno, mio padre annunciò che stavano per arrivare i garibaldini. Il felice significato di questa notizia io lo capii dalla faccia raggiante di mio padre.

Arrivarono in gruppo. Erano fragorosi, barbuti, carichi di pistole e vestiti con la camicia di lana rossa. La casa fu messa a soqquadro. Le tavole imbandite in giardino brillavano di fiori e di bandiere. Sulle cataste fiammeggianti fumavano da una parte la pastasciutta, dall'altra le braciole omeriche. Fu un meriggio di sole, di mangiate ciclopiche, di evviva. Anche noi bambini ci avevano vestiti da garibaldini. Il corrispondente di non so quale giornale italiano che viaggiava al seguito dei paladini dell'indipendenza, ci mise in posa e ci fece la fotografia. Nel pomeriggio andammo tutti assieme alla stazione, a salutare i garibaldini che partivano per Domokòs. Non so chi mi sollevò in braccio. Mi trovai a faccia a faccia con un giovane che mi sorrideva dallo sportello del vagone. Gli porsi il mazzolino che tenevo in mano. Quegli prese i fiori, li infilò nella bocca dello schioppo, e mentre il treno si metteva in marcia tra gli urrah!, mi tirò un bacio.

***

Quella sera, alla stazione di Ferrara, è questo « addio al garibaldino » che d'improvviso mi era salito su dal fondo del passato: *l'addio al garibaldino Agnoletti*.

Due volte l'ho visto partire questo signore delle lettere e della vita: la terza no — che fu per l'ultimo viaggio.

***

Amico! la risposta al tuo lontano bacio, consenti che io la mandi a te non più attraverso gli anni, ma da questa all'altra vita.

ALBERTO SAVINIO

VIAGGIO SENZA META

Tre giorni di tempesta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

IL PONTE SPAZZATO DALLE ONDE

Da bordo del « Tahari », maggio.

Il capitano del Tahari, in scarponi e pantaloni di flanella, viene nel salottino a riposarsi di una ispezione alle stive. Ha ancora in mano la torcia elettrica che tiene come un bastone di maresciallo.

La tempesta dei giorni scorsi ha causato migliaia di sterline di danni al carico. Duecento vetture automobili, chiuse fra le pareti di ferro della motonave, hanno danzato durante tre giorni una ridda infernale. Le lussuose Daimler, liberatesi nelle tempo dei cavi si sono recate a far visita a velocità folle alle Rolls-Royce che ricchi australiani attendono per épater i loro concittadini meno fortunati. Le minuscole Morris hanno avuto violenti battibecchi colle più raffinate Midget e, da brave popolane delle grandi arterie stradali, si sono battute e graffiate, mentre al piano di sotto la gente per bene, le vetture per milionari in preda ad una crisi di furore, hanno fatto a pugni. Nelle stive si cammina su parafanghi spezzati e su frantumi di vetro. Il cassero è in uno stato di completa anarchia: seggiole rovesciate, piatti e tazze sotto i divani. La ridda continua indiavolata da tre giorni. La nave trema e scricchiola e sembra contorcersi come colta da dolori atroci. Le onde la investono e le fluide pareti si spezzano in un furore ed in spasimi di ira sul ponte inondandolo e devastandolo. Verso l'alba il Tahari si inclina da una banda in modo inquietante. Subito dopo un frastuono assordante: le automobili nella stiva per la seconda volta si son date alla pazza gioia. Corrono senza guidatori, colle dell'angoscia che assilla l'equipaggio, cozzano contro le pareti come se volessero sfondarle e fuggire da questo inferno, poi ripartono verso la parete opposta, la percuotono con fragorosa disperata insistenza, mentre il ponte si inclina e quasi raccoglie le onde. Cento metri più in là, colto da vertigini, un piroscafo francese senza alberi chiede la sua posizione. Siamo a cento miglia dalle Azzorre e forse gli effluvi della terraferma son la causa della automobilistica effervescenza nella stiva.

La disavventura del primo ufficiale

Il primo ufficiale arriva asciugandosi gli occhi dai quali scendono le lacrime. Bidoni di nafta acetica attesi da una base navale della Nuova Zelanda sono stati infranti dalla tempesta, ed il fondo della stiva è un lago dal quale si sprigionano gas irrespirabili. Egli ride piange e bestemmia. E' un gigante dalle apparenze di pugilista pensionato e dal cuore di fanciullo. Potrebbe allegro un moribondo e farebbe morire d'un colpo apoplettico un pastore protestante. Il suo vocabolario è semplice: ogni parola è seguita da un « bloody », uno di quelle parole che vogliono dir poco o nulla e che tuttavia bastano in Inghilterra a rovinare l'uomo che le pronuncia.

Quando un sparo non più grosso delle altre si affretta ad aggiungere « Bloody gospel's truth » (« ...verità di bibbia ») colla semplicità di chi dica: Parola d'onore! Il capitano lo ascolta stupito e divertito, e lo guarda con occhi pieni di simpatia. Il primo ufficiale la merita davvero. E' infatti uno di quegli uomini che, se la nave si capovolgesse, salverebbe tutto l'equipaggio e poi tenterebbe da solo di raddrizzare la nave per scomparir con essa inghiottito dalle onde salutando con una bestemmia ed una risata gli scampati dalla morte. E' fatto della stoffa degli eroi.

Aggrappandosi alle porte, e lanciando a getto continuo maledizioni di ogni genere giunge a tenerci compagnia il dottore di bordo. Stavolta è di pessimo umore. « Durante la notte, egli narra ai suoi concittadini ed all'italiano in procinto di restituire agli elementi la sua anima, ho sentito un fracasso indiavolato, ch'è sembrato che tutto il Tahari mi cadesse addosso. Non mi son mosso perchè la vita m'ha appreso che per star bene occorre star fermi, e se fossi stato fermo non trascinerei da cent'anni in qua questa gamba di legno. Stamani, alzandomi, ho cercato disperatamente i miei denti. Impossibile trovarli. Finalmente li ho rinvenuti in terra, in pezzi. Vi giuro che la mia cabina sembrava il gabinetto d'un dentista dopo la visita d'un cliente al quale erano stati cavati trentadue denti... ». L'impiegato, sdraiato mezzo morto sul divano si sveglia dal suo torpore, sorride e dichiara:

— A me, cose come queste non possono accadere, perchè dormo coi denti nella mia tasca ».

La filosofia di un originale

Risparmio al lettore i commenti del primo ufficiale.

L'oceano ha i riflessi freddi dell'acciaio. E' uno sconfinato paesaggio di montagne solcate da cavità cupe e profonde. La danza continua esasperante, mentre il Tahari, fra gemiti e sibili, si sforza di raggiungere la negra repubblica di Haiti. Il capitano tenta di distrarre i suoi compagni di prigionia in questo guscio di noce narrando avventure di viaggi e ricordi di guerra.

« ...Se volete conoscere la più strana e più interessante persona che esista oggi sulla terra — egli dice — dovete fermarvi a Dominica; questa perla delle Antille, dove i negri dai capelli lucidi da lontano vi salutano con armoniose parole in dialetto creolo. In una villa eretta su una collinetta in riva al mare, vive un vecchio giudice. Riconoscerete la sua dimora perchè da quarantacinque anni sul pennone nel giardino sventola la bandiera britannica. Vecchio quasi ottantenne trascorre le giornate torride seduto in una maestosa poltrona sulla veranda. E' celebre in tutte le Antille, di lui si parla come di un tipo leggendario vissuto in altri tempi, da New York a S. Francisco. Il puro inglese, rimasto tale dopo quarantacinque anni di vita coloniale, il gentleman raffinato per eccellenza ed al contempo l'uomo più brutale e spietato, nella sua lotta contro la burocrazia, che esista su un'isola del nostro globo. Vive nella sua villa con un vecchio capitano dell'esercito inglese, divenuto suo servitore. E' immenso, peserà forse centocinquanta chili, l'uomo più maledantico che io abbia mai incontrato. Su un tratto di costa delle Antille ha trasportato un frammento dell'Inghilterra vittoriana. Delle colonie non accetta nulla, salvo il clima che non può alterare ed il rhum, del quale non può fare a meno. Non gli fate voi credere che l'Inghilterra di oggi sia diversa da quella della regina Vittoria. Parla l'inglese di cinquanta anni fa, allude nella sua brillante conversazione a persone ed eventi ormai tramontati, come se fossero accaduti ieri, cita i cavalli che corsero al Derby della sua giovinezza, vive e prospera le persone che teneva parlar di loro nel club di Pale Male, il secolo passato.

« Le giornate passano conversando e bevendo, perchè il vecchio giudice è persuaso che un'ora senz'alcool è una ora persa. Sulle mura, in tutte le stanze, ha fatto scrivere a grandi lettere gotiche massime che definiscono la sua filosofia: « Il lavoro è la rovina delle classi bevitrici » (« Work is the ruin of the drinking classes »); « L'acqua marcisce le suole delle vostre scarpe, pensate sempre ai suoi effetti sulle delicate pareti dello stomaco »... e così via. Sul tavolo sulla veranda sono aperti, sola lettura di questo vecchio saggio, Catullo ed Orazio... ».

La conversazione è bruscamente interrotta. Il secondo ufficiale viene ad annunciare che il faro di Porto Rico è alle viste. Settanta inglesi ed un italiano sono sul ponte attratti e fascinati dalla luce lontana che fende la oscurità della notte e spezza le onde, come farfalle da un lume. Le stelle fra le nuvole scintillano come lampade ad arco; all'orizzonte oltre il faro si precisa lentamente una lunga linea di luci. Città! Piazze! Questo poco di luce intravista nella notte, dopo quattordici giorni di navigazione ci rimette tutti in contatto colla terra ferma. Il mondo da questo momento non è più fatto di acqua e di svariate miscele di bianco, d'azzurro e di nero. Altri colori esistono, altre forme oltre a quelle sobrie di una nave o a quelle mutevoli delle onde, altre linee oltre alla orizzontale che ci sta sempre dinanzi agli occhi e alle verticali degli alberi di questo povero Tahari che, nell'oscurità profonda, si fa strada scagliando contro il vento proiettili di note di sassofono e gorgheggi dei neo-tenori americani.

Il senso della terra

Questa apparizione spettrale della terra ferma, di un mondo che ha forme solide ed immutabili e che non si muove, nel mezzo della fervidità che ci circonda è indicibilmente voluttuosa. Ufficiali e marinai si ritirano a scrivere lettere, a riprender contatto col loro mondo e la loro gente.

L'impiegata della City si preoccupa della fermata a Panama e, nella sua cabina, con un cencio rimuove la vaselina dai bastoni del golf. E' persuasa che a Colon potrà giuocare una partita del suo giuoco preferito. Dinanzi ad un breve comunicato del capitano che il Tahari si fermerà due ore a Ravatonga prima di raggiungere la Nuova Zelanda, la formica della City, l'impiegato modello si ferma e dice: « Benissimo, proprio il tempo che mi occorre per una partita di golf ». Così egli concepisce l'Oceano Pacifico: una serie di campi ondulati ove inglesi in calzoni di grossa lana di Scozia e berrettino a scacchi lanciano le bianche palle contro le noci di cocco.

Al largo in barchette a vela o a remi, boys in divisa vogano alla caccia delle palle cadute in mare. A modo suo l'impiegata è un poeta, come lo fu il Governatore di Darien, de Balboa, il quale, scoprendo dall'alto di una collina l'Oceano Pacifico ignorato dal mondo intero, si inginocchiò, ringraziò Iddio della scoperta fatta poi con un ampio gesto delle braccia proclamò l'intero Oceano proprietà del Re di Castiglia. Così come se avesse dinanzi un modesto laghetto! Sul piccolo ponte superiore del cassero, alla luce di riflettori, il capitano gioca il deck-tennis col primo ufficiale. Quest'ultimo ha tatuate sulle braccia grandi farfalle azzurre e quand'egli lancia l'anello esse sembrano staccarsi e spiccare il volo.

RENATO PARESCE

Arte italiana alla Biennale di Venezia

Scultori e sculture

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, maggio.

Non ci sarà da spendere molte parole ad illustrare i motivi pei quali anche quest'anno la scultura italiana è a Venezia alla testa di quel movimento di ritorno alla compostezza, alla realtà, all'umanità, che sabato scorso abbiamo notato nella pittura esposta nel padiglione centrale della Biennale.

Motivi elementari e pratici: limiti imposti dalla stessa materia e dalla tecnica. A ben rifletterci, sulla scala dei mezzi della rappresentazione plastica la scultura, con le sue tre dimensioni e i suoi tangibili volumi, con il suo non immaginario peso e i suoi concreti valori tattili, è un poco come il gradino fra la pittura e l'architettura. Non ha da essere anzitutto architetto chi empie lo spazio con una massa costruita, con una figura definita da superfici? Qual era infatti il torto della scultura impressionistica, di tutta la scultura — alla Medardo Rosso o alla Bistolfi — che traeva i suoi effetti da equivoci pittorici, se non il venir meno d'una virtù architettonica? Ora, gira e rigira, un edificio, romanico o barocco che sia, gotico oppur funzionalista come oggi si dice, non può rinunciare alle sue parti che, dalle finestre alle porte, dalla base alla copertura, son la sua ragione di essere, il suo modo di esprimersi stilisticamente. Sopprimete le finestre in una facciata, e diventerà un muro. Così la scultura. Mentre con la questione del colore, luce, atmosfera, tono e via dicendo il pittore può giungere a fare un albero con un frego di pennello, ad abolire la forma di una mano senza per ciò rinunziare a dare il senso di una mano (vedi Manet nello stupendo ritratto di *Isabella Lemonnier* qui esposto nel padiglione francese), lo scultore potrà ondeggiare a suo talento fra stilismo e decorazione, fra arcaismo e primitivismo, fra verismo ed espressionismo, ma presto o tardi finirà a trovarsi di fronte a un limite che non può varcare se non vuol cadere nell'informe, cioè nella non-scultura, che è poi l'antiarchitettura. Il metro resta l'uomo con la sua forma insormontabile; il linguaggio resta la convenzione viva, a tutti comune, che si è stabilito chiamare realtà.

Da Archipenko a Martini

(Ecco perchè alla scultura — quando è vera scultura — è difficilmente applicabile il frasario critico dei puri valori figurativi giustificato talvolta nell'illustrazione, e nell'esaltazione, delle avventure pittoriche surreali. Ecco perchè gli stessi fanatici di Modigliani, quando alla mostra veneziana del 1930 si trovarono dinanzi alle due sole sculture dell'artista livornese, la *Testa* e il *Busto di donna*, rimasero perplessi, loro non restando che evocare la scultura negra, cioè la barbarie opposta alla civiltà, il pathos del mostruoso e dell'erotico opposto alla serena forza della realizzazione classica).

Se non che, come tutti sanno, quel metro e quel linguaggio s'erano smarriti fin dai tempi, e prima, del russo Alessandro Archipenko, il quale alla Biennale del 1920 esponeva fra gli altri « scandalistici » bronzi, terrecotte, gessi, la famosa *Bagnante* dalla testa a capsula, dallo sosce a pallone, dai ginocchi sferici. Anche allora i delibatori del « volume » e del « puro senso plastico » andarono in visibilio. Ma già anni innanzi il cubismo picassiano aveva messo di moda la massa. Si videro così, per reazione al verismo ottocentesco e all'impressionismo disfacitore, dei tubi da stufa al posto delle membra, guanti da pugilatore che volevano esser mani, scafandri da palombari che aspiravano alla dignità di corpi di uomini e di donne. Chi, tra i giovani, non bruciò il suo pizzico d'incenso ai nuovi idoli estetici scagli pure adesso la prima pietra: ma con prudenza, perchè potrebbe ricadergli addosso. Di reazione in reazione, allora — poichè tutto ciò, che durava e in parte tuttora dura in pittura, non poteva aver lunga vita in scultura per le ragioni accennate — si giunse allo stilismo degli atteggiamenti rinsecchiti e ieratici, al decorativismo dei piedini sfumati e dei polpacci a siluro, all'arcaismo di stampo specialmente etrusco con la valanga delle terrecotte dalle facce di idiota, occhi ad asola, nasi appena segnati, capigliature a fiammelle che oggi dànno nausea fin nelle ceramiche da venti lire il pezzo. Ci dànno nausea perchè, al Cielo piacendo, l'ordine spirituale è tornato, almeno in Italia; e lo si vede da questa XIX Biennale. Come e perchè sia ritornato, preannunziato dalla scultura, ce lo dice pel primo Arturo Martini, ingegno eccezionalmente vivido e gran peccatore — in arte — al cospetto di Dio e degli uomini, salvato sempre però anche negli azzardi più perigliosi da un gusto mirabile, da un istinto plastico che lavano il suo cattivo demone (vogliamo dire quel tanto di « voluto », di paradossale e di spettacoloso di cui egli troppo spesso si compiaceva, tentava in lui di soffocare: e ben lo sa chi ha visto la *Pisana*. Ottocento oppure Novecento? Qui non si tratta di opposizioni temporali, ritorni, conversioni e via dicendo. La questione è un'altra: forma o non forma, umanità o mera accademia stilistica. Il suo gran bronzo del *Tobiolo*, statua di ritmo classico ma antiaccademico, d'una vitalità e d'una eleganza suggestive, dalle superfici fremanti, sotto la patina, d'energie contenute e nervose come nei Gemito più belli, non è soltanto una superba affermazione personale ed un avvertimento a quanti, pur ammirando il bozzetto martiniano esposto a Torino pel concorso del monumento al Duca d'Aosta, dubitavano della possibilità d'una realizzazione monumentale: è anche una lezione ai facili seguaci, a quegli innumerevoli plasticatori d'ossessionanti terrecotte e ceramiche che invasero per anni le esposizioni creando la peste del ben noto *martinismo*. « Ci si provino ora a seguirmi! » sembra aver voluto dire lo scultore trevigiano.

ARTURO MARTINI: Tobiolo (bronzo)

Imitarlo adesso, infatti, diventa un affare più serio, entrata com'è impetuosamente in scena, prendendosi la parte principale, una sicura scienza di scultore. E' quanto si potrebbe ripetere, malgrado le differenze profonde di età, di educazione artistica, di temperamento, insomma di stile, per Edoardo Rubino a proposito del suo marmoreo nudo *Risveglio*, una delle cose più perfette che siano uscite dalle mani esperte di questo ch'è uno degli ultimi virtuosi italiani del marmo, uno dei pochissimi che costantemente nell'opera applichino il precetto di Adolfo Wildt: « La scultura è prima di tutto l'arte dello scolpire, l'arte di far palpitare la vita, per virtù d'ingegno e di mano, là dove essa sembra più esulare — nel sasso. Lo stile scaturisce dalla concordanza del carattere proprio della materia col carattere della figura che vi foggiate. Fin che non smarrirete il senso della venustà del marmo, non cadrete in banalità o sconcezze di esecuzione ». E qui la venustà della durissima materia da cui far affiorare tutte le morbidezze e ombreggiature di un bel corpo disteso di donna, è rispettata con la devozione d'un innamorato casto. Il bianco blocco di Seravezza è affrontato nei più riposti segreti delle vene, scalpello e raspa cercano quel candore, senz'alcuno degli inutili chiaroscurali che ora offre la terracotta scabra, ora il bronzo non tirato a pulitura. Tutto è sincero, fermo, nobile in questa statua armoniosa che, tipica dell'arte rubiniana, desta appunto un senso di musica, crea l'incanto della forma squisita.

M. GUERRISI: Nuotatrice (bronzo)

La conquista della personalità

Due statue, due nomi, due indici che [illegible] fra le 192 sculture italiane della Biennale, perchè il primo rappresenta il superamento d'un espressionismo deformante nella compostezza classica, il secondo un aggiornamento della tradizione con lo spirito attuale, ed entrambi poi la convinzione di un'arte virile che non rinnega, in pavido omaggio all'ora che volge, le proprie faticose conquiste. Questo diciamo perchè v'è anche da temere che il ritorno all'ordine possa esser scambiato per « restaurazione », e guidi quindi i giovanissimi dallo studio della forma al gelido formalismo. Se ne vedono qua e là i segni, quasi da Accademia. Ma la presenza maschia d'un Romano Romanelli soprattutto col nudo torso in bronzo del giovane *Duca d'Aosta* che Torino ha fatto bene ad assicurarsi pel suo Museo; d'un Michele Guerrisi, dell'Accademico più giovane di nove anni ma sulla sua stessa linea di arte sana e schietta con l'agile *Nuotatrice* limpidamente modellata; di un Angelo Balzardi libero ormai da tutte le influenze bistolfiane e sodo, corposo, ampio nella terracotta del *Sonno*; d'un Sirio Tofanari sempre più nitido e arguto nel dar vita e carattere alle sue gazzelle e ai suoi polledri; e, dai più anziani ai più giovani, d'uno Zanelli, d'un Barosi, d'un Drei, d'un Prini, d'un Minerbi, d'un Marnini, d'un Griselli, d'un Messina, d'un Marini, di un Giordani e d'un Crocetti che, l'uno a ventinove anni e l'altro a ventuno, sono due promesse eccellenti, e poi del ligure Francesco Falcone che spiritosamente rievoca nei legni, nei bronzi, nelle terrecotte un certo sensualismo settecentesco, e infine di Lucarda, Carà, Baglioni, Terracini, Gallo, Tallone, Francesco Wildt, Righetti, Martinuzzi, Morescalchi, Morozzi, Supino, Graziosi, Torresini, De Veroli, Castagnino, Moschi, Cucchiari, Sever, Cozzo, D'Antino, Galletti, e del marchigiano Antonio Zucconi, timido ancora ma graziosamente espressivo nella statuetta *Attilio e il maggiolino*; queste presenze, diciamo, testimoniano tutte che la ricerca od il graduale affermarsi o il già raggiunto pieno conseguimento della personalità è, anche più che nella pittura, un fatto compiuto per la scultura italiana d'oggi: ciò che vale di garanzia tanto contro le improvvisazioni facili che anni fa seguivano il soffiar dei venti della moda, quanto contro un inerte manierismo che la supina acquiescenza ad alcuni vigorosi maestri potrebbe determinare.

Dopo Andreotti

Lo si vede nel gruppo toscano che uscì dalla scuola di Libero Andreotti. Lo scomparso artista rivive qui nei trentanove bronzi, dei quali sette od otto ritratti, da quello di *Maria Chiappelli* a quello di *Paolo Ojetti*, sono ormai acquisiti alla storia della migliore scultura italiana insieme con la monumentale *Eva*. Ma dal trentenne Antonio Berti al ventottenne Bruno Innocenti, dal ventitreenne Angelo Biancini al trentaduenne Lelio Gelli, i veri discepoli son quelli che dell'insegnamento mirabile hanno preso lo spirito e non la lettera, la vita e non la forma, e, come il Berti, temperamento magnifico di ritrattista che risolutamente è tornato a Donatello, han rifiutato quel decorativismo e quella stilizzazione che son la parte caduca dell'arte andreottiana (vedi l'*Annunciazione* e la *Giovane madre*) e si son gettati a una fermezza e a una semplicità di modellazione quasi temeraria, fino a lisciare il bronzo — ci riferiamo sempre al Berti — come un marmo adeguando ogni appiglio coloristico, e fino a rifare il panneggio piega a piega con un impegno ed un entusiasmo secentesco. Il *Risveglio* del Berti, benchè inferiore ai tre ritratti, è un atto di coraggio esemplare.

EDOARDO RUBINO: Risveglio (marmo)

Così tornando alla forma, all'umanità, al soggetto, [illegible] nella diretta osservazione della vita, la nostra scultura ha ripreso a narrare. E, non ultimo dei suoi compiti, da Michelangelo a Marochetti, da Jacopo della Quercia a Davide Calandra, a glorificare. Non è un segno della rinnovata comprensione dei suoi scopi la nuova fede con cui tanti scultori, dai Romagnoli ai Meschieri, dai Morescalchi ai giovani Mazzacurati e Sgarlata, si danno a incidere medaglie, a [illegible] nell'intento di quei profili che furon gloria del Pisanello e di Matteo de' Pasti?

MARZIANO BERNARDI

Il Trofeo Mezzalama sui ghiacciai del Monte Rosa

S'adunano i forti campioni al Teodulo

nell'imminenza della appassionante ed ardua contesa

Caratteri e difficoltà della gara

La gara per il Trofeo Mezzalama presenta caratteristiche tali di percorso e di ambiente, difficoltà così grandi di organizzazione e di esecuzione, previsioni dal calcolo così incerto, da essere, oltre che dai concorrenti, sentita come grave responsabilità da tutti gli organizzatori. Crediamo, infatti, che nessun'altra manifestazione in montagna richieda, per l'organizzazione, tanto dispendio di energie e tanta competenza da parte di tutti, come questa che racchiude in sè i caratteri di una gara di velocità e di una marcia di regolarità, che richiede nei confronti dei concorrenti il massimo sforzo per ore ed ore di ghiacciai fra i 3500 ed i 4300 metri e, nello stesso tempo, obbliga le cordate in gara al più tranquillo e sereno esame della situazione e delle probabilità.

Se tali caratteri costituiscono, appunto, il fascino della disputa la quale ha, oramai, una eco mondiale, perchè ci giungono richieste di informazioni sullo svolgimento della manifestazione da parecchie agenzie europee ed americane, d'altra parte, essa impegna al sommo grado gli organizzatori che, sentendo la responsabilità di fiancheggiare, in ogni evenienza, gli uomini in gara, nulla vogliono tralasciare perchè lo svolgimento della dura battaglia si sviluppi con la massima regolarità.

Le squadre sanno di potersi affidare ai componenti il Comitato organizzatore con fiducia e sicurezza perchè sono certi che questo senso di responsabilità è molto vivo e perchè conoscono, in Italia ed all'estero, quegli uomini come fra i più esperti conoscitori della montagna.

A due giorni dalla gara, è interessante esaminare su quali principi sia stata impostata la complessa organizzazione e come essa funzionerà. L'organizzazione deve, anzitutto, dare ai concorrenti la maggior sicurezza possibile e compatibile con i pericoli oggettivi e soggettivi della manifestazione. A questo scopo la Direzione deve provvedere a tracciare ed a segnare il percorso più sicuro fra il punto di partenza ed il punto di arrivo; eliminare, lungo questo percorso, tutti i pericoli che può, e, cioè, fare cadere le valanghe, rompere le cornici, individuare e segnare i crepacci, provare i ponti di neve, ecc.: battere, insomma, una pista che alleggerisca ai concorrenti la fatica della gara e ne renda il percorso il più sicuro possibile.

E' poi necessario dare alle cordate in gara un'assistenza su tutto il percorso, ed assicurare il funzionamento dei controlli. A tale effetto, occorre portare nei punti più pericolosi, uomini e materiale, e tenerli fermi lassù per tutto il tempo della gara. Si pensi che tali posti di controllo sono situati non solo nelle capanne, ma nel mezzo dei ghiacciai e sulle creste ad oltre 4000 metri, alla mercè del tempo. Ne sanno qualcosa i volenterosi che, l'anno scorso, hanno sopportato, in tali condizioni, una tormenta violentissima. I vari posti di controllo sono collegati mediante apparecchi radio.

Infine, è necessario evitare, per quanto è possibile, che la fatica della gara si risolva dannosamente per i concorrenti. E' stato, perciò, predisposto tutto il servizio dei medici, attraverso la Federazione Italiana Medici degli Sportivi, ed i relativi studi scientifici, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

La manifestazione non va intesa solamente come una prova a sè, che, cioè, terminata essa, tutto sia finito: occorre vederla come un durissimo allenamento per altre più dure prove: i soldati che, in un'operazione bellica, giungono al termine della salita, devono ancora trovarsi in condizioni di efficienza relativa.

Ai compiti organizzativi ed esecutivi suesposti, presiedono una direzione tecnica della gara ed una direzione logistica e sanitaria.

La direzione tecnica provvede al tracciamento del percorso, alla sistemazione dei posti di controllo ed alla vigilanza della gara. Il suo compito venne così suddiviso:

1) tracciamento dal Colle del S. Teodulo alla vetta del Castore: Piero Zanetti;

2) tracciamento dal Castore alla Capanna Q. Sella al Felik: Angelo Rivera;

3) tracciamento dalla Capanna Q. Sella alla Capanna Gnifetti: Emanuele Andreis;

4) tracciamento dalla Capanna Gnifetti al traguardo d'arrivo: Angelo Tollini.

Tale lavoro di seguire il percorso dovrà essere effettuato con qualunque tempo, per qualsiasi eventualità.

I posti base di assistenza e di controllo sono situati al Rifugio Principe di Piemonte al Colle S. Teodulo (metri 3324), alla Capanna Q. Sella (metri 3601) ed alla Capanna Gnifetti (m. 3647), a capo dei quali sono rispettivamente posti i signori Talmone, Grande ed Andreis. Ma, oltre a tali basi, vi saranno i seguenti posti di controllo dislocati nei principali punti del percorso:

1) Colle del Breithorn (m. 3950), una tenda: 2) Ghiacciaio di Ventina (m. 3700), una tenda; 3) Passo di Verra (m. 3801), due tende sotto le quali gli uomini, al comando del dottor Piazza, dovranno passare la notte della vigilia; 4) Colle del Felik (metri 4068), una tenda; 5) Naso del Lyskamm (metri 4200), una tenda; 6) Ghiacciaio del Lys (m. 3800), una tenda.

Condizione fondamentale per il collegamento ed il felice funzionamento di tutta l'organizzazione, è un completo servizio radio: già durante lo scorso anno, l'Autorità militare, per interessamento di S. E. Spiller, comandante il 1.o Corpo d'Armata, ha dato, anche in questo campo, come in molti altri della difficile preparazione, il suo preziosissimo ed indispensabile contributo: cosicchè vi saranno collegamenti fra i Rifugi Principe di Piemonte, Sella e Gnifetti, ed i centri di Gressoney-la-Trinité, Breil e Valtournanche.

La direzione logistica e sanitaria deve, alla sua volta, pensare alla preparazione dei viveri e del materiale di conforto, curandone la distribuzione ai concorrenti in appositi sacchetti impermeabili; alla sistemazione logistica dei posti base e dei posti di controllo; al funzionamento delle varie manifestazioni che avranno luogo a Gressoney in occasione della gara e che si compendieranno nella caratteristica « Festa della Montagna ».

Non meno complessa la preparazione dei servizi sanitari: vi saranno medici dislocati al Rifugio Principe di Piemonte al Colle del S. Teodulo, al Ghiacciaio di Verra, alla Capanna Sella, alla Capanna Gnifetti, ed al traguardo di arrivo. Sono state disposte slitte di pronto soccorso ai ghiacciai di Verra e del Lys. Questa assistenza medica che accompagna i concorrenti durante il loro allenamento, che ne studia il comportamento prima della gara per evitare che le condizioni fisiche di taluno possano compromettere una squadra intera ed avere, eventualmente, conseguenze gravissime; che segue, passo a passo, lo svolgimento della competizione e, con accurate esperienze, ne trae deduzioni scientifiche di altissimo valore, è uno dei pregi principali di questa gara. La Federazione Italiana Medici degli Sportivi, attraverso la preziosa collaborazione del dott. Viziano, presidente regionale della Federazione stessa, e con l'aiuto di numerosi giovani volonterosi medici alpinisti-sciatori, dà, così, la sua opera indispensabile alla seria riuscita della grande gara.

E. FERRERI

DURANTE LA GARA DELL'ANNO SCORSO: UNA SQUADRA SUL PERCORSO

Le squadre che difenderanno l'onore dei colori italiani

Breuil, 17 notte.

Anche oggi, purtroppo, il maltempo è perdurato, anzi è peggiorato da ieri, nè vi è alcun accenno al bello, salvo una breve schiarita verificatasi nel tardo pomeriggio.

Riposo forzato

Ciò decise la partenza dal Breuil per il Teodulo delle diverse squadre che nella mattinata erano giunte da Torino, e precisamente: quella della U.G.E.T., formata da Gallo, Enrico e Brighenti; della sezione di Torino del C.A.I., con Castiglione, Colombino e Borgna; dello Sci Club di Trento, con Federici, Armani e Giuliano. Con queste pattuglie erano pure tutti gli addetti alla direzione della gara e ai vari servizi, capeggiati dall'avv. Zanetti col il dott. Piacco, dott. Talmone, dott. Mottura, i quali, con alcune guide e portatori di Valtournanche, hanno proseguito immediatamente per il Teodulo, onde stabilire in tempo tutti i necessari servizi, sempre che il tempo si mantenga favorevole.

Dal Teodulo oggi abbiamo avuto poche notizie, dato il difficile funzionamento dell'apparecchio radio colà installato, a causa delle continue scariche atmosferiche, dovute forse a temporali, che interrompono ogni tentativo di trasmissione.

Tuttavia abbiamo potuto comprendere, dalle frammentarie comunicazioni avute, che pure lassù il tempo si mantiene cattivo, ma senza tormenta; invece a tratti, permane una fitta nebbia, causa l'assenza quasi assoluta di vento.

La pattuglia più forte

Le due squadre che si trovano al Teodulo, quella della Milizia I Legione di Torino e della Germania, sono state quasi tutto il giorno a riposo, nel rifugio. Gli svizzeri ancora non si son fatti vedere al nostro rifugio e si crede siano fermi alla loro capanna Gandegg e non vengano al Teodulo che la sera precedente alla gara.

Sullo stato della neve lungo il percorso, nulla si può dire, ma, considerate le condizioni del tempo e la temperatura non bassa, si crede non sia cambiata da quella trovata nei giorni scorsi da alcune pattuglie che avevano seguito completamente la pista in allenamento, cioè neve abbondante e un po' pesante, tanto da permettere di compiere tutta la gara con gli sci e senza fare uso dei ramponi. Così, per esempio, l'hanno trovata anche i tedeschi, che ieri mattina si spinsero fin quasi sotto il Castore, e nella breve uscita che fecero pure stamane.

La squadra dello Sci Club Torino, formata, come è noto, da Ravelli, Vecchietti e Marzocchi, proseguì per il Teodulo soltanto nel tardo pomeriggio, e così pure le due squadre dei Cacciatori di frontiera, della Coorte di Domodossola e della Legione di Aosta della Milizia confinaria, rispettivamente formate da Raffaele Nasi, Luigi Brunod, Giuseppe Ollier e da Cavalli, Amabile Alliardi e Antonio Colombo. Sono accompagnati dal capo manipolo Cacciabue ed è con essi, come riserva, il marchigiano Gino Olivieri: ambedue le pattuglie sono ottimamente preparate alla grande competizione, e certamente non mancheranno di compiere una bella gara, a giudicare dal morale elevatissimo di questi dei militi. Nonostante la previsione di avere per compagna la pioggia durante la loro salita di stasera al Teodulo, sono partiti egualmente per essere sul posto in anticipo e tenersi riposati per l'imminente dura competizione.

Le pattuglie degli Alpini oggi non si sono mosse da Chenell, e proseguiranno domattina per il Teodulo. Così pure farà la valorosa pattuglia dei maestri di La Thuile, che forse è la più preparata alla grande contesa, essendo quella che ha compiuto l'allenamento più efficace ed è composta da nominativi di primaria classe dell'elemento valdostano. Ai due fratelli Chenoz e a Carrel, che la compongono, è affidato, si può dire, il dovere e l'onore di difendere i colori italiani contro le agguerrite squadre svizzera e tedesca, in luogo della squadra delle guide di Valtournanche, quest'anno forzatamente assente dalla gara da essa brillantemente vinta nella passata prima edizione.

P. M.

L'adunata degli alpinisti italiani per la Giornata del C.A.I.

Roma, 17 notte.

Domenica 20 maggio sarà organizzata dalle 15 sezioni del Club Alpino Italiano la « Giornata del C.A.I. », la tradizionale manifestazione di propaganda per la montagna del massimo ente alpinistico nazionale.

La giornata del C.A.I. tende a portare in montagna i giovani e a far loro conoscere la divina bellezza dell'alpe, alla quale essi, dopo aver imparato a conoscerla e ad amarla, si sentiranno gradualmente ma irresistibilmente attratti.

L'anno scorso, oltre 20 mila persone hanno partecipato alla giornata del C.A.I.; risultato grandioso che ha coronato pienamente gli sforzi del Club Alpino Italiano, il quale si è sempre preoccupato di incoraggiare largamente l'alpinismo popolare. Grazie alla « Giornata del C.A.I. », i monti d'Italia sino a ieri prerogativa e regno di pochi eletti, si trasformeranno in sane palestre di educazione fisica e spirituale del popolo italiano.

Le deliberazioni del D. D. S.

Gravissime sanzioni nei confronti del Perugia

Milano, 17 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. avverte che dal 27 maggio al 10 giugno incluso sono sospese tutte le gare di campionato di prima e seconda divisione, ed anche le gare di tornei approvati. Pertanto la disputa delle finali di prima divisione e le « qualificazioni di seconda divisione » dopo le gare del 20 maggio verranno riprese domenica 17 giugno.

Per il campionato di Serie B giovedì 24 maggio si giuocheranno le gare dell'ultima giornata delle finali.

Il Direttorio delibera di ritenere come non iniziata la gara Ventimigliese-Ruentes del 29 aprile e manda a ripetere la gara nella domenica 17 giugno.

Squalifica fino al 31 dicembre il giuocatore Poggi Armando, della Ruentes, per avere rivolto frasi scorrette e offensive all'arbitro. Lascia in sospeso l'omologazione della gara Sampierdarena-Modena in attesa del parere tecnico del Cita sul reclamo sporto dal Modena. Poichè poi risulta dai documenti ufficiali che l'arbitro ha sospeso la gara Perugia-Pro Patria al 40.o minuto della ripresa in seguito a proditoria aggressione subita da parte del giuocatore Vitalesta Lodovico, e poichè oltre persone, fra le quali vennero individuati i signori Contini avv. Antonio e Becchetti Duilio, sono entrati in campo e hanno colpito l'arbitro, ha stabilito di dare gara vinta alla Pro Patria per 2-0; di squalificare ad ogni effetto il campo del Perugia fino a dopo la quarta gara del campionato 1934-35 che il calendario le assegnerà da disputare sul proprio campo. Di conseguenza la gara Perugia-Modena del 24 corrente verrà disputata a Firenze sul campo della Fiorentina. Il giuocatore Vitalesta del Perugia, già sospeso a ogni effetto in via di urgenza, viene proposto al Direttorio Federale per il ritiro della tessera. Inibisce ai signori Contini e Becchetti di coprire in avvenire cariche in società federate, facendo obbligo al Perugia, qualora siano propri soci, di radiarli dall'albo sociale.

Il Direttorio non ha preso in considerazione il reclamo del Modena avverso il risultato della gara Modena-Vigevanesi del 13 corrente, perchè non presentato entro i termini prescritti dall'articolo 34 del regolamento organico.

Il G. S. Montecatini di Sinigo, l'U. S. Monsummanese e la S. S. Juventus di Roma hanno rinunziato alla disputa delle finali di seconda divisione; pertanto il Dop. Pirelli di Milano, l'U. S. Tiferno e l'U. S. Montecatini Terme sono qualificate per la disputa del campionato di prima divisione 1934-35.

Il Direttorio ha inflitto la multa di lire mille al Modena ed alla Pro Patria per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri e delle squadre ospiti durante le gare Modena-Vigevanesi e Pro Patria-Sampierdarenese.

Ha squalificato fino al 31 maggio Venzani, del Modena, per avere colpito volontariamente un calciatore avversario (recidivo); per una gara effettiva di campionato il giocatore Severi, della Pro Patria, per giuoco pesante e scorretto. Ha ammonito il giocatore Rigotti, della Sampierdarenese per giuoco scorretto. Ha lasciato in sospeso l'omologazione della gara Livorno-Spezia del 13 maggio in attesa di chiarire la posizione di giocatori che vi hanno partecipato privi di tessera. Ha squalificato fino al 31 maggio Peruchetti, del Brescia, per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro dopo la gara Casale-Brescia, finale della « Coppa venticinquennio ».

Il Campionato mondiale di calcio

Gli argentini a Bologna

Bologna, 17 notte.

Questa sera, col diretto delle 19.45, è giunta nella nostra città la squadra argentina che dovrà incontrare quella svedese per gli ottavi di finale del Campionato del mondo il 27 corrente. La comitiva, che è composta di 18 giocatori, di due giornalisti e di due dirigenti, fra cui il signor Ramirez, segretario della Federazione argentina, un massaggiatore e l'allenatore è stata ricevuta alla stazione dai dirigenti del sottocomitato organizzatore del Campionato del mondo, oltre che da molti sportivi.

In questi giorni che precedono l'incontro i giocatori argentini saranno sottoposti a un leggero allenamento atletico sul campo del Velodromo Bolognese, ma non compieranno alcun allenamento sulla palla. Una società di Buenos Aires ha ottenuto che sia effettuata la trasmissione radio della partita argentina Svezia. Per deliberazione del comitato organizzatore non saranno suonati gli inni nazionali.

Masetti sostituisce Ceresoli

Roma, 17 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica: « Il giocatore Ceresoli Carlo, infortunato, è stato sostituito dal giocatore Masetti Guido nell'elenco dei 22 prescelti per la Coppa del Mondo ».

Malumore a Londra per le sconfitte della Nazionale

Londra, 17 notte.

Le due sconfitte patite nel corso di soli dieci giorni dalla squadra nazionale di calcio inglese a Budapest e a Praga hanno suscitato molto stupore in Inghilterra. La stampa londinese si affretta a spiegare al pubblico che le ragioni degli insuccessi sono parecchie e che la più importante di tutte sarebbe l'epoca scelta per gli incontri sul continente.

« Noi, — scrive un giornale della sera —, possiamo battere qualsiasi squadra nazionale europea durante la nostra stagione, ma quando i nostri uomini sono mandati all'estero nell'epoca delle loro vacanze essi non giocano più nè con la stessa maestria nè con lo stesso entusiasmo che caratterizza il loro giuoco in Patria ».

A Londra si mette in rilievo che il terreno degli stati continentali è « duro come cemento e privo d'erba » e che « la temperatura è tropicale ».

Gli scrittori sportivi domandano che si riformi la politica degli incontri internazionali dell'Inghilterra, istituendo, ad esempio, una squadra nazionale permanente oppure che si desista dal mandare i giocatori oltre la Manica. « Queste disfatte — scrive un giornale — danneggiano enormemente il prestigio del calcio inglese ».

Le partite allo Sferisterio E. D. A.

A causa dell'indisposizione di due giocatori: Angelo Capello dell'E.D.A. e Rossi del Dop. Alba, le partite per il Torneo Coppa Palloni Italia che dovevano aver luogo sabato e domenica allo sferisterio di via Napione, per deliberazione del direttore tecnico provinciale della F.I.P.T., sono state sospese. In sostituzione di esse, sabato si svolgerà una partita fra le squadre di II categoria del Dop. Racconigi (Cerisa-Isoardi) e del Dop. M. Gioda (Fusari-Solaro) e domenica un'altra partita fra le quadriglie di I categoria del Dop. Fiat (Pelazza-Cane) e del Dop. M. Gioda (Bravi-Rizieri). Entrambi gli incontri, che hanno carattere amichevole, s'inizieranno alle ore 15.

Il Circuito aereo delle Palme

Stamane i concorrenti partono alla volta di Gadames

Tripoli, 17 notte.

(G. Z. O.) Essendo migliorate le condizioni atmosferiche in seguito alla cessazione del caldo vento di sud la cui comparsa è sempre di pochi giorni, i partecipanti al Giro aereo delle Palme spiccheranno il volo, domattina alla volta di Gadames, ove con ogni probabilità li accompagnerà anche il Maresciallo Balbo.

Il forzato rinvio dell'inizio del circuito ha dato modo al pilota Riva Romanò di rimettere in efficienza il proprio apparecchio e di compiere tutte le tre prove preliminari nelle quali ha ottenuto sessant'un punto classificandosi al 13.o posto. I parziali restano definitivamente vuoti, nessuno che costituisce la miglior sanzione dell'effettiva importanza assunta dalla prima manifestazione aviatoria coloniale.

Le partenze si inizieranno alle cinque precise con la marchesa Negrone alla quale seguiranno gli altri partecipanti nel seguente ordine: Rossetto alle 5.8'17"; Fogli alle 5.13'3"; Cartoni alle 5.24'47"; Trevisan alle 5.25'29"; Stellingwerf alle 5.29'1"; Lulino alle 5.29'16"; Sabbi alle 5.31'20"; Karanzoglio alle 5.37'37"; Riva Romanò e Gagnelli alle 5.38'21"; Bertocco alle 5.44' e 16"; Baldacci e Testi alle 5.51'37"; Perotti alle 5.52'4"; Poletta alle 5.52' e 27"; Massai alle 5.57'16"; Visconti di Modrone alle 6.0'13"; Frecchia alle 6.5'48"; Foglia e Colombo alle 7.35'6".

Essendo stata soppressa la giornata intermedia, il circuito terminerà domenica sul campo della Mellaha.

Tutte le migliori marche alla Coppa d'oro del Littorio

Roma, 17 notte.

A due giorni di distanza dalla definitiva chiusura delle iscrizioni, oltre 100 sono le adesioni pervenute dall'Italia e dall'estero al primo giro automobilistico d'Italia per la Coppa d'oro del Littorio. Fino a questo momento le vetture italiane iscritte risultano così divise:

77 Fiat dei vari tipi con grande prevalenza di Balilla; 27 Lancia dei tipi Dilambda, Astura, Artena e Augusta; 23 Alfa Romeo; 1 O.M.; 2 Bianchi. Vi sono poi, per l'Inghilterra: 1 Riley, 2 M.G., 1 Aston Martin, 1 Frazer Nash e una Singer; per la Germania: 3 Opel, 4 Adler, 2 Steyr, 1 B.M.W.; per la Francia: 1 Delage, 1 Renault, 1 Peugeot; per l'America: 1 Chrysler, 6 Ford e 1 Dodge. Numerosi concorrenti però non hanno ancora reso noto il tipo di vettura che mobiliteranno per la grandiosa competizione.

Un gruppo di campioni alla Targa Florio automobilistica

Palermo, 17 notte.

Alla chiusura delle iscrizioni della Targa Florio, che sarà disputata domenica sul classico circuito delle Madonie di uno sviluppo complessivo di 442 chilometri, i partecipanti sono i seguenti:

Achille Varzi, Pietro Ghersi, Barbieri, Carraroli, della scuderia Ferrari; Battaglia, Pellegrini, Pages, Lobaldo, Balestrero, Magistri, Fiorello, tutti su Alfa Romeo; Dagata su Maserati; Aldisali su Bugatti, Battilana su Alfa Romeo.

Il torneo tennistico alla Juventus

Sing. uomini: Sertorio E. b. Pallavicino 8-6, 6-3. — De Rossi batte Fürst 6-4, 6-3.

Sing. Signore. — Sertorio M. b. Fea 6-3, 7-5; Manfredi b. Boggio A. M. 6-2, 6-2; Hayward b. Manfredi 6-0, 6-2.

Doppio misto: Fea-Macca b. Boggio A. M.-De Rossi 6-2, 6-2; Sertorio M.-Bacchi b. Fea-Macca 5-7, 6-0, 6-0.

Doppio uomini: Sertorio E.-Sertorio M. b. Pallavicino-Casana 6-0, 6-1; Sertorio G.-Medico A. b. De Rossi-Giel. 7-5, 8-10, 6-3.

Campionato III Cat. (Coppa Hofmann)

Sing. uomini: Christillin b. Actis 6-4, 0-3; Casana b. Bruno 10-8, 6-8, 6-4; Saccerò b. Ansermino 6-1, 6-1; Christillin b. Compans 7-5, 4-6, 7-5.

Doppio uomini: Piacenza G.-Martiny b. Teppati-Morini 6-3, 9-7.

Il torneo di tennis per la Coppa Fiat

Il Dopolavoro Fiat si è reso iniziatore di un torneo di tennis per squadre di dopolavoristi del Piemonte, che avrà inizio il 27 maggio p. v. Il torneo, per il quale è in palio la « Coppa Fiat » (biennale) da assegnarsi al Dopolavoro cui apparterrà la squadra vincitrice del torneo stesso, è aperto a squadre composte di 4 giocatori al massimo, iscritti alla 3.a categoria e regolarmente affiliati alla F.I.T., e vale per il primo campionato di tennis dei Dopolavoro aziendali del Piemonte.

Gli incontri verranno disputati con girone di andata e ritorno; le quattro squadre meglio classificate nei gironi eliminatori (2 per ogni girone) disputeranno tra di loro un girone per stabilire la classifica finale. Il torneo come s'è detto, s'inizierà il 27 maggio e le partite di ogni incontro dovranno essere terminate tra il sabato pomeriggio e la domenica. Sono stabiliti premi in medaglie d'oro, di vermeil e di argento.

Il concorso ippico di Firenze

Firenze, 17 notte.

Anche oggi un pubblico numeroso ha assistito allo svolgimento del concorso ippico internazionale. E' stato disputato il Premio Arno, riservato alla categoria staffetta per cavalli di ogni età ed ogni Paese. Erano in palio premi per l'importo di L. 10.000 oltre ad una Coppa del Comitato da assegnarsi alla coppia vincente.

Ecco il risultato tecnico della gara cui hanno partecipato 25 cavalli: 1) signora Pratesara e otto Von Sandersky su Incas e Lady (Austria): Penalità 0; tempo 2' 25"; 2) Baronessa Haselbach (Danimarca) e capo manipolo D'Angelo (Italia), su Aladino e Hallaly. Penalità 0; tempo 2' 48"3-5; 3) capitano Filipponi e sottufficiale Kochler (Italia) su Nasello e Cecilia. Penalità 4, tempo 2' 25"; 4) tenente colonnello Bresselli e maggiore Lequio (Italia) su Crisus e Star II. Penalità 8, tempo 2'25" 2-5.

La selezione per l'incontro Piemonte-Lombardia verrà ripetuta stasera

Sulle acque del Po ieri sera doveva svolgersi l'eliminatoria fra gli « otto » dell'Armida e della Cerea per la scelta dell'armo rappresentante del Piemonte al prossimo incontro di canottaggio con la Lombardia. L'incontro però è stato dovuto sospendere a causa d'un abbordaggio a metà percorso fra le due imbarcazioni provocato dall'armo dell'Armida. Di conseguenza l'arbitro dell'incontro cav. Giacobi decideva di far ripetere l'eliminatoria per stasera, alle 19.30.

L'eliminatoria per la Coppa Cerea, riservata allo scelto, svoltasi pure ieri sera su una distanza di 1200 metri, è stata vinta dall'equipaggio numero 1 dell'Esperia sull'equipaggio numero due della medesima Società.

— *In una riunione natatoria svoltasi a Tokio sono stati battuti i records mondiali degli 800 e dei 200 metri stile libero*, portati rispettivamente da Makino e da Yokoyama a 9'45" e 8 decimi, e a 2'20" e 4 decimi.

DOMANI SI INIZIERA' LA MASSIMA COMPETIZIONE CICLISTICA NAZIONALE

Il XXII Giro d'Italia sarà disputato da atleti di sette nazioni

43 corridori aggruppati in otto squadre e 52 isolati aspirano alla vittoria ed ai premi del Duce, del Partito e del C. O. N. I. -- Guerra e Demuysère partono gran favoriti - L'incognita Binda - Si prevede una gara aspramente combattuta - Domani si svolge la Milano-Torino

GUERRA

DEMUYSERE

A. BINDA

CAMUSSO

PIEMONTESI

A. BOVET

Milano, 17 notte.

Questo dovrebbe essere uno dei più bei Giri d'Italia. Lo schieramento di forze, sia atletiche che industriali, non è mai stato così imponente; i temi che esso è chiamato a svolgere non sono mai stati così vari e interessanti; il percorso non ha mai offerto un panorama così colorito e movimentato. Bisogna riconoscere che lo studio e gli sforzi degli organizzatori, tendenti ad elevare la loro manifestazione nel rango delle grandi prove internazionali, non sono stati vani. Non tutte le difficoltà si sono potute vincere per dare all'avvenimento la pienezza di contenuto tecnico e sportivo alla quale aspira. Uno degli uomini nostri migliori, Martano, e la sua squadra, perseguendo una meta fissata sin dall'inizio di stagione e coincidente, in fondo, con gl'interessi del ciclismo italiano, non sarà in campo, per riservarsi ad altra e più difficile prova. E la rappresentanza straniera, per quanto molto più forte del solito, non è ancor quella che potrà essere il giorno in cui il «Tour», pur con tutti i suoi meriti, non sarà più la pietra che dissanguerà non solo le altre gare francesi, ma, più o meno direttamente, anche quelle di tutte le nazioni ciclistiche d'Europa.

Auspici di successo

In complesso, però, come ho detto, questo Giro si presenta sotto i migliori auspici di successo, e col crisma più pieno del riconoscimento ufficiale della sua importanza e delle sue benemerenze. La grande industria italiana è tutta presente. Può, forse, stupire che qualche marca, in tempi non di vacche grasse per la maggioranza dei nostri professionisti, abbia ricorso all'estero per costituire o rafforzare la sua squadra; ma bisogna tener presente che, già impegnati i migliori, gli altri vengono uno o più gradini sotto e non danno un affidamento che compensi le spese di partecipazione. Inoltre occorreva intensificare l'internazionalità della gara e, dato il logico disinteresse dell'industria straniera, essa non poteva essere assicurata che con un'intesa fra organizzatori, industria nazionale e corridori esteri. Solo i francesi vengono in Italia con macchina francese, ma solo in parte a spese della loro marca.

Le squadre saranno otto, e così formate:

Bianchi: *Bovet, Olmo, Mara M., Barral, Rimoldi, Di Paco, Zanzi, Zucchini.*

Dei: *Max Bulla, Egli, Sieronski, Altenburger.*

Ganna: *Demuysère, Vervaecke, Ghesquière, Lievens, Meini, Romanatti.*

Gloria: *Camusso, Cazzulani, Cunazza, Rogora, Orecchia, Rovida.*

Legnano: *Binda Alfredo, Binda Albino, Bertoni, Erba, Macchi, Canavesi, Bottesini, Decroix, Gennis.*

Maino: *Guerra, Piemontesi, Giacobbe, Bergamaschi, Sella.*

Olympia: *Pesenti, Teani, Moretti, Castagnoli, Lazzeretti, Trueba.*

Olympique: *Fournier, Rigaux, Salazar, Horner, Rinaldi, Le Goff, Renaud, Galateau.*

Sono, dunque, 52 i corridori aggruppati in squadre, ai quali vanno aggiunti 51 isolati per formare il quadro completo dei concorrenti, che appartengono a sette nazioni: Italia, Francia, Belgio, Germania, Austria, Svizzera, Spagna. Gli stranieri sono 19. La squadra più numerosa è quella di Legnano (9), la più ridotta quella di Dei (4).

Passiamo rapidamente in rivista questo schieramento di forze. I bianco-celesti partiranno senza un capo, chè le prime prove della stagione non sono riuscite a designarne chiaramente uno e la Casa Bianchi [illegible] molta la libertà. Ciò non toglie che il ruolo di Zanzi, Zucchini e anche Rimoldi sia destinato ad essere quello del gregario. Nella compagine, Barral è l'uomo più indicato per la salite; Mara e Di Paco per le volate; Olmo, oltre che a queste, potrà guardare al risultato finale solo se terrà la distanza; mentre l'elemento che ispira maggiore fiducia per le 17 tappe mi pare ancora Bovet. La squadra è più agile che solida e, nelle tappe che le convengono (che in genere sono quelle di pianura — i soli Barral e Zanzi preferiranno la montagna — sarà più combattiva che prudente. Rappresenta, cioè, un elemento di brio e di sorpresa, e si farà onore per simpatiche gesta individuali e per vittorie di tappa. Quella finale mi pare al di sopra delle sue possibilità.

Il pericolo Demuysère

Della triplice austro-elvetico-tedesca, alla quale si è affidato Dei, ho già in parte parlato ieri. Bulla sarà il più pericoloso agli arrivi. Egli dovrebbe distinguersi in salita, mentre Sieronski e Altenburger preferiranno manovrare in piano. Neppure fra costoro può esistere gerarchia; la stabilirà lo sviluppo della corsa se ce ne sarà bisogno, perchè ritengo che il compito del quartetto sia più quello di cogliere successi di tappa e di dar vivacità alla gara che di puntare al definitivo comando della classifica.

Altra compattezza, altre intenzioni nella squadra di Ganna. Qui c'è l'uomo per il Giro, Demuysère, fin dalla partenza. Dopo quello che ho scritto ieri e, più ancora, dopo quello che ricorderete di questo bel corridore, non credo debba insistere per presentarvelo come il più pericoloso avversario dei nostri. Robusto come un torello, focoso come un puro sangue, astuto come una volpe, il più rude di corpo e di spirito dei corridori ch'io conosco, Demuysère ha una voglia matta, una fiducia illimitata di vincere questo Giro d'Italia. E la sua, è aspirazione, fede, tutt'altro che infondata. Forse solo Guerra può batterlo sul passo nelle due prove a cronometro; non son molti quelli che potranno staccarlo, e di poco, in salita. Il suo tallone d'Achille è la velocità; ma, quando il gruppo sarà ridotto a meno di dieci uomini, cioè ci sarà stata lotta violenta sul percorso (e solo in questo caso si concederà abbuono), il belga può supplire con la maggiore freschezza alla minore velocità.

DI PACO

BERTONI

ROGORA

Le doti fisiche fanno di questo corridore un grande atleta, quelle morali ne fanno un magnifico combattente. Demuysère è l'uomo degli attacchi improvvisi, implacabili, direi quasi, brutali, dalle resistenze rabbiose e tenaci; egli non teme rischio, non conosce scoramento; la lotta è il suo pane, la fatica la sua gioia. La visione della vittoria lo esalta, lo inebbria, lo infuria. E' sempre vigilante in corsa, sempre pronto a dare la zampata, questo «leone delle Fiandre». Ha tre connazionali a compagni fedelissimi e due italiani, Meini e Romanatti, che non possono vantar pretese per conto loro. Con un simile capo e così ben servito, i colori bianco-bleu sono affidati a più che buone mani.

Non so se Facchi è riuscito a metter d'accordo i suoi «garibaldini», ma ne dubito. Camusso, Rogora e Cazzulani vorranno vedere come si mettono le cose prima di rinunciare al bastone del comando. I maggiori titoli per assumerlo li avrebbe Camusso, ma la resa del Giro della Toscana e del Giro del Piemonte non depongono troppo a suo favore. Rogora ha avuto un inizio di stagione che non conferma le speranze di lui concepite dopo la Milano-Modena; ma il diverso e più sostanzioso regime di vita di questi ultimi tempi dovrebbe presentarcelo in altre condizioni. Cazzulani va a giornate, alternando le brillantissime alle mediocri. Orecchia, Rovida e Cunazza saranno dei buoni aiutanti, e l'ultimo potrà dire la sua parola in parecchi arrivi. Incertezza, dunque, in questa squadra, che sarà più che altro da combattimento; ma mi pare un po' difficile che a Milano la maglia rosa ne sostituirà una grigio-bleu.

L'incognita Binda

E sono alla compagine delle incognite, quella di Binda. Un'incognita comincia ad essere il suo capo. In linea teorica, un uomo che ha vinto l'anno precedente un Giro d'Italia non dovrebbe essere molto lontano dal poterlo vincere ancora. In pratica può essere un'altra cosa. Un anno può dare il tracollo a un atleta, specie quando si assomma ad altri non pochi. In questo caso, poi, cambiano anche gli avversari, i compagni, il percorso. A stare ai risultati delle prime quattro corse dell'annata, Binda non meriterebbe di esser messo tra i favoriti del Giro. Ma sappiamo tutti che egli da tempo non pensa che alla corsa a tappe e ricordiamo la bella sorpresa che egli ci procurò dodici mesi fa. Può esser capace di rinnovarla?

Il compito di Binda mi pare quest'anno molto più difficile. Il maggior peso della carriera, le migliori condizioni di Guerra, la maggior solidità della squadra di Demuysère, la vivacità che alla gara sapranno imprimere francesi, belgi e tedeschi, la maturità di alcuni nostri giovani, il dubbio rendimento dei suoi compagni, sono tutti elementi che non vanno a favore del vincitore del 1933. Binda sa tutte queste cose e vorrebbe che di lui neppure si parlasse. Ma non parlare non si può di un atleta simile, che per classe non ha ancora l'uguale. Se non si può continuare a pretendere da lui dei miracoli... si può sempre sperarli.

Bertoni dovrebbe essere l'uomo di rincalzo della squadra; se le sue condizioni di salute saranno buone, lo vedremo distinguersi in salita, ma è da dubitare per lui la lotta sul piano. Come, del resto, per tutta la squadra, se i rinforzi belgi non si dimostreranno all'altezza della situazione.

Il miglior Guerra

Meglio inquadrato, più solido, più compatto è il quintetto dei grigi, che fa capo al campione d'Italia. Declinando Binda e tardando a sorgere gli astri delle nuove generazioni, la superiorità di Guerra in campo nazionale pare quest'anno più netta. Il mantovano, che nel 1933 ha voluto strafare pur non trovandosi nelle migliori condizioni, appare ritemprato in salute e potenza, se non proprio come nel 30, assai più di un anno fa. Il Giro comprenderà molte e dure salite, che non son proprio il pane preferito dai suoi denti; ma ha ragione lui quando dice che, dopo qualche tappa, non saranno tanto le doti di arrampicatore puro che conteranno, ma quelle di ricupero e di freschezza. Sul passo Guerra non ha oggi rivali, in velocità può essere battuto, ma da pochi, e forse da nessuno di coloro che possono far parte del gruppo quando ci sarà l'abbuono da godere. Il dubbio che si può nutrire per Guerra riguarda la sua non certa continuità. Che questa dipenda da costituzione organica o, come vuole lui, da imprevidenza o imprudenza nel mangiare e nel bere, in fondo, poco conta. La storia di ogni suo Giro porta il neo di una crisi, sia pur passeggera. La chiave della sua vittoria sta nel perfetto e regolare funzionamento dei suoi reni e del suo stomaco.

Guerra ha con sè due compagni particolarmente preziosi in salita, Giacobbe e Sella, e due che gli renderanno grandi servizi in pianura, Piemontesi e Bergamaschi. Ma, siccome questi ultimi son forte la parte loro anche in montagna, e Sella è un passista tutt'altro che disprezzabile, ne viene di conseguenza che egli difficilmente si troverà isolato in qualsiasi circostanza. Ora è risaputo che, per poco aiuto che abbia, Guerra sa cavarsela da ogni brutta situazione. Non gli bastò forse l'aiuto scarso la momentanea compagnia di Gestri per superare la crisi e sbaragliare Binda e Demuysère nella tappa di Grosseto? Certo la maglia tricolore sarà il bersaglio preferito; ma i suoi compagni sapranno fargli valido scudo e all'occorrenza sostenerlo nelle controffensive.

L'Olympia fida essenzialmente su due uomini di fondo e di montagna: Pesenti e Trueba. Ciò può da solo dire la tattica che adotteranno i bianco-neri. Perchè anche Teani, Moretti e Castagnoli sanno meglio cavarsela in salita che in pianura. E' una squadra piuttosto massiccia (anche se i suoi componenti sono tutt'altro che dei colossi) che troverà la maggiore difficoltà a reggere alle sfuriate dei passisti e che non ha l'uomo per la vittoria in volata. Ma in montagna... i piccioli della «pulce» faran sanguinare parecchi, e la regolarità di Pesenti potrebbe essere una minaccia incombente per tutti.

I nuovi e gli isolati

Tutt'altro aspetto ha la squadra messa assieme e guidata da Ruynart. Di uomini da non temere d'andare oltre i mille metri non conosco, fra gli otto, che Rinaldi e Le Goff. Il primo si è classificato quinto, alla pari con Schepers, nel premio della montagna dell'ultimo «Tour». Credo sia quello il più temprato alla distanza e il più adatto al nostro clima. Le doti e i titoli degli altri li ho esposti ieri: ma non bisogna dimenticare che si tratta di giovani, che possono, quindi, trasformarsi da un anno all'altro. Ma, nel complesso, mi pare di poter dire che, senza rivelarci un vincitore del Giro, il tentativo di allenatore di quello che sono da anni i migliori «routiers» francesi, ci farà vedere dei corretti e agili pedalatori, dei freschi e animosi combattenti, degli artefici di episodi interessanti. Vittorie di forza non credo che i ragazzi dell'Olympique siano capaci di strapparne; in volata non lo escludo.

La rivista delle forze inquadrate è compiuta. Rimane quella degli isolati; se ho fatto quella al trotto, farò questa al galoppo. L'invito è stato limitato a 40 corridori scelti in base al loro più recente passato. Alcuni di essi, nonostante la veste e il regolamento, troveran modo di fare qualche utile servizio agli aggruppati della stessa marca.

Ai non più giovani e nuovi, Grandi, Morelli, Scorticati, Ferrando, Bellandi, Cavallini, Poncera, Rinaldi, Gestri, Graglia, Astrua, tutti più o meno veterani del Giro, contenderanno il passo Molinar, Soffietti, Mealli, Vignoli, Orio, De Paolis, Gerini, quasi tutti reclute. In questo campo è da notare la squadretta (per modo di dire, perchè si tratta di corridori isolati) dei «leoncelli» di Wolsit, composta da Mancinelli, Baronti, Mealli, Di Giacomo, De Paoli, Baroni, Merlini.

Con l'esame del percorso, del regolamento e delle squadre, credo di aver disteso dinanzi ai vostri occhi il panorama completo che il Giro d'Italia offre alla sua vigilia. So che, per appagare le vostre pretese, dovrei ora tentare il pronostico. Se esso deve riguardare solo lo svolgimento della corsa, il compito non mi pare eccessivamente difficile. Sempre che la sfortuna, come l'anno scorso, non venga a togliere troppo presto di mezzo qualche figura di primo piano, avremo un Giro movimentatissimo, lotta senza quartiere fra i protagonisti, tappe a sorpresa, instabilità di classifica. Insomma, tutti i numeri per non averci di giorno in giorno sosta nelle emozioni, per attendere ogni pomeriggio in ansia il responso dell'ordine d'arrivo.

Da che cosa è autorizzata questa previsione? Dall'equilibrio di valore nella rosa dei favoriti, dal risaputo accanimento col quale essi cercheranno di sopraffarsi, dalla presenza di elementi che non hanno altro scopo che di mettersi in luce con imprese d'azzardo, dallo spirito combattentistico che distingue gli stranieri e i nostri giovani, dalla natura montagnosa del percorso. Se in queste condizioni il Giro dovesse entrare presto in zona morta bisognerebbe dire che le corse a tappe hanno fatto il loro tempo.

Chi vincerà?

Alla fine, chi vincerà? Indubbiamente un aggruppato, cioè uno di coloro che partono al comando di una squadra o lo potranno assumere per strada. Fra i primi sono: Guerra, Demuysère, Binda; fra i secondi metterei Camusso e Rogora per la Gloria; Pesenti e Trueba per l'Olympia; Bertoni per la Legnano; Vervaecke per la Ganna; Bovet e Barral per la Bianchi; Rinaldi per l'Olympique; Bulla per la Dei; Piemontesi per la Maino.

Non v'è dubbio che Piemontesi e Vervaecke sostituirebbero i rispettivi capi solo in caso in cui questi fossero eliminati dalla sorte. In quanto a Bertoni, invece (e perchè no? Erba), rimane la prospettiva del comando anche per il caso che Binda sia ormai veramente il «veggett» che dice lui.

La classe pone Guerra e Demuysère un gradino più su degli altri, fatta astrazione per Binda, che rimane la più oscura incognita del Giro.

BARRAL

OLMO

PESENTI

Il campione d'Italia e il «leone delle Fiandre» sono i due grandi favoriti della corsa. Fisicamente e moralmente i due magnifici atleti hanno molti punti di contatto fra loro. Potenti e resistenti entrambi, non saprei chi dei due è il più fiero combattente. Si possono considerare alla pari in salita e, mentre l'italiano si fa preferire sul passo e nelle tappe a cronometro, nonchè per le soluzioni in volata, il belga dà maggiore affidamento di regolarità. In quanto a squadra, è forse più compatta e completa quella di Guerra. Il duello che i due ci promettono sarà deciso, secondo me, dalla continuità o meno di rendimento del nostro rappresentante.

In Demuysère si accentra la minaccia straniera, e mai come questa volta essa è stata tanto seria. Pur senza drammatizzare, credo di poter dire che gli sportivi italiani non sarebbero affatto lieti di vedere i loro campioni battuti. Lungi dall'invocare condizioni per mettere gli ospiti in condizioni di inferiorità, si può pretendere dai nostri rappresentanti la sensazione del dovere di dar tutti quanto è in loro per la vittoria dei colori nazionali. Quando, nel 1932, Buse, approfittando della passività dei nostri, riuscì alla seconda tappa ad assumere con netto vantaggio il comando della classifica, e lo tenne fino alla sesta, sentimmo tutti lo smacco che era inflitto al ciclismo italiano. Esser battuti da un atleta superiore e dopo lotta aperta ci può spiacere, ma non umiliare; esserlo da una mediocrità (e il tedesco non era nulla più), rinunciando al combattimento, non ci fa onore. Demuysère è ben altro avversario, e la sua vittoria nè ci stupirebbe, nè ci umilierebbe. Ma non vorremmo che essa fosse frutto anche della rinuncia compiacente, delle beghe personali, della passività di chi ha l'obbligo di contrattaccarlo. Vinca chi vuole e chi può, ma non si dia motivo a chi ci guarda con occhio non benigno di poter dire che il corridore italiano non sa combattere. Gli uomini che portano in petto la nostra fede pensino che tutta l'Italia fascista e sportiva li guarda e che a Milano c'è da conquistare il premio del Duce.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Il programma definitivo della riunione al Motovelodromo

Com'è noto, in occasione dell'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia a Torino, sabato venturo sarà allestita, a cura del Commissariato I Zona della F. C. I., una riunione ciclistica di attesa al Motovelodromo. Il programma definitivo dell'interessante riunione è stato così stabilito:

Velocità dilettanti (batterie, semifinali e finale); incontro Piemonte-Lombardia in tre prove: velocità, inseguimento (km. 4) e individuale a punti fra Verrua, Della Latta e Cocchina Mutti; Gran premio motociclistico «Biagio Nazzaro» in tre prove di km. 4 caduna fra Riva, Nazzaro e Pischio. I due migliori classificati nelle prime due prove, correranno la terza ad inseguimento.

Il Giro d'Italia dei G. F.

Una riunione pel sportiva per l'arrivo della tappa Milano-Torino

Domenica, sul percorso da Milano a Torino, avrà luogo la tappa del Giro d'Italia per Giovani fascisti che è organizzata dal Comando federale dei Fasci Giovanili di combattimento di Torino. Lo stesso Comando, molto opportunamente ha pensato di allestire, per l'arrivo della tappa al Motovelodromo, arrivo che è previsto per le ore 14, una interessante riunione sportiva basata su degli incontri di palla ovale e su delle gare ciclistiche di velocità per Giovani fascisti. Le partite di palla ovale opporranno rispettivamente il F. G. C. Lucio Bazzani al F. G. Gustavo Doglio e la squadra del Guf di Torino, littore dell'anno XII al Rugby Torino.

Gli Avanguardisti di Trieste primi ai campionati nazionali di pallacanestro

Bari, 17 notte.

Si è concluso questa sera il campionato nazionale di palla canestro tra Avanguardisti. Dopo le due prime giornate eliminatorie fra le 68 squadre partecipanti al torneo, si sono svolte nella mattinata di oggi le semifinali che hanno qualificato per le finali le squadre di Bari, di Bologna e Trieste. Le partite si sono svolte questa sera stessa nella palestra della Casa del Balilla dinanzi alle maggiori autorità cittadine: esse sono state accanite ed hanno offerto una esatta visione del valore delle tre squadre rimaste in campo per la disputa del campionato. Ecco i risultati dei tre incontri:

Bari b. Bologna 16 a 15; Trieste b. Bologna 32 a 12; Trieste b. Bari 27-24.

Il campionato nazionale resta perciò aggiudicato alla squadra di Trieste con punti 4, seguita da Bari con p. 2, e di Bologna con p. 2.

S. E. il Prefetto ha presieduto poi alla premiazione delle squadre vincitrici.

MILANO — TORINO — GENOVA — LIVORNO — PISA — ROMA — NAPOLI — CAMPOBASSO — BARI — TERAMO — ANCONA — RIMINI — FIRENZE — BOLOGNA — FERRARA — TRIESTE — BASSANO — MILANO

L'inquieto mondo arabo

Il sogno monarchico di Abdallah

Gerusalemme, 17 notte.

(M.) Le ripercussioni della lotta per l'egemonia, che si combatte fra Ibn Saud e l'Imam Yehia nella Penisola Arabica, hanno un'eco sensibilissima anche in Terrasanta. Si potrebbe anzi affermare addirittura senza tema di esagerazione che i bollettini di guerra della Penisola e le notizie sulla vicenda dell'armistizio non provocano in nessun settore del vicino Oriente tanta prontezza di reazione e tanta copia di commenti come sulle due sponde del Giordano.

La ragione di questa ipersensibilità politica di Gerusalemme e di Amman sta nel complesso di una situazione in cui i ricordi del passato prossimo e le previsioni e, per lo meno, le incognite dell'immediato avvenire, predispongono inevitabilmente l'opinione pubblica a uno stato d'animo fatto di incertezza, di ansia e di attesa. Una conferma di queste preoccupazioni quasi morbose che si respirano nell'aria al di qua e al di là del fiume sacro della Bibbia si può trovare anche nella premura che si sono dati i due antagonisti dell'Arabia nell'inviare messaggeri ad Amman per influenzare ciascuno l'Emiro Abdallah a favore della propria causa.

Diplomazia beduina

Questa mossa quasi sincrona e cui han creduto conveniente far ricorso entrambi i rivali dei Wahabiti e dello Yemen non avrebbe avuto ragione di essere se la diplomazia beduina non si fosse resa conto dell'importanza che può avere nel mondo arabo il diverso atteggiamento dell'Emiro della Transgiordania, e, per contraccolpo di parentela, quello di suo nipote, il giovane re dell'Irak.

Si comprende, quindi, facilmente che risalto prenda su questo sfondo di psicologia il problema, riagitato in questi giorni con più vivace insistenza, dell'instaurazione di un regime monarchico in Palestina, con la fusione dei due Stati di mandato inglese, al di qua e al di là del Giordano, in un regno solo sotto lo scettro dell'attuale principe hascemita della Transgiordania, Abdallah. L'eventualità di un trono a Gerusalemme suonerebbe oggi come una sfida in pieno a Ibn Saud, il fortunato avventuriero del Neged, che cominciò precisamente ad allargare i confini della sua potenza con l'occupazione delle città sante di Medina e della Mecca, scacciandone lo sceriffo Hussein, padre di Abdallah. Per il capo dei Wahabiti la dinastia hascemita, è una famiglia di traditori, venduta allo straniero. E' già molto, quindi, se egli si rassegna a lasciarne in pace i due ultimi superstiti: emiri in Transgiordania, rispettivamente ad Amman e a Bagdad. Ma il giorno in cui il principe della Transgiordania dovesse cingere una corona di re e assidersi sopra un trono a Gerusalemme, i sonni del trionfatore dell'Arabia comincerebbero ad essere turbati dall'incubo di una iniziale risurrezione della potenza dell'antica casa sceriffale dei Luoghi Santi dell'Islam. E Ibn Saud non intende adagiarsi a nessun costo a una simile eventualità. Questo spiega l'attività dei suoi emissari in Palestina per soffocare nelle fasce il progetto di una monarchia unica che attende il suo mancato sulle due sponde del Giordano.

Netta presa di posizione

Sintomatico, a questo riguardo, è lo spunto redazionale consacrato alla questione da un settimanale arabo, di lingua inglese, che ha fama di estrema moderazione e che è notoriamente in rapporti strettissimi con l'entourage del Gran Mufti di Gerusalemme che col Comitato Esecutivo del movimento patriottico degli autoctoni di Terrasanta.

Il foglio in parola, pur usando, come sempre, un linguaggio molto riguardoso, non esita, però, a tradire con sufficiente trasparenza i sentimenti di antipatia che i capi arabi della Palestina nutrono verso l'Emiro Abdallah, a cui essi rinfacciano di brigare il trono di Gerusalemme, per sete di gloria, anche a scapito dell'onore e degli interessi nazionali.

E il giornale ricorda, a giustificazione di questa presa di posizione contro i piani del principe hascemita, le trattative che sarebbero state recentemente intavolate nella stessa Residenza di Amman con esponenti del Sionismo, allo scopo di ottenere l'appoggio degli ebrei per la fusione della Palestina e della Transgiordania in un unico Stato monarchico sotto lo scettro di Abdallah, dando come contropartita l'estensione della dichiarazione di Balfour, per la rinascita del regno d'Israele, anche al di là del fiume sacro della Bibbia.

Contro questi piani e contro le relative manovre, sul cui conto non mancano certo esagerazioni propalate da terzi che hanno interesse a pescar nel torbido, sta ormai cristallizzandosi l'opinione pubblica di Gerusalemme.

I negoziati di pace tra lo Yemen e l'Egiaz

Alessandria d'Egitto, 17 notte.

Da Sana si smentisce la voce che i partigiani del Principe Ereditario Ahmed Seif el Islam si siano dimostrati ostili all'armistizio; ma è per altro da escludersi, da parte di tali partigiani, una certa contrarietà per alcune delle condizioni di pace avanzate da parte di Ibn Saud.

Mentre a Taif proseguono i negoziati di pace tra le due delegazioni, si apprende che lo Iman dello Yemen ha fatto pervenire alcune sue osservazioni al progetto di Trattato presentato da parte wahabita.

Intanto ad Hodeida si continuano le feste per le vittorie saudiane per iniziativa dell'Emiro Feysal il quale ha già offerti dei banchetti ai generali dell'esercito hegiaziano e ai capi delle tribù delle regioni occupate, banchetti che sono stati seguiti da rituali immolazioni di montoni sulla piazza della città prospiciente la sua residenza. Questo, per accaparrarsi le simpatie della popolazione già soggetta allo Iman.

Una notizia da Gedda — però non ancora ufficialmente confermata, quindi da accogliere con ogni riserva — informa che tutte le navi da guerra straniere che erano ancorate nelle acque di Hodeida avrebbero lasciato quel porto.

Il giornale Ghehad dice di sapere che Ibn Saud ha chiesto allo Iman dello Yemen una indennità di guerra di un milione di sterline.

A. L.

Il nazionalismo maltese e il movimento mosleysta nell'isola

Precise dichiarazioni di Enrico Mizzi

Malta, 17 notte.

Si è tenuta nella Casa nazionale «Fortunato Mizzi», sotto la presidenza dell'avv. Calleja, la prima seduta del nuovo Comitato generale delle varie Case nazionali sparse per l'isola.

Alla seduta inaugurale del nuovo Comitato ha voluto essere presente anche il capo nazionalista Enrico Mizzi, che, al suo ingresso nella sala della Casa nazionale, è stato salutato da fragorosi applausi. L'avv. Calleja, dopo aver, a nome di tutto il Comitato, manifestato al capo nazionalista il plauso e la piena incondizionata fiducia di tutte le Case nazionali sparse per l'isola, e, dopo aver messo in rilievo la necessità che il Partito nazionale si mantenga nella sua lotta sempre più tenace e compatto, ricordando, applauditissimo, il motto di Enrico Mizzi: «Resistere, resistere, resistere!», passò a parlare del movimento politico locale che fa capo a sir Mosley di Londra, e pregò pertanto Enrico Mizzi di esprimersi al riguardo, come capo del nazionalismo, perchè ogni nazionalista sappia regolarsi di fronte a quel movimento.

Enrico Mizzi, ringraziando l'assemblea e il presidente per la rinnovata manifestazione di fiducia e confermando pienamente ciò che il presidente aveva detto sulla necessità che il Partito nazionale si mantenga sempre più tenace e compatto nella difesa degli imprescrittibili diritti nazionali, passò a parlare dell'attuale situazione politica dicendo che oggi più che mai il Paese deve di fronte al governo imperiale mostrare la stessa compattezza di forza e di intenti che aveva mostrato nel 1919 quando fu convocata l'ormai storica Assemblea nazionale. Passando poi a parlare dei partiti che dividono il Paese, Enrico Mizzi ha osservato che, stando alla realtà della situazione, in Malta vi sono soltanto due partiti: il Partito nazionale, che è veramente nazionale perchè rappresenta la schiacciante maggioranza del Paese, e il partito antinazionale, cioè antimaltese, composto quasi tutto da rinnegati stricklandiani, alcuni dei quali si camuffano da laburisti.

«E' noto — ha aggiunto l'oratore — che fra le questioni principali che dividono i nazionalisti dai loro avversari la più importante è la questione fondamentale della nostra civiltà e cultura italiana. Chiunque crea o vuole creare in Malta un qualsiasi movimento politico deve anzitutto avere il coraggio di esprimersi chiaramente e apertamente sulla questione linguistica. Fino ad oggi coloro che a Malta si dicono gli esponenti di sir Mosley di Londra, questo coraggio non l'hanno avuto. Diciamo che non l'hanno avuto perchè, per ovvie ragioni, non possiamo considerare come franca e leale qualsiasi loro dichiarazione che non sia inequivocabile o che tenda direttamente o indirettamente a sorprendere la buona fede degli ingenui. I mosleyani di Malta, pochi o molti che siano, dichiarano di volere lo Stato corporativo. E sta bene. Ma questa è una proposta che potrà essere considerata e, occorrendo, attuata anche dai nazionalisti soltanto quando Malta avrà ottenuto la sua piena autonomia politica e amministrativa e non semplicemente quella municipale. Oggi tutti gli sforzi del Paese devono tendere alla sua redenzione politica, cominciando col chiedere come primo passo il ripristino dei diritti costituzionali che sono stati riconosciuti dal governo imperiale nel 1921».

Infine, parlando del Partito nazionale e del suo programma, Enrico Mizzi ha detto che tutti i nazionalisti degni del nome devono mantenersi uniti e disciplinati nelle file del loro Partito, esigendo da tutti la rigorosa osservanza dei ben noti principi.

La cultura italiana in Brasile

Nuove cattedre a San Paolo

Rio de Janeiro, 17 notte.

In seguito ad accordi presi tra l'ambasciatore d'Italia a Rio de Janeiro e l'Interventore federale dello Stato di S. Paolo, sono stati firmati i decreti per l'inclusione della cultura italiana nel programma della facoltà di lettere all'Università di San Paolo. Il primo decreto stabilisce che la lingua e la letteratura italiana siano incluse tra le materie di insegnamento ed abbiano cattedra permanente; il secondo decreto concerne l'organizzazione dei corsi preparatori agli studi universitari e sancisce per tali corsi l'obbligatorietà della lingua italiana istituendo per essa due cattedre con sei lezioni settimanali. Titolare della cattedra di lingua e letteratura italiana sarà il prof. Francesco Piccolo dell'Università di Roma che è già arrivato a Rio de Janeiro insieme con il professore Luigi Fantappiè dell'Università di Bologna destinato alla cattedra di analisi matematica. I due insegnanti, che saranno raggiunti fra qualche giorno dal prof. Gleb Wataghin docente di fisica nella R. Accademia di Torino e dal prof. Onorato ordinario di mineralogia dell'Università di Cagliari, sono stati calorosamente salutati dalla stampa locale.

In Russia: operai alla gogna

Il lavoro nelle fabbriche sovietiche di automobili non procede, a quanto sembra, nel modo migliore. Riuscendo vani tutti i sistemi di punizione sinora escogitati per stimolare l'attività degli operai, la Direzione delle Officine di Gorki ha fatto ricorso a un sistema originale: la pubblicazione di tabelle caricaturali in cui sono additati al disprezzo dei compagni i lavoratori colpevoli di scarsa solerzia. Ogni tabella indica i difetti più gravi di ciascun reparto e nomina i «cattivi operai». Ecco il testo del cartellone sopra riprodotto, affisso nel reparto meccanico dell'Officina di Gorki. In alto a destra: «Ieri sono stati consegnati 142 blocchi invece di 300. Prima squadra, capoperaio Kurotkin: 46 blocchi - Seconda squadra, capoperaio Makaroff: 80 blocchi - Terza squadra, capoperaio Alexeieff (vergogna a dirlo!): 16 blocchi» — In basso: «Date oggi per ogni squadra 100 blocchi e vi toglieremo dal disegno».

OLOCAUSTO EROICO NELLA TRAGICA MINIERA

Quindici uomini della squadra di soccorso

caduti vittime d'un nuovo scoppio di grisou

Bruxelles, 17 notte.

Un nuovo accidente si è prodotto stamattina nella miniera di Paturages nell'Hainaut, dove uno scoppio di «grisou» ha fatto martedì sera, nelle condizioni che vi sono note, quaranta vittime.

Stamattina si erano uditi alcuni rumori caratteristici che i minatori attribuirono a movimenti nel tetto della «vena»: in realtà sembra si trattasse di tutt'altra cosa. L'incendio scoppiato in seguito all'esplosione di «grisou», era stato localizzato da due sbarramenti; delle nuove vie d'aria erano state scavate e, quantunque il lavoro fosse difficile, si sperava di raggiungere tra qualche giorno le vittime sepolte dalla sera di martedì.

L'angoscioso allarme

La squadra di soccorso che lavorava a questa ingrata bisogna, era composta dall'ing. Allardo, capo, dall'ing. Sottiau, dall'ing. Delorgne, delegato della Ispezione delle Miniere, dal capo dei minatori Armilde Michel e da diciotto altri salvatori. Essi tentavano, ad una profondità di 821 metri, di avvicinarsi alle vittime, quando improvvisamente, alle 10,20, un operaio con i capelli bruciacchiati, risalì pazzo di terrore gridando:

— Presto, presto dei salvatori! Un ritorno di aria si è prodotto nel punto in cui mi trovavo!

L'ingegnere in capo delle miniere, signor Niederau, lo interrogò febbrilmente e lo scampato riferì che il ritorno d'aria proveniva dal fondo dello strato e che, al momento della pressione, i due uomini che si trovavano di guardia erano giunti verso di loro, barcollanti e per poco non erano caduti nel pozzo.

Il macchinista della gabbia di discesa fece funzionare il campanello, ma non ottenne dal fondo alcuna risposta. Vennero allora portati in fretta degli estintori d'incendio, delle coperte e delle barelle. Nel frattempo la notizia si era diffusa come un fulmine e la folla accorreva da ogni parte. Improvvisamente si ebbe dal fondo del pozzo una risposta, e, subito, nuovi salvatori presero posto nella gabbia e con calma e risoluzione scesero per portare soccorso ai loro camerati. Alle 10,40 la gabbia risalì a tutta velocità con due vittime: avevano lo sguardo inebetito e smarrito e perdevano sangue dal naso e dalla bocca: un soffio rauco sfuggiva dai loro petti. Erano colpiti da asfissia e da commozione in seguito alla deflagrazione e presentavano ferite superficiali.

Uno dei salvatori risaliva poco dopo per annunziare che il fuoco era scoppiato a 50 metri di profondità in un punto detto «La Costeresse». Alle 11,5 tre altri minatori asfissiati e che non davano più alcun segno di vita vennero fatti risalire; la gabbia scese nuovamente per riportare poco dopo la sesta vittima e, finalmente, con lo scampato che aveva dato l'allarme, sette dei salvatori erano risaliti alla superficie. Quindici erano rimasti in fondo alla miniera e, purtroppo, si disperava di salvarli.

Due ingegneri tra le vittime

Tra le vittime di questa seconda tragedia vi è l'ing. Delorgne, delegato dell'Ispezione delle Miniere, il cui cadavere è già stato estratto: egli aveva sostituito da un'ora il suo compagno di ispezione Elis Cornet, che per poco era sfuggito ieri alla morte. Tra i morti vi è pure l'ingegnere Van Molle, il quale durante la conversazione avuta ieri con il Re Leopoldo aveva sottolineato il grande pericolo cui si andava incontro continuando i lavori: tuttavia, per dare soddisfazione alle famiglie, le squadre dei salvatori avevano continuato la loro opera con un ammirevole coraggio ed un eroismo che l'accidente di oggi sottolinea in tragico modo.

Alle 15 altre vittime sono state estratte: contrariamente all'attesa generale, esse erano relativamente poco colpite e non mostravano che leggere contusioni: questa constatazione ha fatto nascere la speranza tra i minatori e le famiglie che vi saranno altri scampati. Tutti raddoppiano di sforzi e di coraggio per tentare di raggiungere i camerati dei tre scampati di stamattina.

Il lavoro è oltremodo difficile, poichè il calore nel fondo della miniera è tremendo. Nella regione l'animazione ha raggiunto il colmo e dei clamori partono dalla folla quando passano le barelle portanti i cadaveri ed i feriti. Tutta la piccola cittadina è in lutto. E' stata infatti questa la più grave disgrazia verificatasi da decenni e tutte le famiglie ne sono rimaste colpite.

Una donna impazzita

Circostanza pietosa: oggi uno dei cadaveri, mentre era portato a braccia fuori del pozzo, è stato immediatamente riconosciuto da una donna per quello del proprio consorte. La donna è impazzita dal dolore e gli agenti hanno dovuto faticare assai per impedire che essa mandasse ad effetto insani propositi. La donna, gravemente ferita, è ora guardata a vista dalle monache dell'ospedale ove è ricoverata.

In seguito alla nuova catastrofe di stamane, la Camera ha sospeso la seduta in segno di lutto ed ha incaricato l'Ufficio di Presidenza di portare alle famiglie delle vittime le condoglianze della Nazione. Il Ministro dell'Industria, Van Caucelaert, ed il Ministro del Lavoro, Van Isacker, sono tornati sul luogo della catastrofe. Re Leopoldo III, che aveva assistito stamattina alle manovre del secondo Corpo d'Armata al campo di Beverloo, è tornato in aeroplano ed è immediatamente ripartito per Paturages.

Si annunzia intanto che uno dei cinque scampati della catastrofe di martedì scorso, che era stato trasportato gravemente ferito all'ospedale di Boussu, è morto: si tratta del minatore Cuvelier.

Sciagura ferroviaria in Germania

Sei morti ed 80 feriti

Berlino, 17 notte.

Un altro grave disastro ferroviario, dopo quello di ieri a Langendel presso Brema, si è prodotto oggi nella stazione di Pforzheim nel Baden. Stamattina alle 6,30 una locomotiva in manovra ha investito di fianco un treno passeggeri in arrivo. Tre vetture furono sconquassate, e una fortemente danneggiata. Sono rimasti uccisi sei passeggeri e feriti gravemente 15. Vi sono inoltre 63 feriti leggeri. Sono accorsi subito dei medici che hanno prestato i primi soccorsi ai feriti e provveduto per il loro trasporto all'ospedale. E' stata aperta un'inchiesta.

Laboriosa crisi governativa bulgara

Verso un Governo di generali?

Vienna, 17 notte.

La crisi politica bulgara non è ancora composta. Anzi c'è chi prevede un laborioso sviluppo. Telegrafa ad esempio il corrispondente da Sofia del *Neues Wiener Tagblatt* che Muscianoff non ha molta speranza di condurre a felice esito l'incarico affidatogli ieri dal Sovrano: se Muscianoff dovesse fallire nel suo compito il mandato verrebbe probabilmente affidato al capo degli agrari di destra, ed ex-Ministro dell'Agricoltura, Ghieeff. Ma nemmeno la sua missione è giudicata con ottimismo. Le voci che corrono in merito alla soluzione progettata per il caso che la soluzione parlamentare si mostri impossibile sono alquanto sensazionali: secondo alcuni l'ipotesi di un Gabinetto composto in buona parte di generali non sarebbe da escludere.

La crisi ministeriale era attesa da parecchio tempo perchè gli agrari insistevano nel domandare ancora un portafoglio, ed è scoppiata in seguito alle dimissioni del Ministro delle Ferrovie Kosturkoff capo del partito radicale, che è una delle frazioni del blocco governativo. Non essendosi raggiunto in seno al blocco un accordo, in merito alla assegnazione del Ministero fattosi vacante, sono diventate inevitabili le dimissioni dell'intero Gabinetto.

«L'opinione pubblica bulgara — dice il corrispondente del *Neues Wiener Tagblatt* — critica già da un anno con crescente asprezza la signoria dei partiti che ormai non rispondono più agli interessi dello Stato, e vuole vederla sostituita da un Governo autoritario composto di personalità al disopra dei partiti stessi. L'opinione pubblica fa appello al Sovrano perchè gli interessi del popolo e dello Stato siano salvati dalla lotta di partito che diventa sempre più grave. Re Boris ha dimostrato, e anche questa volta lo dimostra, di essere disposto a escogitare, entro l'ambito della Costituzione, un modus vivendi.

«I principali giornali sostengono la tesi che se il Sovrano, carico davanti al popolo e alla storia di una grande responsabilità morale, non tollerasse più la situazione pseudo-democratica e pseudo-parlamentare, e viceversa intervenisse energicamente nella soluzione della crisi, ciò sarebbe nello spirito della Costituzione bulgara. Di questo parere si manifestano non solo le organizzazioni patriottiche, come ad esempio quella degli ufficiali della riserva, ma anche i generali, e buona parte degli intellettuali.

«Se al signor Muscianoff non dovesse riuscire di tornare al più presto a mettere insieme un Gabinetto con i liberali, con una parte degli agrari e con un gruppo dei democratici, le probabilità di un Governo autoritario accrescerebbero. E il fatto che negli ultimi giorni alcuni stimati generali si siano dimessi non è da considerare poca cosa».

Queste e altre informazioni lasciano ritenere probabile uno straripare delle correnti nazionali che l'ex-Presidente del Consiglio Zankoff e l'ex-Ministro Kussassff da vario tempo sono andati incanalando.

Due bombe a Vienna

Gli attentatori sarebbero nazisti

Vienna, 17 notte.

All'Università, essendosi verificati disordini durante una riunione di studenti nazionalisti, la polizia ha dovuto intervenire. I dimostranti hanno pure lanciato delle bombe asfissianti. Ieri notte è esplosa una bomba davanti alla scuola czeca Komenoky. Un'altra bomba è scoppiata in casa dell'ex-Cancelliere e ministro della Guerra Vaugoin, attualmente presidente delle Ferrovie federali: al momento dell'esplosione in casa non vi era nessuno. Però i mobili sono rimasti danneggiatissimi. La polizia attribuisce l'attentato ad elementi nazionalsocialisti.

Hitler e il paradiso sovietico

Berlino, 17 notte.

Il Cancelliere Hitler ha preso la parola al congresso del fronte del lavoro. Il Cancelliere ha fatto ancora una volta il processo alla politica sociale del marxismo che ha da per tutto fallito al suo scopo falsando con la lotta di classe l'intero socialismo. La breve e già rigogliosa vita del fronte del lavoro tedesco, dimostra col suo sviluppo ottenuto in così rapido tempo, che l'operaio tedesco non era marxista, e che del suo ex-marxismo passeggero nulla è rimasto.

Alla fine del suo discorso il Cancelliere, descrivendo il fallimento delle teorie marxiste, ha fatto una critica al bolscevismo della Russia sovietica che — ha detto — parla di comunismo, ma va a braccio degli Stati capitalisti, ne prende le macchine e gli ingegneri, e sul capitalismo internazionale si appoggia e si sostiene. Bisognerebbe lasciar fare da sè la Russia, ha concluso, e dirle: Createvi da voi il vostro paradiso! Se ne vedrebbero i risultati. In verità si tratta di milioni di uomini che muoiono di fame, e ciò in un Paese in cui di fronte a 8 uomini che vivono in città stanno 92 contadini.

Gettle gira al microfono

le scene del suo rapimento

New York, 17 notte.

Ora che il milionario William Gettle è stato liberato dalle mani dei suoi rapitori e questi ultimi sono stati mandati all'ergastolo — un ergastolo tuttavia che, grazie a certe benevole clausole della legge degli Stati Uniti, potrebbe terminare fra tre anni e mezzo — gli americani vogliono divertirsi. In omaggio al principio che non vi è romanzo più drammatico della realtà, a Hollywood si è organizzata la ricostruzione acustica davanti al microfono della scena del rapimento e di quelle che seguirono. Tutti gli abbonati della Confederazione potranno udirla. Il più bello si è che la parte di Gettle sarà sostenuta dallo stesso Gettle: una buona occasione per lui, senza dubbio, di dimostrarsi un ottimo attore, cosa non tanto facile però in una città in cui gli attori costituiscono una grossa percentuale della popolazione. Se vi riuscirà, altri milioni potranno aggiungersi sul suo conto bancario a quelli che hanno attratto su di lui l'attenzione dei gangsters.

Intanto il pubblico va in pellegrinaggio alla casa di Los Angeles nella quale Gettle è stato tenuto prigioniero per alcuni giorni. Il modesto edificio, circondato da un giardino, è stato invaso da una folla la quale, con una passione prettamente americana, lo ha quasi demolito per procurarsi dei piccoli ricordi. Ogni oggetto di dimensioni tascabili è scomparso. Il mobilio alla partenza dei visitatori non era più quello di prima: chiavi, spigoli, cornici, cimase erano scomparsi nelle tasche di qualche visitatore avido di entrare in possesso anche di una piccola cosa appartenente a quella casa in cui è stato commesso un delitto. La cronaca registra perfino la scomparsa dei fiori del giardino. Il proprietario della casa si è visto giungere una forte offerta in denaro da un impresario che intende acquistare l'edificio per farlo vedere ai curiosi dietro pagamento di un biglietto d'ingresso.

Da Chicago si ha notizia sugli sviluppi di una inchiesta in rapporto con un altro caso di rapimento, quello del banchiere Bremer. Autore materiale del rapimento è stato, a quel che sembra, non altri che l'inafferrabile Dillinger, ma l'«uomo politico» di Chicago John Maclaughlin ne fu, come oggi è confermato, l'ideatore e l'organizzatore. Il suo arresto fu operato alcune settimane fa allorchè Maclaughlin fu trovato in possesso di biglietti di banca segnati che avevano fatto parte del pacco di 200 mila dollari pagati per la liberazione di Bremer. La moglie dell'arrestato ora confessa ha dichiarato che la polizia ha estorto la confessione applicando al detenuto il celebre metodo del terzo grado e che perciò le dichiarazioni di Maclaughlin non corrispondono al vero ma sono state da lui fatte per mettere fine alle proprie torture. «Mio marito, sostiene la signora, è stato appeso per le gambe al di fuori di una finestra dell'ottavo piano del dell'edificio della polizia. I suoi aguzzini gli dissero che se non avesse confessato le colpe, la corda sarebbe stata tagliata e al pubblico sarebbe stato detto che egli si era suicidato. Mio marito non ha confessato allora. Egli fu indotto a fare le dichiarazioni che vengono addotte a suo carico soltanto quando la polizia ha minacciato di mandare in un riformatorio i nostri figlioli, un giovanotto di 17 anni e una ragazzina di 11».

La bomba di Berlino

Curiosa deposizione di un vecchio che ha avuto «una visione»

Berlino, 17 notte.

Il processo per la bomba dell'Unter den Linden ha avuto oggi un episodio sensazionale. Appena apertasi l'udienza il difensore dell'accusato Schulz è stato chiamato al telefono da uno sconosciuto che gli disse di dovergli fare una comunicazione urgente. Lo sconosciuto affermava di aver visto egli stesso, la sera del 21 marzo, che la bomba sarebbe stata lanciata dalla soffitta del palazzo del Ministero degli Interni prussiano che è vicino alla casa da dove l'accusa sostiene che la bomba sarebbe stata lanciata. L'avvocato invitò subito lo sconosciuto di volersi presentare immediatamente al Tribunale, e ritornato in udienza comunicò alla Corte la telefonata ricevuta. La Corte ordinò una breve pausa allo scopo di attendere il nuovo testimonio.

Poco dopo infatti si è presentato un individuo dall'aspetto bizzarro, dalla chioma bianca e fluente, con una lunga mosaica barba bianchissima. L'individuo si qualifica per l'artista pittore Augusto Muchane. Interrogato, dichiara di conoscere l'uomo che lanciò la bomba, e di averlo visto esattamente nell'atto di lanciarla, e di essere in grado di riconoscerlo in modo assoluto. E guardando l'accusato aggiunge subito che egli non è affatto l'autore dell'attentato. La deposizione desta naturale e grande impressione.

Il Presidente invita il prezioso testimonio a sedere e a continuare la sua deposizione, tanto più che il vecchio sembra abbia ancora molto da dire, mentre nella sala si diffonde l'impressione che si è sul punto di scoprire il bandolo del finora enigmatico processo. Il vegliardo continuando nella deposizione dichiara subito che la prima notizia della bomba la ebbe dalla radio. Fra la delusione e la semi-delusione generale continua:

«Dovete sapere, signori, che tutta la mia fede io la ripongo in Dio, ed è stato così che avuta dalla radio la notizia che una bomba era stata lanciata nell'Unter den Linden ho pregato fervidamente Dio di rivelarmi e di mostrarmi l'autore dell'attentato. Ed ecco che la grazia di Dio mi tocca, ecco che una visione mi appare, vedo il luogo dell'attentato, e vedo che dal tetto di un edificio — nel quale poi ho riconosciuto il Ministero degli Interni prussiano — viene lanciata una bomba da un uomo che ho potuto vedere esattamente. Posso descriverlo minutamente. Colui che siede colà al banco degli accusati non è lui, in fede di Dio».

Il vegliardo, in vena ormai di parlare, continua a deporre a grandi gesti; ma il Presidente lo interrompe e, interpellata sia l'accusa che la difesa, constata che nè l'una nè l'altra dimostrano un grande interesse alla continuazione della deposizione. Non meno deluso degli altri, il vegliardo è invitato a lasciare la sala, e si allontana sospinto dagli agenti.

Depone quindi il portiere della casa da cui la bomba è stata lanciata, il quale dice che durante le sommosse spartachiste del '18-'19 la casa era stata occupata dagli insorti. Ed è quindi più che possibile che qualche bomba a mano sia restata da allora dimenticata nelle soffitte. I resti della bomba scoppiata infatti erano di tipo 1915.

LA CATASTROFE DI LAMBRECHIES

All'imboccatura dei pozzi, una squadra di salvataggio fornita di elmetti e di maschere antigas sta per compiere il disperato tentativo di penetrare nella miniera.

Il primo cadavere estratto dalla miniera di Lambrechies. L'estremo saluto dei superstiti.

CRONACA CITTADINA

La salma del Santo della Carità trasportata in Duomo

La processione attraverso la città — Il Rettore del Cottolengo, tutto il Clero della Pia Casa e i figli prediletti seguono l'urna — Il Cardinale Arcivescovo riceve nella Cattedrale le sacre spoglie

Il corpo di S. Giuseppe Cottolengo che da 93 anni era permanentemente venerato e custodito piamente nella chiesa della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», ieri sera alle ore 20 è stato portato, come abbiamo annunciato, in forma privata alla Cattedrale.

Dopo la canonizzazione, e cioè dal 19 marzo scorso la Sacra Urna era stata deposta sull'altare della Chiesa annessa all'Istituto e folle di fedeli da quel giorno hanno invocato la sua santa protezione mentre solenni funzioni, Novene e Tridui, sono state celebrate in suo onore e Cardinali ed alti Prelati hanno esaltato le sue altissime virtù. Tutte le funzioni, tutte le cerimonie si sono svolte in quell'atmosfera di umiltà che maggiormente armonizza con lo spirito del Cottolengo. Ma ciò, nonostante esse hanno assunto a grande solennità sia per la partecipazione di Principi della Chiesa e di numerosissimo Clero e religiosi di ogni ordine, sia per le folle immense che da ogni parte sono venute in pellegrinaggio a quella «Piccola Casa» che il Pontefice ha indicato quale permanente miracolo offerto da Dio alla visione di tutti i fedeli.

L'URNA CON IL CORPO DEL SANTO IN PIAZZA S. GIOVANNI

Solamente la manifestazione che più cara sarebbe riuscita al cuore dei ricoverati non ha potuto aver luogo per l'inclemenza del tempo. Accenniamo a quella processione che doveva svolgersi nell'interno della Pia Casa e durante la quale il Corpo del Santo sarebbe stato portato in tutti i reparti. Il Padre Ribero aveva avuto un'idea sublime: voleva cioè che come soleva in vita il Santo si fosse recato a trovare i suoi poveri, i suoi figli. Mancata questa processione un'altra se ne prepara per domenica per iniziativa del Capitolo Metropolitano. Ed è per partecipare a questa processione che il Corpo di San Giuseppe Cottolengo ha lasciato ieri sera la sua Piccola Casa. Lasciata per breve tempo, perchè nel pomeriggio di domenica Egli vi ritornerà trionfalmente.

Di fronte alla Piccola Casa creata dal Santo si sono radunate ieri sera parecchie centinaia di persone. Nessuno aveva comunicato l'ora del trasporto ma la notizia era ugualmente trapelata e in breve era circolata nel popolare rione. Alle ore venti infatti da una porta secondaria uscivano in lunga fila i piccoli «Luigini» nei loro neri grembiuli su cui spiccava il candore del colletto inamidato. Ognuno di essi recava in mano un giglio od una rosa. Li seguivano i «fratini» quindi i «tommasini».

Quei fanciulli erano l'avanguardia della processione che in forma privata accompagnava l'Apostolo della Carità alla chiesa Metropolitana. Mentre il carro drappeggiato di velluto cremisi, sul quale troneggiava l'Urna dorata, varcava la soglia della Pia Casa dall'alto del campanile le voci dei bronzi scendevano a recare il saluto del Santo. Nella folla vi è stato un attimo di silenzio poi uno scrosciare fragoroso di applausi. In tal modo veniva testimoniata la grande devozione che i torinesi tributano a San Giuseppe Cottolengo.

Seguivano il carro il Rettore Maggiore del Cottolengo Padre Ribero avendo a destra il canonico don Talenti, ed a sinistra mons. Falcari pro-vicario generale. Venivano poi tutti i sacerdoti e i chierici della Casa, quindi i figli più vicini al cuore del Santo: gli invalidi sulle loro sbilenche carrozzelle, e quei «buoni figli» le cui semplici preghiere sono più accette al suo spirito. Chiudevano il corteo altre rappresentanze di famiglie della «Pia Casa». Erano state escluse le donne. Anche le suore che schierate nel cortile interno avevano assistito con vivissima commozione alla partenza del loro Santo, si era poi affacciate sulla via per vederlo allontanarsi fra le dimostrazioni di viva simpatia della folla, non avevano potuto seguirlo.

Lungo la strada gli applausi continuavano. A Porta Palazzo, sotto le tettoie del mercato, unitamente a molte donne si vedevano gruppi di soldati dell'Esercito e della Milizia, e numerosi fanciulli. Tutti guardavano con devota ammirazione attraverso i cristalli dell'Urna il volto buono e sorridente del Santo. Egli era rivestito con la mozzetta rossa dei canonici che spiccava sul candore del camice. Sul capo gli splendeva l'Aureola della Gloria.

In corso Regina Margherita, mentre il corteo sfilava per imboccare la via XX Settembre, già si udivano le voci dei bronzi del campanile del Duomo che salutavano con festoso scampanio il giungere del Santo.

Anche nella piazza San Giovanni si era radunata molta gente e a fianco dell'ingresso principale della Cattedrale erano schierati i chierici. Dall'architrave scendeva sulla porta un grande cartello che recava la seguente scritta dettata dal canonico don Vaudagnotti:

«Nella solennità di Pentecoste che accese la fiaccola della Carità nella destra della Chiesa Cattolica, Torino esalta e benedice la Divina Provvidenza celebrando le glorie cittadine del novello Santo Giuseppe Benedetto Cottolengo, che dal cenacolo della «Piccola Casa» mostra al mondo con quali ebbrezze d'amore e giocondità di spirito si serva Dio nei poveri e si rinnovino i prodigi dell'età apostolica».

Uscivano in quel momento dalla porta principale e scendevano l'ampia scalea i canonici del Duomo recanti le torcie accese e dietro di essi, fra S. E. Mons. Castrale, Arcivescovo di Gaza, Mons. Bettas e il can. Baravalle, S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati con la mitria dorata e il pastorale. Padre Ribero rivolto al Presule commosse parole accennò, alla consegna della sacra reliquia ed il Cardinale rispose con frasi vibranti di commozione poi incensò la reliquia. L'Urna portata a spalle da ex-allievi del Cottolengo e seguita da quanti avevano preso parte alla processione entrò nel tempio sfolgorante di luci.

Sull'altare maggiore era stata posta la Gloria dipinta dal pittore Guglielmino, la stessa che aveva adornato l'altare maggiore della Chiesa del Cottolengo. Ai lati dell'altare scendevano gli stendardi su cui sono raffigurati i miracoli compiuti dal Santo, gli stessi stendardi che furono in San Pietro per la solenne cerimonia della canonizzazione. I canonici ed il clero cantava l'Iste Confessor. In un attimo le tre navate del Duomo si erano gremite. L'urna era stata deposta sulla balaustra a sinistra, che limita il presbiterio in cornu Evangelii, e attorno ad essa erano state accese gigantesche torcere. Il Cardinale Arcivescovo, salito sul pulpito, aveva ricordato con quanto giubilo egli avesse accolto il desiderio espresso dal Capitolo dei Canonici del Duomo di festeggiare con un solenne «triduo» il nuovo Santo. E S. Giuseppe Cottolengo era così ritornato nella stessa chiesa Diocesana in cui aveva preso possesso del canonicato. Il Presule ha ricordato che per tre giorni il corpo del Santo rimarrà nella chiesa alla venerazione dei fedeli e il Santo che ha cercato tutti i dolori e tutte le infermità per lenirli e confortarli, impetrerà da Dio le grazie per tutti coloro che a Lui si raccomanderanno. Con un'elevata orazione l'Arcivescovo ha posto fine al suo discorso, poi, recatosi all'altare maggiore, ha impartito la benedizione pontificale a tutti i presenti.

Il Corpo del Santo sarà vegliato durante tutta la notte dai Cottolenghini. Questa mattina alle ore 7,30 S. E. mons. Pinardi celebrerà la messa per le famiglie maschili della «Piccola Casa della Divina Provvidenza». Alle ore 11 la messa solenne sarà celebrata dal canonico mons. Busca e la Schola Cantorum dei Tommasini canterà la messa a quattro voci del Renzi che sarà diretta dal teol. M.o Sivero. Siederà all'organo il prof. Giuseppe Musso che ha composto per il Santo l'inno a quattro voci: Inter Beatos. Alla sera vi saranno i Vespri pontificali con un discorso di mons. Castelli Vescovo di Novara il quale impartirà, al termine, la benedizione pontificale.

Il saluto della Podesteria all'on. Gastaldi e al comm. Gazzotti

La podesteria ha inviato i seguenti telegrammi:

«Onorevole Andrea Gastaldi, deputato al Parlamento, Roma. — Al valoroso Gerarca alla cui fervida fede ed altissimo esempio il Fascismo torinese deve compattezza e potenziamento raggiunti ed affermati in memorabili manifestazioni di appassionata devozione al Duce ed al Regime, la Podesteria, interprete della cittadinanza, porge un riconoscente affettuoso omaggio e l'assicurazione di incancellabile ricordo. — *Thaon di Revel, Silvestri, Gianolio*».

«Al commendator Piero Gazzotti, Segretario Federale, Torino. — La Podesteria di Torino interprete dei sentimenti della cittadinanza porge a Vossignoria un devoto cordiale saluto e conferma la sua fervida collaborazione per il raggiungimento di fascistiche finalità. — *Thaon di Revel, Silvestri, Gianolio*».

LIBRO E MOSCHETTO

Omaggio goliardico al prof. Neri. — La nomina del prof. Ferdinando Neri, preside della Facoltà di Lettere della nostra Università e Presidente dell'Istituto fascista di Cultura, a professore honoris causa dell'Università di Grenoble, è stata appresa con vivissimo compiacimento dai fascisti universitari, i quali vedono in questa onorificenza un meritato omaggio che gli stranieri rendono alla cultura italiana e fascista nella persona di uno dei suoi più insigni rappresentanti. Tali sentimenti sono stati espressi dagli studenti di Lettere, che capeggiati dal loro Fiduciario, hanno indirizzato al prof. Neri, al principio della lezione, una vibrante ovazione.

Visita agli Stabilimenti Lancia. — Ieri pomeriggio per iniziativa dei Gruppi di Cultura e Corporativo, 50 fascisti universitari hanno visitato la fabbrica Automobili Lancia.

Il Raduno degli Artiglieri

Si informano i soci della Sezione di Torino e delle sottosezioni della provincia, che l'adunata per prendere posto sulla tradotta ad essi e loro famigliari destinata, è fissata alle ore 22 di Venerdì 18 co. [illegible] a Porta Nuova sotto l'atrio delle partenze. Si raccomanda la puntualità per consentire un'ordinata distribuzione dei posti.

Una caratteristica festa di ballo e di nuoto

Alla piscina coperta dello Stadio Mussolini avrà luogo sabato sera alle 21 una caratteristica festa, che costituisce una novità non soltanto per Torino, ma per l'Italia. Si tratta di una festa da ballo, intercalata da esibizioni di nuoto, alle quali potranno assistere i ballerini. Diamo per sommi capi il programma della interessante, singolare serata:

Dapprima si apriranno le danze nelle due ampie sale antistanti alla piscina e poste rispettivamente al pianterreno e al primo piano; in un secondo tempo, presentazione dei nuotatori con tuffi d'insieme ed esibizioni di sapore coreografico; quindi ripresa delle danze; seguiranno gare di nuoto nei quattro stili classici di nuotata; ancora ballo; di nuovo tuffi, questa volta acrobatici ed anche con spunti umoristici; e infine ballo di chiusura, dopo il quale i ballerini che lo desiderassero potranno a loro volta darsi al piacere del bagno.

I nuotatori che si produrranno in corso al vario e interessante programma saranno un centinaio. Vi saranno giovani del «Guf» e dell'«Ymca», nonchè una trentina di marinaretti della Coorte Marinara «Duca di Genova». La festa è appunto a beneficio della detta Coorte, ed i proventi sono destinati all'acquisto delle imbarcazioni per la nuova Casa dei Marinaretti.

La manifestazione è promossa dal comandante Cuniberti, ispettore regionale dei Marinaretti e dirigente della Federazione di nuoto. La sua iniziativa ha trovato consensi calorosi. Per dire d'altro, noteremo che hanno promesso il loro intervento la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova ed i Conti Calvi di Bergolo, e che hanno inviato la loro piena adesione il Duca di Genova, i Duchi di Pistoia e il Duca di Ancona.

Ieri sera, alla piscina, si è avuto un «avant-goût» della attraente festa. I cento nuotatori, agli ordini del comandante Cuniberti, hanno fatto le prime prove. Tuffi, salti, nuotate, si sono svolti ritmicamente, ai segnali del fischietto, e i cento nuotatori parevano un nuotatore solo. Col variare delle luci subacquee, con lo spumeggiare e ribollire dell'acqua, la piscina presentava un aspetto veramente suggestivo, pieno della grazia virile che veniva da tanta giovinezza forte e lieta. I trenta marinaretti, comandati agli ordini del loro comandante Rivotella, hanno rivaleggiato con i più anziani campioni del «Guf». Tali riuscite prove assicurano per domani sera un magnifico spettacolo.

I biglietti ancora disponibili per la geniale festa sono in vendita al Comitato delle dame patronesse, presso la sede della Lega Navale, alla Casa Littoria, dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 20.

La conferenza di Beniamino Gutierrez su Giuseppe Rovani

Per invito dell'Istituto fascista di cultura, nell'anfiteatro della R. Università, Beniamino Gutierrez ha tenuto ieri sera una brillante conferenza su Rovani dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed eletto.

Giuseppe Rovani, milanese, quando era al vertice del suo prestigio di letterato, venne costretto moralmente, alla vigilia d'iniziare sull'appendice della *Gazzetta Ufficiale* di Milano, il suo romanzo ciclico *Cento Anni*, ad assumere l'incarico di storiografo del viaggio di Francesco Giuseppe in Lombardia, nel gennaio del 1857, sotto la minaccia della sospensione dall'impiego che copriva a Brera, e da quello che occupava nella *Gazzetta di Milano*, e dai quali traeva il sostentamento suo e della famiglia. Egli seppe opporre una resistenza passiva. Gli articoli che a lui si attribuiscono, e di cui nessuno è firmato, sono di semplice descrizione, in cui i commenti si riferiscono puramente alle cose ed ai monumenti d'arte.

GIUSEPPE ROVANI nel famoso quadro del Focosi

Malgrado ciò, i nemici di lui, scarsi di numero ma potenti per prestigio di nome e sterminate ricchezze, le cui famiglie erano state individuate attraverso i nomi inventati o le nude iniziali tra i tristi eroi del *Cento Anni*, questi nemici cercheranno di vendicarsi di Rovani fucinandogli la calunnia di essere un traditore della Patria, e di stroncare in anticipo l'opera che si annunciava formidabile, quale fu e resta, per essere stupenda enciclopedia storico-politica, artistica, filosofica e psicologica di un centennio.

Il pubblico elettissimo ha calorosamente applaudito il conferenziere e lo ha festeggiato a lungo.

Cento motociclisti nizzardi a Torino

Domenica 20 maggio, alle 10,30, giungeranno allo Stadio Mussolini in Torino un centinaio di motociclisti francesi e italiani residenti a Nizza, partecipanti alla gara di regolarità indetta dall'Unione Sportiva Italiana di Nizza. Ad accogliere i graditi ospiti converranno in piazza Castello — dove la colonna proseguirà verso le 11,30 — forti nuclei di motociclisti torinesi: anzi il Moto Club di Torino indice per tale ora un vero e proprio concentramento di centauri, ponendo in palio una bicicletta da sorteggiarsi tra gli intervenuti.

Alle ore 21 di domenica verrà offerto agli ospiti, dal Comitato delle Manifestazioni torinesi, un ballo motociclistico al Ristorante degli Ambasciatori. Lunedì mattina, alle 9, i motociclisti visiteranno la Fiat, ed alle 11,30 saranno ricevuti in Municipio.

Un premio per attacchi al Concorso ippico del Valentino

Ci risulta che il Comitato organizzatore del Concorso ippico da svolgersi al Valentino tra il 30 maggio ed il 4 giugno prossimi, ha deciso di aggiungere alle gare un premio per presentazione di attacchi animali. Il premio verrà assegnato nella mattina di domenica 3 giugno e sarà diviso in cinque categorie: categoria attacchi di lusso; categoria vetture di piazza; categoria attacchi pesanti a due o più cavalli; categoria attacchi pesanti a un solo cavallo; categoria attacchi leggeri.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del Comitato in via Colli, 24.

Corrieri di ieri e di oggi

Dal biroccio al "carnera„

«VECCHIO E NUOVO». Disegno di Pino Stampini.

Nei pressi di Porta Palazzo, al Balôn, in vecchi cortili che hanno conservato un caratteristico, pittoresco aspetto rurale, si vedono ancora stallaggi dove hanno recapito i corrieri che fanno servizio per il trasporto di pacchi, ceste e casse di merci da vicini paesi alla città e viceversa. La via Lagrange, la via Urbano Rattazzi ed altre vie vicine erano anch'esse fino a poco tempo fa ingombre di carri di conducenti, che arrecavano non lieve ostacolo al transito. Di questi corrieri, ultimi residui di quello che si suol chiamare il buon tempo antico, non ne rimane che un esiguo numero. Anche in questa categoria di lavoratori è avvenuta una trasformazione. Molti hanno ormai sostituito biroccio e cavallo con l'automobile o con l'autocarro. Naturalmente le grandi case di trasporto sono state le prime ad attrezzarsi in modo moderno e perfetto. Esse sulle grandi arterie che riuniscono i centri commerciali e industriali irradiano quei mastodontici autocarri (che il popolo chiama «Carnera» dal nome del celebre pugile), che se incontrati di notte incutono non poco timore agli automobilisti.

Ma se dobbiamo prestar fede a quanto ci viene riferito, non tutti hanno sentito lo stimolo del progresso, e alcuni fra i piccoli corrieri sarebbero rimasti non solo come attrezzatura ma come organizzazione alla semplicità del buon tempo antico. Ci viene narrato di una persona che, recatasi in un modesto recapito di corrieri, è rimasta sorpresa nel constatare il sistema ancora in vigore. Quel signore, dopo aver attraversato un cortile, si è trovato in locali ingombri di pacchi, ceste, oggetti d'ogni genere, e dopo aver cercato invano il titolare si è rivolto ad un garzone indaffarato che per caso gli è passato vicino, il quale, alla richiesta: «Vorrei spedire questo pacco ad X» (un paese qualunque), gli ha risposto in tutta fretta: «Quel corriere verrà più tardi. Metta il pacco in quel canto». E dopo queste parole se ne è andato per i fatti suoi. Il signore è rimasto un po' in dubbio, poi ha seguito il consiglio, ma andandosene non ha mancato di rammaricarsi di aver abbandonato il suo pacco senza che della spedizione fatta gli rimanesse alcun documento che la garantisse.

Se poi per un disguido qualsiasi il pacco non giungesse al destinatario — ci dice il nostro informatore — il rintracciarlo non sarà così facile per chi l'ha spedito, poichè l'ufficio recapito non ha registrata la spedizione. Bisogna allora attendere l'arrivo di quel dato corriere e chiedere se fra i tanti pacchi ch'egli ha preso in consegna si ricorda di quello che aveva una data caratteristica e se può fornirne notizia. E se il corriere non ricorda? I locali dell'ufficio di recapito — quel signore ha avuto modo di constatarlo — non offrivano, sia sotto l'aspetto della custodia, sia sotto quello della sicurezza delle merci in deposito, sufficiente garanzia. In quei locali la gente entrava ed usciva con la massima libertà. Da quanto abbiamo esposto si comprende come si renda necessaria, per le pochissime piccole agenzie di recapito che ancora praticano un sistema troppo alla buona, una radicale riforma. Si sa che il titolare dell'agenzia è persona che offre sempre tutti i requisiti richiesti dalla legge perchè per il suo esercizio deve ottenere una regolare licenza dalla Questura; ma come può egli rispondere di tutti coloro che vanno e vengono nel suo magazzino od ufficio? Egli dovrebbe essere tenuto a depositare una adeguata cauzione, e con regolare contratto assicurare contro gli incendi e contro il furto le merci ch'egli ha in deposito. Ma soprattutto gli dovrebbe essere fatto obbligo di rilasciare sia allo speditore, sia a coloro che si occupano del trasporto delle merci un regolare documento sul quale appaiano ben specificate le caratteristiche della merce contenuta in ciascun collo, il peso, le tasse pagate e quelle da pagarsi e il valore dichiarato della merce. Il documento dovrebbe naturalmente portare la firma dello speditore e quella del consegnatario e alla consegna il destinatario dovrebbe firmarlo dimostrando così di aver ricevuto il pacco. Insomma il procedimento dovrebbe essere simile a quello praticato dalla posta. Non si comprende anzi come fino ad oggi sia stato tollerato che qualcuno di tali agenzie abbia potuto procedere con metodi così alla buona. Forse in così era ignorato. Infine, per chiudere la serie delle osservazioni, ci è stato fatto [illegible] che il numero di tali agenzie [illegible] recapito per corrieri è [illegible] a quelli che [illegible] i bisogni dei cittadini e che esse dovrebbero essere limitate ad una ogni venticinquemila abitanti.

Abbiamo così in rapida sintesi accennato agli inconvenienti che presentano le piccole agenzie di corrieri che fanno eccezione alla regola, certi che la segnalazione verrà raccolta dagli organi interessati i quali non mancheranno di proporre ed attuare quelle modificazioni che nell'interesse della categoria e dei cittadini tutti, verranno ritenute più opportune ad ovviare ai lamentati inconvenienti.

Stasera al «Vittorio» Paolo Zappa parlerà del suo "Viaggio alla Guiana„

La conferenza, che il nostro inviato speciale, Paolo Zappa, terrà questa sera alle 21,15 al Teatro Vittorio, ha suscitato negli ambienti cittadini il più appassionato interesse. Come abbiamo già detto, Paolo Zappa, che i nostri lettori seguono ormai da anni nelle sue peregrinazioni, è la prima volta che si presenta al pubblico torinese per raccontare le sue avventure, che hanno avuto un'eco vastissima non soltanto in Italia, ma anche all'estero. Il nostro redattore è piemontese, ex-combattente e fascista dal 1921. Ha appena 34 anni e viaggia attraverso il mondo per conto del nostro giornale da oltre sei anni. Il suo primo, grande successo è stata l'inchiesta sulla Legione Straniera al Marocco e al Sahara. Fu, in seguito, il primo esploratore che riuscì ad attraversare a dorso di cammello il Rio de Oro, terra di predoni feroci e fanatici. Al Brasile, dopo avere vissuto nella foresta vergine con i Cercatori di Diamanti del Mattogrosso, visitò i Lebbrosari, dove migliaia di disgraziati si consumano a poco a poco, ogni giorno.

L'attività giornalistica di Paolo Zappa non si è limitata, tuttavia, a viaggi, e ad esplorazioni di terre inospitali. Scrittore politico preciso, ha pubblicato, lo scorso anno, un impressionante volume sui «Mercanti di Cannoni», nel quale svela tutti gli intrighi che hanno portato alla grande guerra ed oggi ancora rendono vana la Conferenza del disarmo. Attualmente, il nostro giornale pubblica l'inchiesta da lui compiuta, appena tornato in Europa, sul «Crepuscolo della Massoneria».

Le opere di Paolo Zappa sono state tradotte in inglese, francese, tedesco e «I Mercanti di Cannoni» anche in giapponese.

Ad uno stile brillante e moderno, il nostro redattore unisce un'immediatezza comunicativa così viva da fare partecipare i lettori alle sue alcune vicende. E' quindi facile immaginare quanto maggiore sia l'interesse per la narrazione fatta dalla viva voce dell'autore.

Avvertiamo che la maggior parte dei posti del vastissimo teatro di via Rossini è quasi tutta prenotata e che richieste continue pervengono al chiosco teatrale di Piazza Castello e agli sportelli del Vittorio.

La giornata del C. A. I.

Il film della spedizione Dyhrenfurth all'Himalaja

Il Club Alpino Italiano, sezione di Torino, comunica che, in occasione delle manifestazioni per la «Giornata del C.A.I.» da oggi fino a tutto giovedì 24 maggio, sarà proiettato al Cinema Statuto l'interessante film della prima spedizione Dyhrenfurth all'Himalaja, durante la quale venne, per la prima volta, scalato il Pic Jongsong, m. 7459. Com'è noto, il Dyhrenfurth è a capo di un'altra importante spedizione alpinistico-cinematografica internazionale all'Himalaja che, in questi giorni, sta iniziando l'attacco ad una delle grandi montagne di tale catena.

I soci del C.A.I., presentando la tessera sociale al cinema, godono di una fortissima riduzione sui prezzi d'ingresso, e possono ritirare in Sede tagliandi per le proprie famiglie.

Variazione dei «prezzi indicativi» di alcuni generi alimentari

La Federazione fascista dei Commercio d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 21 al 27 maggio p. v. I prezzi variati sono i seguenti:

Burro naturale comune da 8.50-10.50 a 8.10 - margarina da 8,75-10,75 a 8.50-10.50 id. di latteria centrifugato da 10.50-13 a 10-12,50 - Sapone marsiglia da 2.80-3 a 2.70-2.90 - Polli morti (peso vuoto) da 12-12.50 a 11-12,50.

Le variazioni sopra dette sono state [illegible] dall'Ufficio provinciale dell'Economia e dall'Ufficio Municipale Annona.

Bollettino demografico di Torino

17 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	12
MORTI	16

Provincia di Torino

MOVIMENTO POPOLAZIONE

MESE DI MARZO 1934

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati	671	664	1335
Morti	728	632	1360
Dim. popol.	57	aum. 32	dim. [illegible]

MESE DI APRILE 1934

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati	632	647	1279
Morti	672	639	1311
Dim. popol.	40	aum. [illegible]	[illegible]

La sciagura motociclistica di via Nizza

Il ferito è un meccanico che aveva riparato la motocicletta

Abbiamo dato notizia della grave sciagura accaduta l'altra sera ad un motociclista che percorreva via Nizza diretto verso Porta Nuova. Come era stato detto, il motociclista, che all'angolo di via Pio V cadeva fratturandosi gravemente, era stato trasportato all'Ospedale Mauriziano e ricoverato con prognosi riservata. Egli non era stato identificato per mancanza di documenti. Sulla motocicletta era stato rinvenuto un libretto di circolazione intestato a certo Attilio Rocchetti, abitante in via Ormea 126. Il padre del Rocchetti, recatosi al Nosocomio, non aveva riconosciuto nel ferito il proprio figlio, ma non era riuscito a spiegarsi come lo sconosciuto era in possesso di quella motocicletta. Questo fatto aveva interessato la polizia la quale aveva iniziato le indagini del caso. Ed ecco spiegato l'enigma. Il ferito è il meccanico Giuseppe Cherio, abitante in strada Rivière 154. Egli, dal Rocchetti, aveva avuto in consegna la motocicletta in riparazione, ultimata la quale, il meccanico era uscito per provare la macchina ed era rimasto vittima dell'incidente che abbiamo detto. Attualmente le condizioni del Cherio sono sensibilmente migliorate.

Vecchia in preda alle fiamme

Poco prima delle ore 15 di ieri, la casalinga Giovanna Cangrandi in Moretti, di 75 anni, abitante in via Amedeo 7, mentre era accanto ad una stufa accesa, una favilla sfuggita a questa le appiccava il fuoco alle vesti. La vecchia, terrorizzata, mentre ardeva come una torcia, lanciava grida straziantì le quali richiamarono l'attenzione di un vicino di casa. Questi, che è certo Battista Garbarino, accorreva e, munitosi di una coperta, coraggiosamente si lanciava contro la vecchia, la avvolgeva, riuscendo così a spegnere le fiamme. Pertanto accorrevano altri inquilini i quali si affaccendavano a spegnere il fuoco che erasi propagato al mobilio. Chiamati telefonicamente, giungevano sul posto i pompieri, ma la loro opera non era più utile essendo ogni pericolo di ulteriore incendio eliminato. Intanto la vecchia, orribilmente ustionata, cantava si suolo. Essa era pietosamente soccorsa dagli astanti e, con autobarella municipale, trasportata all'ospedale S. Giovanni. Qui il medico di guardia che la visitava, le riscontrava ustioni di secondo e terzo grado in tutte le parti del corpo e, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare in pericolo di vita.

Beve conegrina per acqua

La casalinga Angelina Vicentini fu Ezio, di 46 anni, abitante in via Torquato Tasso 9, ieri verso le ore 14, scambiandola per acqua sintetica, beveva un bicchiere di conegrina. Colta da forti dolori viscerali, la Vicentini era trasportata all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo averle praticata la lavatura gastrica, la facevano ricoverare in osservazione.

Disgrazie di ragazzi

Il bimbo Luciano Moraglio di Carlo, di 5 anni, abitante in via San Paolo 54, mentre giocava davanti a casa sua, era investito da un ciclista, certo Riccardo Comola abitante in via Bogino 25. Il bimbo, soccorso dalla madre, era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontravano ferite lacero-contuse alla regione temporale destra guaribili in 10 giorni.

— Lo scolaro Antonio Meneghini, di 10 anni, abitante in via Salassa 19, ieri mattina, poco dopo le ore 11, mentre giocava col fratellino Nello di 4 anni, era colpito alla regione parietale sinistra da un sasso lanciato da ignoti. L'Antonio era soccorso dai genitori e accompagnato all'infermeria Martini.

La dattilografia a distanza illustrata al Rotary

Alla riunione rotariana di ieri il prof. Perucca, invitato dalla presidenza, ha presentato agli intervenuti il suo nuovo tipo di macchina telescrivente, del quale abbiamo dato notizia nella nostra edizione di ieri e che rappresenta una vera rivoluzione tecnica in questo campo, nel quale dominavano sino ad ora gli stranieri.

In memoria di Giulia e Tancredi Barolo

Ieri, nella chiesa di Santa Giulia, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dei marchesi Tancredi e Giulia di Barolo, insigni benefattori di Torino. Hanno preso parte alla cerimonia S. Em. il Cardinale Arcivescovo, presidente dell'Opera Barolo e gli amministratori; accompagnarono la Messa le Baroline in canto gregoriano sotto la direzione di Don Grosso, salesiano. Cantò la Messa il curato, teol. Tamietti.

Corso di cultura coloniale

Stasera, alle ore 21, nell'Aula IV della nostra Università, parlerà il prof. Passamonti, libero docente presso la R. Università di Torino, sul tema: «L'Italia nella storia coloniale europea». Ingresso libero.

Si avvertono gli iscritti che per sostenere gli esami finali è necessario avere almeno i 2/3 delle presenze.

Una commemorazione di De Sanctis

Alla Pro coltura femminile sabato 19 alle ore 21 Giacomo Debenedetti commemorerà Francesco De Sanctis.

Conferenze

Domani sera, alle ore 21, nei saloni dell'Y.M.C.A. il dr. [illegible] terrà una conferenza [illegible] Ingresso libero a tutti.

Alla Società di cultura agraria [illegible] stasera, [illegible] parlerà il dr. prof. [illegible] sul tema: «Il [illegible] dell'azienda agraria».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Quando il gatto non c'è» di Acquarone.
VITTORIO: Ore 21,15: Conferenza di Paolo Zappa sul viaggio alla Guiana.
CHIARELLA: Riv. Totò: I 3 moschettieri.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il re dei chiromantis». E. Cantor.
VITTORIA: «Tutto pepe». (L. Velez e Var.
ITALA: «Angeli senza paradiso». L. 1.05.
MAFFEI: Varietà Troupe Italica e film «Giallo di Camerino». L. 3, 5, 8. Ridue.
SPLENDOR: «Suora bianca». Clark Gable.
IDEAL: «Il padrone delle ferriere».
ALPI: «Questa notte o mai più». Kiepura.
STATUTO: Notturno e Scalata all'Imalaja.
MASSIMO: Via Po angolo via Montebello. Domani apertura con «Jennie» (Sidney).
BORSA: «W. la birra» con Buster Keaton.
PRINCIPE: Tre maniere d'amare e Varietà.
SAVOIA: «La grande Caterina». Bergner.
REGINA: «Adorabile!» J. Gaynor. L. 1,05.
IMPERIALE: «Don Chisciotte». Ingr. L. 1.
OLIMPIA: L'uomo che voglio. Harlow, Gable.
SOCIALE: «Segreti» con Mary Pickford.
AMBROSIO: «Signore sole». Kay Francis.
REX: «Potenza e gloria» (Spencer Tracy) Varietà: Barbette!, Trio Andrea e Korà.

I divertimenti

STATO CIVILE

17 maggio 1934 - Anno XII.

NASCITE N. 12: maschi 9, femmine 3.

MORTI N. 16.

Arena Maria Giuseppa fu Giuseppe, d'anni 73, di Acqui, casalinga, v. C. Capelli, 47.
Marocchi Maria di Pietro, di anni 26, di Torino, impiegata, via Colli, 16.
Ferraris Clemente fu Giacinto, di anni 87, di Crescentino, agiato, via Bouchéron, 5.
Dayen Eugenia v. Losa, di anni 85, di Torino, agiata, via Giovanetti, 29.
Mada Barbara v. Garlando, di anni 83, di La Montà, casalinga, via Montebello, 22.
Ellena cav. **Teobaldo** fu Giuseppe, d'anni 62, di Vicoforte-Mondovì, industr., v. Marco 6.
Stroppiana Giuseppe fu Felice, d'anni 56, di Costigliole d'Asti, manovale, v. Caselle, 8.
Barra Domenica fu Giovanni, d'anni 69, di Valfenera, meccanico, via Cuneo, 4.
Curatolo Maria Michelina m. **Di Jorio**, di anni 56, di Foggia, casalinga.
Albarelli Pasquale di Giuseppe, d'anni 22, di Cascinara, studente.
Truccero Michele di Giovanni, d'anni 21, di Collegno, manovale.
Viola Francesco fu G. B., d'anni 41, di Volpiano, commerciante.
Gigliardi Domenica v. **Clerio**, d'anni 74, di Torino, massaia.
Virelli Teresa v. **Bussa**, d'anni 75, di Bianzè, contadina.
Viara Antonio di Domenico, d'anni 21, di Rocca de Baldi, contadino.
Glanstig Marco di Michele, d'anni 53, di San Pietro Natisone, pittore.

MILIZIA

M.V.S.N. - Comando della Coorte Mutilati «B. Mussolini». — Tutti gli ufficiali, graduati e Camicie Nere dipendenti dalla Coorte Mutilati «B. Mussolini», si troveranno domenica mattina alle ore 8 precise in via Bogino, n. 8, per importanti comunicazioni.

1.a Comp. 1.o Battaglione CC. NN. ciclisti — Questa sera, alle ore 21, adunata alla Scuola V. Troya. Domenica alle 8,30 allo stadium.

205ª Legione Avanguardisti. — Gli Avanguardisti che parteciperanno alla gita a Carmagnola si troveranno domenica mattina alle ore 8,30, sul piazzale della Birreria Boringhieri. I ciclisti con le macchine ed il relativo equipaggiamento. In caso di cattivo tempo l'adunata dei ciclisti non avrà luogo. Per tutti divisa ordinaria. Quota di partecipazione L. 1.

Note spicciole

Sindacato dipendenti barbieri, parrucchieri ed affini. — Questa sera, alle ore 21, nella sede dell'Unione, via Arsenale 6, avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato che sarà presieduta dal segretario della Federaz. Naz. comm. Gino Borretti. Ordine del giorno: Elezione del Segretario e del Direttorio provinciale; contratto dei parrucchieri per signora e delle pettinatrici; contratto dei dipendenti da alberghi diurni e bagni; collocamento mano d'opera disoccupata; varie eventuali.

U.N.U.C.I. — Presso la sede del Gruppo via Lagrange 29 i signori ufficiali ad esso regolarmente iscritti possono prendere visione delle disposizioni e ritirare i moduli per l'invio di bambini alle colonie climatiche nella prossima stagione estiva.

Importazione di caffè

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa informa le Ditte interessate che le Dogane, in via eccezionale, sono state autorizzate a consentire — fino al 31 maggio corrente — l'importazione di caffè, senza licenza, ad ogni singola Ditta, per un quantitativo pari al 50 per cento di quello ritirato dalla medesima durante il mese di maggio dello scorso anno. A far tempo dal 1.o giugno p. v. le Case interessate dovranno ottenere il relativo permesso d'importazione, facendo domanda da inoltrarsi al Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale del Commercio.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA E FRANCIA

Asquini inizia con Lamoureux l'esame dei rapporti economici

Parigi, 17 notte.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Asquini è giunto a Parigi stamane poco prima delle 10 in compagnia della propria consorte, del direttore generale del Commercio al Ministero delle Corporazioni comm. Anzilotti, del suo capo di gabinetto comm. Suttina e del presidente dell'Istituto nazionale di esportazione comm. Lantini. Alla stazione si trovavano a riceverlo oltre al Ministro francese del Commercio Lamoureux e a S. E. l'Ambasciatore d'Italia conte Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, il primo consigliere dell'Ambasciata comm. Franzoni, il comm. Scammacco, il conte Revedin della segreteria dell'Ambasciata, l'addetto commerciale comm. Erasmo Caravale, l'addetto militare col. Kellner, il regio console generale comm. Camerani, il presidente del gruppo degli importatori italiani in Francia cav. Vottero, il nuovo presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi comm. Angelo Donati col vice-presidente cav. uff. Pigozzi della Fiat, il Prefetto della Senna, il presidente delle associazioni economiche italiane di Parigi, ecc.

L'omaggio al Milite Ignoto

Al discendere dal vagone S. E. Asquini è stato calorosamente ossequiato dal Ministro Lamoureux e da S. E. l'Ambasciatore, mentre a nome della città di Parigi veniva offerto alla signora Asquini un mazzo di fiori. Una dozzina di fotografi sono subito entrati in azione. Dopo brevi presentazioni, la delegazione commerciale italiana ha preso alloggio all'Hôtel Ritz, da dove verso le 10,30 usciva per recarsi alla tomba del Milite Ignoto. Sotto l'Arco di Trionfo si trovavano ad attendere il Ministro Lamoureux e il generale ... S. E. Asquini si è soffermato a lungo sulla tomba deponendovi una corona di rose con il nastrino dai colori italiani, mentre un drappello di guardie repubblicane presentava le armi. Tutti i nostri connazionali presenti, fra cui i rappresentanti della Sezione combattenti con bandiera e della Sezione mutilati italiani in Francia, hanno fatto il saluto romano.

Il Ministro italiano ha apposto la propria firma all'albo d'oro, per recarsi subito dopo alla Fiera di Parigi, sempre in compagnia del suo collega francese, del nostro Ambasciatore, del Segretario del Fascio di Parigi dott. Gazzoni e di parecchie altre personalità della nostra colonia. All'entrata nel parco delle Esposizioni le delegazioni italiana e francese sono state accolte dal presidente della Camera di commercio di Parigi, signor Garnier, e dal presidente della Fiera, signor Lebel.

Percorrendo il recinto della Fiera nel rapido trenino appositamente costruito, S. E. Asquini si è soffermato dinanzi a vari stands, sostando a lungo soprattutto nel padiglione italiano, dove ha avuto modo di felicitarsi con i vari espositori.

Il banchetto

Alle 13 il Ministro delle Corporazioni, accompagnato da Lamoureux, si è recato al Ministero del Commercio, dove è stato offerto in suo onore un banchetto di una trentina di coperti. Fra i commensali si trovavano, oltre alla signora Asquini e alla contessa Pignatti, S. E. l'Ambasciatore, il sen. Berenger, l'ex-Ambasciatore Besnard, il Ministro dell'Agricoltura Queuille, il presidente della Fiera signor Lebel, il Direttore generale del Commercio francese e degli accordi commerciali Bonnefoy-Craponne, il signor Coulondre del Ministero degli Esteri, l'addetto commerciale alla R. Ambasciata d'Italia comm. Caravale, il primo segretario dell'Ambasciata comm. Franzoni, il R. Console generale, ecc.

Al levar delle mense, il Ministro Lamoureux ha portato il benvenuto a S. E. Asquini, assicurando che da parte francese esiste tutta la buona volontà per cercare di migliorare gli scambi commerciali fra i due Paesi. Ha terminato brindando agli auspicati migliori rapporti franco-italiani. Ha risposto S. E. Asquini con vive espressioni di ringraziamento, formulando a sua volta l'augurio che i migliorati rapporti fra l'Italia e la Francia sbocchino in risultati tangibili per quanto si riferisce anche alle relazioni economiche fra i due Paesi.

E' risaputo che in occasione di questa visita a Parigi il nostro Ministro si ripromette di continuare col suo collega Lamoureux le conversazioni intavolate il mese scorso a Milano e concluse con una prima intesa commerciale. A tale scopo S. E. Asquini si è recato alle 15,15 al Ministero del Commercio, dove, assistito dal comm. Anzillotti e dal comm. Caravale, ha ripreso l'esame dei rapporti economici italo-francesi col Ministro Lamoureux che aveva a suo fianco Bonnefoy Craponne e un perito del Ministero dell'Agricoltura. Poichè a quanto consta i capitoli da discutere sono una trentina, il loro esame non poteva essere finito in giornata. Le discussioni saranno perciò riprese e probabilmente terminate domani. E soltanto allora verrà in proposito diramato un comunicato ufficiale.

Un colloquio con Doumergue

Intanto stasera, alle ore 19, Doumergue ha ricevuto S. E. Asquini e S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza, con i quali si è affabilmente intrattenuto durante circa mezz'ora. Dopo cena il Ministro, accompagnato dalla sua delegazione, ha assistito alla rappresentazione della troupe pirandelliana Enrico IV data al Teatro degli Italiani di Parigi, dinanzi a varie personalità francesi e a tutte le autorità della nostra colonia. Il programma di domani è oltremodo carico. Infatti, oltre alla continuazione dei lavori in vista di un accordo commerciale, ci sarà un banchetto offerto dalla Fiera di Parigi al padiglione di Armenonville al Bosco di Boulogne, un altro banchetto alla R. Ambasciata d'Italia, visita alla Camera di commercio francese di Parigi, ecc.

S. E. Asquini riserva la giornata di sabato alle visite alla Camera di commercio italiana di Parigi, alle Associazioni economiche e ad altre organizzazioni della nostra colonia.

Notiamo d'altra parte che il Comitato centrale di azione franco-italiano si è riunito al Senato sotto la presidenza di Berenger per sentire la relazione di quest'ultimo sulle impressioni riportate dal suo viaggio in Italia e rallegrarsi delle migliorate relazioni franco-italiane. Il comitato ha deciso di prendere parte ufficialmente alla inaugurazione del busto di Chateaubriand a Roma ed ha delegato Berenger a prendere la parola in tale occasione.

Speranze di ulteriori sviluppi

I giornali parigini dedicano alquanto spazio alla presenza del ministro italiano a Parigi e tra gli altri il *Journal du Commerce* pubblica una pagina speciale in cui appare un articolo di Fougère, presidente della sezione economica del comitato Francia-Italia, il quale, occupandosi delle relazioni economiche fra i due Paesi, dice che l'accordo commerciale del 22 aprile scorso è il preludio di un serio miglioramento degli scambi. C'è anche un articolo di Legueu dal titolo: «Finanze autoritarie» in cui è svolta la tesi che il Fascismo ha fondato la propria politica sul risanamento della moneta e della finanza italiane. Il senatore Berenger, ex-Ambasciatore e presidente della Commissione senatoriale degli Esteri scrive che «è importantissimo che Roma e Parigi approfittino senza indugio, delle disposizioni favorevoli che si manifestano dall'una e dall'altra parte per procedere all'esame approfondito di tutte le questioni pendenti tra i due Paesi». Un altro articolo dell'ex-Ambasciatore De Jouvenel, membro della Commissione senatoriale degli Esteri, esalta «l'alta portata del Patto a quattro» dicendo che questo insieme agli accordi di Locarno ristabilisce la Società delle Nazioni sulla sua vera base europea. Nel centro della prima pagina del giornale figura un articolo di S. E. Asquini il quale afferma che una stretta politica di autarchia è impossibile in Italia ove il problema del commercio estero è non solo economico ma anche di indole sociale.

C. P.

Le riunioni del Comitato dei Tre per il plebiscito sulla Sarre

Un colloquio Aloisi-Barthou

Ginevra, 17 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni, riunitosi stamane sotto la presidenza del portoghese De Vasconcellos, si è occupato del conflitto tra la Bolivia ed il Paraguay per il possesso del Chaco.

Eden ha preso l'occasione per rivolgere nuovamente un appello agli Stati e, particolarmente, agli Stati vicini ai due belligeranti, perchè proibiscano il traffico attraverso il loro territorio. Alla proposta si è associato Barthou; quindi il barone Aloisi, dopo aver notato che il rapporto della Commissione di inchiesta è ispirato a grande imparzialità, ha soggiunto che i Governi della Bolivia e del Paraguay dovrebbero accettarne le conclusioni nel loro stesso interesse. In nome del Governo italiano, egli si è associato alla proposta del rappresentante inglese.

La questione della Sarre continua ad essere oggetto di attento esame. Anche oggi si è riunito lo speciale Comitato dei tre, incaricato di riferire al Consiglio sulle misure da prendere per il plebiscito del 1935. Il barone Aloisi, che è presidente del Comitato, ha riferito sulla risposta avuta dal Governo tedesco circa le garanzie di sicurezza per quella parte della popolazione della Sarre che, in caso di ritorno del territorio alla Germania, avesse votato in favore dello *statu quo* o della annessione alla Francia: stando alle voci che circolano, le garanzie del Governo tedesco non sarebbero ancora pienamente soddisfacenti.

Il problema del disarmo, che nei prossimi giorni sarà sempre più di attualità, è stato anch'esso oggetto di attento esame: è probabile che di esso si sia parlato nel colloquio che il barone Aloisi ha avuto con Barthou. Incontro che è stato lungo e cordiale. L'idea di un esame della questione del disarmo, da parte del Consiglio della Società delle Nazioni, e di un aggiornamento della Conferenza, sembra si faccia sempre più strada: nulla di definitivo però è stato ancora deciso in proposito.

A tarda sera la Società delle Nazioni pubblica un comunicato di un Consiglio segreto, avvenuto quest'oggi alla presenza dei quattro membri del Governo della Sarre, che attualmente si trovano a Ginevra. Nel Consiglio sono state esaminate le pubblicazioni fatte in questi giorni da un giornalucolo locale a proposito dei lavori per il Plebiscito della Sarre: si tratta del *Journal des Nations*, giornale bestialmente antiitaliano che, in questa occasione, ha trovato nuovamente modo di attaccare stupidamente i rappresentanti del nostro Paese. Il comunicato ufficiale della sezione di informazioni della Società delle Nazioni dice che il Consiglio segreto ha deplorato le pubblicazioni malevoli e tendenziose del giornale, e che ha smentito in pieno le stupidaggini dallo stesso riferite.

G. T.

Il volo New-York-Roma

Sabelli lascierà l'Irlanda alla fine della settimana

Londra, 17 notte.

Sabelli e Pond, i due trasvolatori dell'Oceano, hanno affidato oggi il loro apparecchio — il grosso Bellanca dai colori arancione e marrone che reca scritto sui fianchi della carlinga il nome glorioso di Leonardo da Vinci — alle cure dei meccanici dell'Aeronautica irlandese, giunti ieri mattina da Dublino, e per mezzo di automobili si sono recati alla capitale dello Stato libero, dove sono state organizzate in loro onore alcune cerimonie ufficiali.

Alla legazione d'America

Essi hanno compiuto il viaggio attraverso le ridenti provincie irlandesi in compagnia del console generale di Italia a Dublino, Lodi Fè, e dell'addetto aeronautico presso l'Ambasciata di Italia a Londra, cap. Trigona, i quali erano andati a congratularsi con loro a Lahinch. A Dublino, essi sono scesi alla legazione degli Stati Uniti dove l'incaricato d'affari americano ha fatto loro le congratulazioni del suo governo e quindi sono stati ricevuti dal vice-presidente del Consiglio dello Stato libero O' Kelly e dal Ministro della difesa. A questo incontro erano presenti pure numerosi ufficiali dell'esercito irlandese. Stasera ha avuto luogo un banchetto offerto in onore dei due piloti dalla Legazione d'America. Sabelli e Pond hanno fatto quindi al microfono della radio di Dublino una breve narrazione della loro impresa, che è stata trasmessa alle stazioni degli Stati Uniti.

La cerimonie però non ruberanno ai due valorosi aviatori molto del loro prezioso tempo. Essi ardono dal desiderio di proseguire il viaggio, il quale a causa del forzato atterraggio in terra irlandese non perde della sua importanza, giacchè la traversata dell'Oceano è sempre un'impresa piena di rischi e di incognite. Domani mattina essi faranno ritorno a Lahinch, dove sperano di ritrovare riparato il carrello dell'apparecchio, contortosi nella discesa su un terreno che non può pretendere di essere paragonato a quello di un aerodromo, date le numerose asperità della sua superficie.

Il lavoro attorno al motore, invece, salterà ancora qualche giorno, giacchè i pezzi di ricambio ordinati a Londra non erano giunti fino a stasera. Il difetto del motore che, con l'irregolarità del suo funzionamento ha allarmato profondamente i due aviatori nelle ultime 400 miglia del loro ardimentoso volo attraverso la nebbia, è stato finalmente localizzato. Si tratta soltanto del carburatore e del tubo che porta la benzina.

Sabelli e Pond hanno espresso stasera la speranza di poter staccarsi dall'ospitale suolo irlandese, alla fine della settimana. Essi confermano che forse non procederanno direttamente per Roma, ma faranno tappa a Croydon, l'aeroporto di Londra, per una ripassata del motore: la loro sosta nella capitale inglese dovrebbe essere però brevissima.

Intanto, sulla collina di Moy, presso Lahinch, si svolge una continua processione di curiosi che vogliono vedere l'apparecchio della traversata. Sono quasi tutti contadini della zona circostante, ma anche cittadini che giungono da Dublino, da Cork e da altre grosse borgate d'Irlanda.

Una dichiarazione di Pond

Sabelli e Pond, i quali non ignorano a quali effetti possa portare il fanatismo dell'ammirazione popolare, hanno provveduto a far sorvegliare l'apparecchio dalla gendarmeria locale, i cui agenti non permettono a nessuno di avvicinarsi al grande uccello ferito. Gli aviatori, prima di allontanarsi dal «Leonardo da Vinci» per la loro visita a Dublino, hanno rinnovato stasera la loro raccomandazione ai guardiani dell'aeroplano. L'aviatore americano ha fatto ad un giornalista inglese questa strana confidenza:

«Strano a dirsi, egli ha raccontato, i tredici aviatori che hanno perduto la vita nei vani tentativi precedenti di raggiungere Roma con un volo diretto da New York sono stati dal primo all'ultimo miei allievi. E' una cosa molto penosa per me ed è per questo che mi sono deciso a partire insieme al tenente Sabelli. Volevo dimostrare che l'impresa per la quale i miei disgraziati compagni avevano sacrificato la vita non era impossibile ma poteva essere compiuta. Non sono riuscito stavolta, ma chissà... Devo però aggiungere — egli ha detto — che nessuno dei tredici a cui accenno era equipaggiato come lo siamo noi per un volo alla cieca, un volo, cioè, in mezzo alla nebbia, durante il quale il pilota deve regolarsi esclusivamente sugli strumenti di bordo, perchè non ha alcun altro punto di riferimento. Se non avessimo avuto gli strumenti in parola, senza dubbio la lista delle vittime dell'Atlantico si sarebbe accresciuta di due nomi».

L'addetto aeronautico a Londra sul luogo dell'atterraggio

Roma, 17 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha inviato il proprio addetto aeronautico a Londra sulla località in cui è atterrato il «Leonardo da Vinci», perchè dia la propria assistenza agli aviatori Sabelli e Pond e per mettersi a loro disposizione onde rendere più sollecite le riparazioni dell'apparecchio e le operazioni relative alla loro prossima partenza per Roma.

De Zuani parla a Santiago della universalità di Dante

Santiago (Cile), 17 notte.

Oggi si sono inaugurati i corsi d'alta cultura e di letteratura italiana presso l'Istituto di cultura italiano con la conferenza del prof. De Zuani sull'universalità di Dante. Vi hanno assistito il R. Incaricato di affari ed un numeroso pubblico intellettuale di cileni e di italiani.

Il «treno aereo» vola da Saratov a Mosca

Mosca, 17 notte.

Il cosiddetto «treno aereo», consistente in un aeroplano a motore che ne rimorchia altri due senza motore, ha completato con successo il volo da Saratov a Mosca di 520 miglia. Il viaggio ha richiesto circa 10 ore, perchè a causa delle condizioni sfavorevoli del tempo, il volo ha potuto essere compiuto solo nelle prime ore del mattino ed a sera inoltrata.

STAVISKY E PRINCE

L'imbarazzo di Chautemps e un manifesto inedito di Daladier

Parigi, 17 notte.

Come conseguenza dell'interrogatorio di Bonnaure e delle affermazioni di costui circa i consigli che egli sarebbe andato a chiedere a Chautemps prima di entrare alla *Volonté* e quando fu attaccato da Sartori sulla *Bonne Guerre*, l'ex-Presidente del Consiglio ha scritto oggi a Guernut una lettera di smentita. La lettera rivela comunque un certo imbarazzo giacchè Chautemps è costretto ad ammettere che le visite cui allude il Bonnaure ebbero effettivamente luogo e avendo avuto luogo è difficile ammettere che i due uomini, discorrendo insieme dei fatti succennati, potessero evitare di prendere posizione al riguardo.

La replica a Bonnaure

Eccovi il documento:

«Signor Presidente, secondo il resoconto analitico della seduta di ieri della Commissione di inchiesta, il signor Bonnaure avrebbe fatto, circa la sua visita al mio gabinetto, dichiarazioni suscettibili di impegnare la mia responsabilità. Ora, avendo consultato la stenografia della sua deposizione, ho potuto constatare che questa è completamente diversa. Ne risultano i fatti seguenti che tengo a sottolineare e ad affermare: 1) se è esatto che verso la fine del 1932 Bonnaure mi ha parlato occasionalmente della costituzione della società del giornale *La Volonté* e della sua entrata in quel giornale, non mi ha però consultato su tale deliberazione e non mi ha chiesto nessuna informazione su Stavisky che egli del resto conosceva da molto tempo; 2) se Bonnaure mi ha parlato nel maggio 1933 di un articolo diretto contro di lui è assolutamente inesatto che io lo abbia «rassicurato» in tale occasione sulla personalità di Stavisky e che io abbia promesso di avvertirlo se fosse più prudente cessare di frequentare Stavisky. Vogliate gradire, ecc.».

Un'altra lettera è stata ricevuta dal Presidente della Commissione Stavisky. Essa emana da Camillo Aymard, impaziente di essere sentito dai commissari e di protestare davanti a loro contro le circostanze che accompagnarono la sua incolpazione e il suo arresto.

La Commissione Stavisky ha sentito stamane l'agente di pubblicità Currai, la cui deposizione vi risparmiamo non contenendo nulla di interessante all'infuori di innumerevoli reticenze.

In quanto alla Commissione del 6 febbraio essa è entrata in letargo in attesa delle conclusioni del relatore. Notiamo tuttavia sull'argomento la pubblicazione da parte dell'*Agence Technique de la Presse* di un manifesto che la mattina del 7 febbraio Daladier aveva dato a comporre alla stamperia nazionale e che venne poi ritirato due ore dopo quando il Gabinetto decise di dimettersi. Il manifesto documenta l'intenzione di resistere che Daladier e Frot avevano durante la notte del 6 al 7 febbraio e che del resto essi non hanno mai negato.

I fatti del 6 febbraio

Esso dice:

«Popolo francese! Un tentativo di colpo di Stato ha ieri insanguinato il Paese. Mentre gli ex combattenti manifestavano in mezzo alla calma e alla dignità per chiedere con ragione piena luce sullo scandalo Stavisky, dei faziosi hanno organizzato un colpo di forza per stabilire in Francia un regime di dittatura. Le loro bande hanno attaccato a revolverate e a coltellate degli agenti e delle guardie che compivano il loro dovere vegliando sull'ordine della strada e sulla sicurezza del popolo di Parigi. Fra questi agenti e queste guardie si contano già tre morti e quattrocento feriti. La maggior parte delle vittime sono ex combattenti. Il Governo ha deciso di mettere fine a queste imprese che fanno scorrere il sangue francese. Ai buoni cittadini, avidi di luce e di giustizia, dichiaro solennemente che non debbono essere inquieti. Vi sarà una inchiesta dura e completa, la pubblicazione di tutti i documenti (a cominciare dalla lista degli *chèques* Stavisky) e delle sanzioni spietate che colpiscano tutti i complici senza nessuna considerazione di persona o di partito. Agli agitatori e ai loro uomini il Governo dice: alt! Ogni tentativo di sedizione, di omicidio, di saccheggio sarà spietatamente infranto. La Repubblica, che ha respinto l'invasore straniero, non si lascerà intimidire dalle minaccie di rivolta. Essa fa appello a tutti i buoni cittadini per assicurare l'opera di risanamento morale e del mantenimento dell'ordine pubblico. F.to: *Edoardo Daladier*, Presidente del Consiglio».

In quanto all'istruttoria dell'affare Stavisky non vi è da segnalare che un nuovo interrogatorio di Guibaud-Ribaud, radiato martedì scorso dall'albo degli avvocati di Parigi da parte del giudice Ordonneau il quale ha poi ordinato la liberazione provvisoria di Emilio Farault, stimatore del Credito municipale di Orleans, detenuto dall'11 marzo sotto l'incolpazione di complicità e di ricettazione.

L'istruttoria pel delitto di Digione

In quanto all'istruttoria per l'assassinio del consigliere Prince una importante conferenza è stata tenuta oggi al Palazzo di Giustizia di Parigi con l'intervento del giudice istruttore Ordonneau ormai incaricato dell'inchiesta a Parigi, di Lapeyre di recente promosso consigliere di Corte d'Appello e che in qualità di decano dei giudici istruttori della Senna aveva effettuato tutte le rogatorie trasmessegli dall'autorità giudiziaria di Digione, dei giudici istruttori Demay e Hude e infine del commissario divisionale della polizia giudiziaria Guillaume. E' la prima volta che la polizia giudiziaria è stata chiamata a collaborare ufficialmente con i magistrati istruttori incaricati della ricerca dell'assassino del consigliere Prince. Finora era ai servizi delle ricerche giudiziarie della Sicurezza generale, divenuta oggi Sicurezza Nazionale, che i giudici istruttori si rivolgevano per procedere alle inchieste e per eseguire rogatorie. Si crede sapere che il commissario Guillaume avrebbe riunito un incartamento oltremodo completo e pieno di informazioni e di indicazioni fino ad ora conservate segrete, suscettibili di orientare ultimamente l'inchiesta sulla morte del disgraziato consigliere.

Alla Camera poi è stata distribuita oggi la domanda per la sospensione dell'immunità parlamentare contro l'on. Proust deputato di Indre et Loire incolpato di ricettazione e traffico d'influenza.

Vivo sdegno a Trieste per le mene di mons. Fogar

Trieste, 17 notte.

La posizione del vescovo di Trieste, mons. Fogar, diviene sempre più insostenibile suscitando le polemiche sentenatesi in questi giorni, i più disparati commenti e provocando la più viva indignazione in ogni strato sociale della italianissima Trieste.

D'altro canto ad acuire sempre più il conflitto fra il sentimento cattolico e quello nazionale della massa dei fedeli non manca nemmeno la propaganda spicciola e occulta, che a favore del vescovo viene fatta nei settori più aderenti al mondo ecclesiastico. Sta di fatto che monsignor Fogar è stato clamorosamente denunciato dalla pubblica opinione di connivenza con un lestofante di Trieste, condannato a 12 anni di galera per truffe e falso, e di avere contravvenuto nello spirito e nei fatti al giuramento che egli ha prestato all'atto della sua consacrazione in base all'articolo 20 del Concordato lateranense.

Quanto alle risultanze del processo a carico del truffatore Stefani, alcuni si chiedono se non devono essere rilevati a carico di coloro che dallo Stefani sono stati sovvenzionati per scopi più o meno chiari gli estremi di una qualsiasi complicità: e in tal caso se l'abito talare possa essere sufficiente a rendere tabù di fronte al diritto pubblico.

Quanto all'altra accusa, essa si è rilevato, ha destato l'indignazione di Trieste, che si sente oggi offesa nei suoi sentimenti più puri e nelle sue tradizioni, sia per l'azione del vescovo, diretta a incrinare l'unità della Patria italiana nella Venezia Giulia, e sia per l'oltraggio arrecato alla memoria dei suoi Martiri. Ma quello che oggi rende più grave e più insostenibile la situazione creatasi è il fatto che, come era da prevedersi, le polemiche hanno scatenato le ire della curia vescovile a danno di eminenti sacerdoti italiani, mentre nel seminario di Gorizia, ove monsignor Fogar ha pronunciato l'incriminato discorso del 3 gennaio ultimo scorso, sono cominciate le persecuzioni a danno di quei chierici sospettati di aver riferito le frasi antitaliane e antifasciste dette dal vescovo in quella circostanza.

Per cominciare, il giovane Enrico Minatori, triestino, studente del quarto corso di quel seminario, dopo snervante interrogatorio da parte di una commissione d'inchiesta formata da canonici di origine e sentimenti slavi, è stato espulso dal seminario con lettera autografa di monsignor Luigi Fogar. Altri 12 studenti del medesimo istituto sono attualmente sotto il torchio degli inquisitori, presieduti da un tale canonico Carlo Musizza, che non più tardi di domenica scorsa, dal pulpito di una chiesa di Capodistria, ha sobillato i fedeli contro le autorità dello Stato, invitandoli alla solidarietà incondizionata a monsignor Fogar. E' da attendersi che la triste situazione, che ormai ha assunto tutte le caratteristiche dello scandalo, provochi da parte delle autorità ecclesiastiche quei provvedimenti idonei al ritorno della normalità e del decoro nella diocesi di Trieste.

La deviazione del canale Carlo Alberto consegnata dal Comune alla Amministrazione demaniale

Alessandria, 17 notte.

Si è svolta oggi la cerimonia della consegna della nuova deviazione del canale Carlo Alberto, al salto della Spandanara in frazione Cabanette, da parte del comune all'amministrazione demaniale. Erano presenti il podestà Vaccari, l'intendente di finanza comm. Anelli con gli ingegneri dei rispettivi uffici tecnici. Il nuovo percorso del canale misura 2800 metri ed è dotato di sei ponti e di quattro salti di cui uno in territorio di Casalbagliano di metri 4,10 di altezza, capace di dare una forza motrice di circa 150 HP. Notevoli sono le opere di difesa e di sbocco nel fiume Tanaro e quelle previste per l'irrigazione dei terreni circostanti al canale.

La superficie del terreno espropriato per costruire il nuovo alveo raggiunge i metri quadrati 82.000 e la spesa totale per tali opere si aggira sulle 850.000 lire. Prossimamente si effettuerà la sistemazione dell'area già occupata dall'antico corso del canale, circa 100.000 metri quadrati sin ora di proprietà del comune e che sarà adibita in parte alla formazione di una strada parallela al viale di spalto Gamonio e per la restante ad uso abitazione.

La soluzione della deviazione del canale da anni reclamata dalle esigenze igieniche estetiche ed edilizie è stata possibile solo ora in regime fascista per la tenace operosità del nostro Podestà che in proposito ha ricordato come proprio in questi giorni coincida la definitiva sistemazione del canale nel primo centenario della costruzione di tale corso d'acqua effettuato a scopo di irrigazione e di altre pubbliche utilità.

Il saluto di Ivrea al IV Reggimento Alpini

Ivrea, 17 notte.

Un ricevimento in onore del quarto reggimento Alpini, che si appresta domani a lasciare definitivamente la nostra città, è stato oggi offerto dal Comune e dal Fascio maschile e femminile di Ivrea, che si sono resi interpreti del sentimento della cittadinanza. A ricevere, per un augurale saluto, il col. Rossi, comandante del glorioso reggimento, e tutti gli altri ufficiali, erano convenute verso le 17, nelle sale del Municipio artisticamente addobbate tutte le autorità civili, politiche e militari cittadine, con larghe rappresentanze delle associazioni patriottiche. Dopo un elevato discorso del Podestà, che anche a nome del Segretario del Fascio inneggiava alle magnifiche tradizioni e all'eroismo del quarto reggimento Alpini, costituitosi in Ivrea nel 1884, a testimoniare il sentimento dell'intera popolazione e il suo rammarico per la partenza delle balde truppe alpine, ha offerto in dono al comandante e agli ufficiali un'artistica medaglia commemorativa. Ha risposto, con parole di ringraziamento, il col. Rossi.

SPORT

Merlo batte Lauglet a Parigi

Al Brown squalificato contro Humery

Parigi, 17 notte.

Il campione d'Italia dei pesi mediomassimi, Merlo Preciso, ha incontrato stasera al Palazzo degli Sport, di Parigi, l'ex-campione di Francia di tutte le categorie pugilistiche, Lauglet. Questi pesava 90 chilogrammi, contro appena chilogrammi 80,700 del torinese.

Merlo Preciso, ad onta del fortissimo svantaggio di peso, ha largamente battuto l'ex-campione di Francia, sicchè alla fine dell'incontro è stato proclamato vincitore ai punti fra vivi applausi.

L'incontro principale della serata opponeva il negro Al Brown campione mondiale dei pesi gallo, al francese Gustavo Humery, battuto per due volte dal nostro Locatelli. Il negro che cinque mesi or sono aveva inflitto un cocente k. o. al francese dopo soli otto secondi dall'inizio del combattimento, è stato, questa volta, squalificato al sesto tempo per tenute continue e boxe irregolare.

Brigantino che affonda per una collisione con un piroscafo

Livorno, 17 notte.

Nelle acque del nostro porto, questa mattina, è avvenuta una collisione in seguito alla quale è affondato un veliero di Porto Santo Stefano. Mentre il brigantino goletta *Eugenio* si accingeva ad uscire dal porto di Livorno diretto a Bastia di Corsica, venne speronato dal piroscafo americano *Youngstown*, proveniente da Genova. La prua di acciaio del piroscafo apriva una grossa falla nel fianco del veliero che in pochi minuti affondava. L'equipaggio faceva appena in tempo a salvarsi per mezzo di una scialuppa. Il recupero del veliero è ritenuto assolutamente impossibile.

Due cadaveri sui binari della linea Bologna-Milano

Parma, 17 notte.

Una grave sciagura è accaduta stamane, poco dopo le ore 3, presso il casello ferroviario 87 nelle vicinanze di Sant'Ilario d'Enza. Lungo la linea Bologna-Milano sono stati rinvenuti i resti di due sconosciuti, un uomo e una donna, che erano stati travolti dal passaggio di un convoglio durante la notte. In seguito agli accertamenti fatti dai carabinieri, si è stabilito che i cadaveri sono quelli di tale Giulio Pfenghanse fu Francesco, di 51 anno, da Trieste, di professione portiere d'albergo, residente a Venezia, e di certa Rosa Sella fu Vincenzo, di 52 anni, sarta, da Venezia. Non è stato accertato per quali ragioni i due si trovassero a Sant'Ilario.

L'assassino di Valfea presenta domanda di grazia

Asti, 17 notte.

Biglia Antonio, l'assassino della vecchia Teresa Volpedo, in regione Valfea, condannato ieri a morte dalla Corte di Assise di Asti, oggi, a mezzo dei suoi avvocati Borello e Ballario, ha presentato il ricorso in grazia.

DA ALBA

Il Tribunale ha condannato ad un mese di reclusione, 1500 lire di multa, colle spese processuali, certo Giovanni Morando, di S. Stefano Belbo, imputato di esercizio abusivo della caccia e detenzione illecita di arma da fuoco.

CRONACA

Un'offerta dell'Istituto di S. Paolo

Cinquantamila lire all'O. N. B.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo di Torino ha deliberato di devolvere a favore del locale Comitato provinciale dell'Opera Balilla la somma di lire cinquantamila.

AL FARO

Libri e stampe antiche piemontesi

Una interessantissima mostra di antiche e rare opere è stata inaugurata nelle sale del Faro e rimarrà aperta fino al 2 giugno prossimo. I visitatori trovano in queste raccolte piacevoli attrattive. Vi si ammira di tutto: libri rari quali gli «Statuti Sabaudi», un incunabulo torinese del 1487, una guida di Torino del '700, anteriore a quella del De Rossi così preziosa perchè reca dati forniti all'autore da quell'illustre storico che fu il Vernazza; la «Venaria Reale» del Castellamonte nel periodo di Carlo Emanuele; un capolavoro tipografico del 1486: la Summa Angelica del Clavasius, ecc. Fra le antiche carte topografiche e geografiche rarissime ve ne è una del territorio della città di Torino che reca le indicazioni dei feudi: di Lingotto, di Roccafiora ossia del Gerbo, di Lucento, di Villaretto. Subito fuori dal bastione di Porta Palatina: il «Borgo del Pallone». Un'atlante del 1640, disegni di Salvator Rosa; disegni di antichi maestri; un'incisione che riproduce l'assedio di Torino, e antichi manifesti fra i quali uno di Polizia generale firmato dal governatore della città conte Revel di Sant'Andrea. Fra le opere scientifiche del tempo, alcune rarissime, si nota del G. F. Fiocchetto il trattato sulla peste che infierì in Torino nel seicento.

La preziosa raccolta che offre tante attrattive non mancherà di indurre tutti i torinesi che del lontano passato sentono il fascino a recarsi in questi giorni nelle sale del Faro dove la interessante mostra è stata ordinata con particolare cura.

L'associazione tra i cuochi ha celebrato il suo 220° anno di vita

Ieri sera nella chiesa di San Tommaso è stato benedetto il gagliardetto della Società Mutua dei cuochi di San Pasquale Baylon, che aduna sotto le sue insegne circa ottanta cuochi al servizio di case private. La società vanta origini bicentenarie; infatti fu fondata duecentoventi anni or sono ed ininterrottamente ha continuato a funzionare e attraverso le varie fortune dei tempi è aumentata o diminuita nell'efficenza dei suoi quadri. Alcuni anni or sono la società si era ridotta a soli quattro componenti; poi, per merito di uno dei suoi più vecchi soci, il signor Montefameglio attuale presidente, si è riorganizzata tanto che oggi conta circa ottanta inscritti. La cerimonia di ieri sera ha segnato appunto il rifiorire di questa associazione che per le sue tradizioni e per i suoi benefici scopi merita prospera vita.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 17. — Oggi a Wall Street si è avuto un movimento di ripresa che si è mantenuto dal principio alla fine delle operazioni. Le azioni contrattate sono state 1.290 mila e i miglioramenti registrati dai titoli hanno raggiunto i quattro punti.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 ½
Lavori Pubbl. 7% 1952	99 ½	99 —
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	89 —	89 ½
Id. Roma id. id.	90 1/8	91 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 ½	101 ½
Sin. 6,5%	85 5/8	86 ½

AZIONI	16	17
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	91 ½	95 —
American Rad. Stand. S.	13 3/8	14 —
American Tel. Tel.	112 5/8	116 ½
Consolidated Gas	32 ½	33 ½
Eastern Kodak C. of N. Y.	93 —	94 —
General Electric	19 ½	20 5/8
Intern. Harvester Co	32 1/8	33 5/8
Johns Manville Corp	48 —	49 ½
General Motors	31 7/8	33 7/8
Kennecott Copper	19 —	20 ½
Montgomery Ward	24 ½	25 ½
National Biscuit	35 1/8	36 ½
New York Central Ry	27 ½	29 1/8
North American Co.	15 7/8	16 7/8
Procter Gamble Comp.	33 ¾	34 ½
Radio Corporation	7 ¼	7 7/8
Standard Brands Inc	19 ½	20 ½
Stand. Oil of N. Jersey	41 ½	42 ½
Texas Gulf Sulphur	33 3/8	34 —
United Corporation	6 —	5 ½
United States Steel	41 1/8	43 7/8
Union Carbide Co	37 ½	39 ½

CAMBI

Roma	8 62	Copenaghen	22 88
Londra	5 11 ¼	Vienna	19 02
Berlino	39 65	Praga	4 18 ½
Madrid	13 72	Budapest	29 80
Amsterdam	68 —	Bucarest	101 ½
Parigi	6 62	Belgrado	228 ½
Bruxelles	23 46	Atene	95 —
Berna	32 51	B. Aires	34 08
Stoccolma	26 38	Londra c. b.	5 1057
Oslo	25 72	Id. 60 giorni	5 1025
		Montreal	5 1050

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 17. — **Borsa Merci**. La Borsa cereali di Padova comunica all'Agenzia Stefani le seguenti quotazioni settimanali: Grani di Padova: frumento fino 84-85; buono mercantile 82-83; mercantile 80-81; cinquantino 57-58; nostrano 55-57; bianco 51-52. Mercato calmo di osservazione. Granone ... richiesto. Pochi affari. Risi: vialone 180-200; maratelli di prima 140-148; di seconda 132-138; originario di prima 100-104; di seconda 94-98. Mercato fermo.

CHICAGO, 17. — Chiusura sostenuta: maggio 91 3/8, luglio 89 5/8-89 ¾; settembre 90 ½-90 ½.

WINNIPEG, 17. — Chiusura appena sostenuta: maggio 70 ¾; luglio 71 ¾; ottobre 72 ¾.

BUENOS AIRES, 17. — Giugno 5,81, luglio 5,85, agosto 5,92.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta. Middling 11,70.

	16	17		16	17
Maggio	11 29	11 46	Ottobre	11 56	11 73
Giugno	11 34	11 50	Novemb.	11 62	11 79
Luglio	11 39	11 56	Dicemb.	11 68	11 84
Agosto	11 46	11 61	Genn.'35	11 74	11 89
Settemb.	11 51	11 67	Marzo	11 84	12 —

N. Orleans, 17. — Dispon.: Middling 11,65.

Futuri	16	17		16	17
Maggio	11 29	11 47	Dicemb.	11 64	11 83
Luglio	11 37	11 54	Genn.'35	11 71	11 89
Ottobre	11 52	11 70	Marzo	11 80	11 99

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	16	17
American Middling	6 14	6 18
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 38	8 45
» Upper F.G.F.	6 61	6 67
Sartos F. G.	[illegible]	5 58
Broach F. G.	4 73	4 77
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4 83	4 87
Bengal F. G.	3 57	3 62
Bengal Superfine	3 77	3 82
Sind F. G.	3 57	3 62
Sind Superfine	3 77	3 82
Import. d. giorn. balle	900	400

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	16	17		16	17
Maggio	5 88	5 95	Febbraio	5 81	5 88
Giugno	5 88	5 93	Marzo	5 81	5 88
Luglio	5 89	5 94	Aprile	5 81	5 88
Agosto	5 87	5 92	Maggio	5 83	5 89
Settemb.	5 87	5 91	Luglio	5 80	5 87
Ottobre	5 83	5 90	Ottobre	5 80	5 87
Novemb.	5 81	5 88	Dicemb.	5 81	5 88
Dicemb.	5 81	5 88	Marzo'36	5 81	5 88
Genn.'35	5 81	5 88			

Futuri egiziani, tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Maggio	8 16	8 21	Dicemb.	8 16	8 21
Luglio	8 22	8 24	Genn.'35	8 16	8 21
Ottobre	8 22	8 24	Marzo	8 22	8 33
Novemb.	8 22	8 24			

Upper F. G. F.:

	16	17		16	17
Maggio	6 50	6 55	Dicemb.	6 54	6 60
Luglio	6 48	6 53	Genn.'35	6 54	6 60
Ottobre	6 48	6 54	Marzo	6 56	6 62
Novemb.	6 51	6 57			

Futuri indiani:

	16	17		16	17
Maggio	4 63	4 69	Genn.'35	4 72	4 78
Luglio	4 64	4 70	Marzo	4 74	4 80
Ottobre	4 69	4 75			

SETE

MILANO, 17. — Borsa Merci - Bozzoli: luglio 8,10, agosto 8,65, settembre 8,75, ottobre 8,75. — Sete Greggie 13/15: giugno 38; luglio 38,50, agosto 38,75, settembre 39; ottobre 39,00. — Sete Greggie 20/22: Chiusura odierna 35,50; giugno 35,75; luglio 36, agosto 36,75, settembre 37, ottobre 38.

Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 101,49; Greggia 1, Kg. 103,11; Lana 2, Kg. 1123. — Operazioni d'assaggio: Greggie 5; Lavorate 4; Varie 1.

Piem. An. ASPA, 17. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 2, Kg. 206,62, ass. 3; Organzini ass. 2.

METALLI

Londra, 17 maggio 1934.

Rame b. Sel.	35	Piombo 3° mese	11.6
» massimo	36.5	Zinco m.c.	14.15.9
Standard c.	32.16.3	» terzo mese	14.18.9
» tre mesi	33.2.6	Alluminio	100
Stagno c.	234.15	Antimonio	43
» tre mesi	231.0	» massimo	45
» di Banca	—.—	Nichelio	200-205
» degli Stretti	—.—	Oro	136.1
Piombo m.c.	10.18.9		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'Avvocato Grande Ufficiale Commendatore

ANTONIO PELLICARI

Magistrato

La moglie **Ines Oriani**, costernata, i figli Avv. Prof. **Arrigo**, Prof.ssa **Elsa** col marito Avv. **Mario Dal-Fiume** e figlio **Ruggero**, **Celeste**, **Dora** e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Verona sabato mattina 19 maggio, alle ore 10, partendo dal corso Vittorio Emanuele n. 115.

Verona, 17 maggio 1934. (A

Santamente, come visse, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, mancava ai suoi cari la signorina

DEROSSI MARGHERITA

Ne danno il triste annunzio: la sorella **Leopoldina** in **Rosso**; i fratelli: Prof. **Daniele** e **Massimo**; i nipoti: **Clotilde**, **Maria** ed **Augusto Rosso** colle rispettive famiglie, Ingg. **Battista** e **Daniele Derossi** colle rispettive famiglie; i cognati ed i pronipoti. La Sepoltura avrà luogo a Ponderano (Biella) Sabato 19, alle ore 9,30.

Torino, Via Rosta N. 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-010

Il mattino del 17 corrente, decedeva cristianamente, l'industriale

Cav. TEOBALDO ELLENA

La famiglia e parenti nel darne annunzio comunicano che i funerali, senza fiori, avranno luogo Venerdì 18, alle ore 15,30, da Via Marna, 3.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.010)

MEMENTO

Mercoledì 23 Maggio, primo anniversario della morte di **LUISA BRUSATORI**, verranno celebrate nella Chiesa dell'Annunziata Messe alle ore 7, 8, 9; ore 10 Messa cantata in suffragio dell'anima sua cara. Le sorelle ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. (17294

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALDAIE [illegible] Torino. 17292

COMPERO [illegible] 67758

LAMBRUSCO [illegible]

MOTORIDIESEL [illegible] Torino. 17285

OCCASIONE [illegible]

POMPA [illegible]

TORNI [illegible]

VENDESI [illegible]

5) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AOSTA [illegible]

AVVIATA [illegible] Torino.

AFFITTANSI [illegible] Madama Cristina 137. 67684

CARTOLERIA Porta Nuova [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67686

CAUSE [illegible] 67862

CERCANSI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA avviata [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEGATORIA [illegible]

PERMESSO [illegible]

PER [illegible]

RILEVEREI [illegible]

SERIA [illegible]

SVILUPPANDO [illegible]

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMPIONARIO [illegible] 67783

PRIMARIA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32958

PROVVISTO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67652

OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI [illegible] Milano.

CERCANSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67760

ELETTRICISTA provetto [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESATTORE per Torino [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67781

MOTO Club Torino [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO [illegible]

FETTINATRICE [illegible]

STAMPISTA [illegible]

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVA intelligente signorina [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17336

COMMERCIANTE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE contabile amministratore di fiducia [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16997

VEDOVA [illegible] Merano, via Weil 17. 2722

38enne [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 17321

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA [illegible] 67698

AUTISTA meccanico [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17339

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi 29 [illegible]

ALLA liquidazione poltrone [illegible] divani, salotti, prezzi costo. Cavour 12. Torino.

CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32945

LIQUIDIAMO salotto [illegible] divani [illegible] Madama Cristina 6, angolo Pio Quinto. 17069

LUSSUOSO specchio [illegible] corso Vittorio 141. Visibile dalle 11-16.

OCCASIONISSIMA [illegible] Fiorentina 1200; [illegible] Mazzini, 34. 67787

OMBRELLONI [illegible] Piazza Giulio, nove. 67580

PER [illegible] camera letto, entrata [illegible] Morenti, 19. 32956

SCAMPOLI drapperie, tutte misure [illegible] Garibaldi 31, cortile.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STATALE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17259

GENTILUOMO [illegible] Tessera postale 540-467.

TRENTENNE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIFFIDA
Il Sig. ALBERTO BIAGIO fu Paolo, residente in Barge, dichiara che non riconoscerà debito alcuno od alcuna obbligazione contratta da suo figlio PAOLO da otto mesi allontanatosi dalla casa paterna. 17208

30enne distinto [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17262

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17172

MADONNA [illegible]

PALAZZINA moderna [illegible] 17241

TERRENO fabbricabile [illegible]

VARAZZE [illegible]

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stabilimento Balneare [illegible] Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO [illegible]

BALILLA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17263

GUZZI [illegible] Maria Vittoria 25.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (18

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Don José volle guardare in faccia questa gente che entrava in scena in circostanze così inaspettate, ma non potè fare un gesto. I sette uomini restarono ognuno inchiodato al suo posto, coi volti contratti in un'attenzione spasmodica. Ululati, clamori, echi formidabili s'erano levati improvvisi nella fresca notte primaverile, avvicinandosi rapidamente, simili in tutto a quelli che Pignatelli e compagni avevano già udito sulla spianata della Puerta del Sol. E quel che la folla sovreccitata gridava accorrendo come una mandria di belve sfuggite da un serraglio, poteva condensarsi in una sola parola, enorme e soprastante come se incisa nell'aria a lettere colossali sopra tutte le altre:

— *Muerte!... Muerte!... Muerte!...*

La faccia di Diego il palafreniere comparve dalla porta del cortile, sconvolta dallo spavento. Su per la scala un gruppo di donne prendeva subitamente corpo, nel disordine del terrore notturno.

— Indietro — gridò don José. — Le donne nelle stanze!

Tutte si ritirarono precipitosamente, obbedienti come automi. Ma una restò e, lentamente, discese i gradini della scala.

Pignatelli era tutt'occhi. Don José si precipitò verso di lei, gridando:

— Luz, sei pazza! Lasciaci fare. Fra poco ti chiamerò... In nome del cielo, che nessuno ti veda! E' con me che ce l'hanno...

Un gesto imperioso lo fece tacere. Nei fondi occhi neri, meravigliosi di luce e di bellezza, si leggeva un'implacabile risoluzione.

— No — disse in voce calda e sonora. — Fuggiremo o morremo tutti insieme. Non sono donna da abbandonare gli amici nell'ora del pericolo.

L'urlo s'avvicinava. Le belve sovrastavano. Dovevano aver già invaso la piazza della basilica. Stavano per precipitarsi nel vicolo cieco del *Toro Borracho*.

— *Buena* — disse tranquillamente Pignatelli con gli occhi fissi sul pallido volto di doña Luz. — Visto che non è più possibile tornare indietro, continuiamo ad andare avanti. Entrate, *amigos!*

D'un balzo fu nella sala, subito seguito da John e Howett e Giacomino.

— *Nada de miedo* — disse nel suo cattivo spagnolo, — niente paura. Siamo amici, ormai: son io che ve lo dico!... *Señora*, la parola morire è un controsenso sulle labbra della beltà e della giovinezza fatta persona.

Salutò profondamente, come se fosse a corte o sull'arena della *Plaza de Toros*, mentre John con una formidabile pedata si chiudeva il portone alle spalle.

— Ma infine, — chiese William Roberts piantandosi davanti a Pignatelli con un'aria freddamente insolente, — chi siete? Con che diritto venite a mischiarvi negli affari altrui con tanta disinvoltura?

Senza lasciarsi impressionare, Pignatelli salutò un'altra volta; poi, piantando i suoi occhi in quelli freddi dell'inglese, pronunziò con la stessa ironica calma di poco prima:

— Vi farò osservare, « señor inglese », che il momento è molto mal scelto per un interrogatorio... Ciò non ostante vi accontenterò. Avete mai sentito parlare di Herman Cortés? Sì? Ebbene, Cortés sono io! Vi basta?... John, pianta quel grosso bancone contro la porta, assicuralo al muro con qualche tavola. Questa stanza non tarderà ad essere il prolungamento del vicolo nel quale siamo venuti a cacciarci... Ecco Giacomino ti aiuterà.

John s'era già avviato. Quest'ultime parole lo fermarono. Si battè le cosce con le due grandi mani ridendo il suo riso silenzioso delle praterie, e allungò all'intendente uno scapaccione che poco mancò non lo rovesciasse. Rosso come un gambero, Giacomino alzò subito la voce a protestare:

— Non può tenere le mani a posto, Signoria? — mugolò allungando le gambe per seguire il gigante.

Questi andò al pesante, immenso bancone che serviva da mescita, da trono e da difesa al nostro taverniere: si curvò, l'afferrò a piene braccia, lo sollevò, e sempre seguito da Giacomino, sotto gli occhi spaventati di José, di Miguel e di Diego, attraversò la sala e andò a piazzarlo contro il portone che ancora li separava dalla strada. Allo stesso istante, le grida parvero raddoppiare. I forsennati che cercavano il « torero », l'anima dannata di Manuel Godoy, erano arrivati infine davanti al « Toro Borracho », e sembravano volersi eccitare scambievolmente prima di agire. Ma, con l'aiuto di Howett e Giacomino, ai quali si era spontaneamente aggiunto il palafreniere Diego, la barricata era già stata innalzata.

Roberts e don José non s'erano ancora riavuti dalla sorpresa. La subitanea apparizione di quattro sconosciuti piovuti in mezzo al dramma che si stava svolgendo e che sembravano più alleati che nemici, non era proprio fatta per ridar loro una rapida ripresa di controllo. In quanto a don Miguel, egli era già al suo trentacinquesimo segno di croce.

Intanto Pignatelli, lasciando agire gli amici, aveva voltato le spalle al baronetto e guardava « doña » Luz con tutta la curiosità che in uno spirito come il suo poteva suscitare la netta sensazione di mistero che da lei si sprigionava. Nemmeno i drammatici eventi che si accavallavano letteralmente alla porta, potevano riuscire a distrarlo.

La sua acutissima facoltà d'intuizione, gli diceva che fra il rude don José Manzanilla e questo delicato fiore di Castiglia non potevano esistere rapporti di parentela. Tutto nella linea, nel volto, nella voce stessa di lei, traspirava raffinatezza: una raffinatezza assolutamente superiore. Indubbiamente di razza, e se la sua bruna beltà non era tale da potersi chiamar classica, non era però meno impressionante.

Gli occhi, neri, pieni di scintillamenti, come la giada, erano tagliati a mandorla verso le tempia, come quelli delle donne d'Andalusia; ma i capelli invece erano castani, a riflessi di rame, e quel contrasto le dava un'impronta di stranezza, suggestiva. Doveva trattarsi d'una fanciulla estremamente giovane, e non poteva essere nè la moglie nè l'amante di quel José e nemmeno sua sorella.

Evidentemente imbarazzata da questa specie di critico esame, « doña » Luz distolse lo sguardo arrossendo leggermente e s'avvicinò a William Roberts che sempre immobile, la fronte aggrottata, non perdeva un gesto di quelli che stavano erigendo la barricata davanti al portone e di quello che sembrava il loro capo.

Egli era riuscito [illegible] antipatico al nostro napoletano fin dal primo incontro. Il gesto di « doña » Luz che s'era avvicinata a lui come a un naturale protettore, glielo rese assolutamente odioso.

Intanto, questa specie di pausa non poteva durare a lungo. La folla che accorreva al « Toro Borracho », in caccia di don José « el torero », doveva essere arrivata ormai; il vicolo era pieno di urla e calpestii così confusi e continui che si sarebbe detto l'ululato d'un [illegible] percorso senza posa da un vento di tempesta. Colpi violenti cominciarono a risuonare alla porta. Tutto l'edificio ne vibrò in un momento. Le donne di casa, ritiratesi al piano superiore per l'ingiunzione di don José, non resistettero oltre e si precipitarono giù per la scala come una valanga. Le loro grida di terrore dovettero giungere fino all'esterno, perchè vi raddoppiarono i clamori. Una voce forte e profonda urlò attraverso il battente:

— Aprite, don Miguel! Olà, aprite o gettiamo abbasso la porta, diamo fuoco alla casa!

— Santa Virgen! — gemè il taverniere. — Sono rovinato!

— Non è con voi che ce l'abbiamo — continuò la voce nel silenzio relativo che fin dalle prime parole s'era fatto di fuori. — Dateci don José « el torero! ». Ce ne andiamo tranquillamente. Non cercate di darci a intendere che non è qui, però, altrimenti...

Il portone ebbe uno scricchiolio. John brontolò:

— Non resisterà nemmeno tre minuti, questa carcassa di porta.

Don José lo aveva inteso:

— Se resistesse tre minuti, saremmo salvi.

(Continua).